

MANUALE DI SOPRAVVIVENZA

per non naufragare
nella tempesta scolastica

a cura di Claudia Cappa



NOTA AL MANUALE DI SOPRAVVIVENZA

In questo volume spesso si parla di dislessia, intendendo anche tutti i dsa (disturbi specifici di apprendimento), cioè: dislessia, disortografia, disgrafia, discalculia.

Questo manuale è stato progettato, scritto e stampato osservando alcune indicazioni tipografiche per renderlo di facile approccio a tutti.

Alle nostre esperienze tratte dal forum (www.dislessia.org/forum) sono state aggiunte alcune tecniche di memorizzazione e da alcuni siti anglosassoni e francofoni abbiamo preso alcuni spunti, adattandoli alle esigenze della nostra lingua.

Claudia Cappa

Hanno collaborato per la realizzazione di questo volume:

Per i disegni Gaetano Costa

con:

Davide Baroni

Pietro Costa,

Martina Costa,

Martina Mattioli,

Dario Micillo

Per i testi: Ale, Anto2 (Antonella Rimanti), Autocommiserazione no Azione sì (Didier Orlando), Carlo Muzio, Claudia e Mostrillo (Claudia Cappa), Chiara (Chiara Giove), Daniela, Dnaiele (Daniele Zanoni), Elisabetta (Elisabetta Albanesi), Enrico Ghidoni, Francesca di Fiamma (Francesca Sali), Franco Fondriest, Gabriella636 (Gabriella Somaruga), Gio (Giovanni Ferlito), mgloria (Gloria Bertani), Grazia (Grazia Cammarata), Henry, Mamma di Lele (Laura), Mangh (Marcello Baroni), Marina (Marina Marzari), Marlene, Matteo (Matteo Chiacchiari), Paola (Paola Gavotto), Patrizia (Patrizia Turani), Silvana, Simonimo, Valentina (Valentina Malagutti), Viviana (Viviana Rossi)

Caro amico ti scrivo
per non pensare a me
ma all'insalata che fa da contorno a me
alla TV non parlano mai del tacchino sempre del contorno
le notizie andrebbero abbinate contorno con il piatto principale.
In questo mondo mi sento l'unico grande maestro di cucina.
Aiutami a cucinare il mondo.

By me
ciao lo Chef

A mio figlio Pietro
e a tutti i bambini
affinché possiamo capirli
prima che loro ci chiedano aiuto.



INDICE

NOTA AL MANUALE DI SOPRAVVIVENZA	2
PREFAZIONE	10
Essere dislessici	10
Essere genitori	11
Che cos' è questo manuale	12
Una prospettiva globale	12
INTRODUZIONE	14
Le problematiche sociali causate dalla dislessia non riconosciuta	14
Cosa sono i D.S.A. e che cosa è la dislessia	14
CHI SIAMO?	19
Ringraziamenti	20
PLUTARCONIO ... IL PIANETA DEI NOSTRI FIGLI	21
IMPARARE A LEGGERE E A CAPIRE CIO' CHE SI LEGGE	27
Innamorarsi della lettura	28
... e l'avventura continua.	28
Libri con audiocassetta	28
Lettura con mascherina	29
Lettura: Perché non fare questo semplice gioco con il vostro bimbo?	30
Metronomo: io così ho imparato a leggere	30
Esercizio per la lettura stentata utilizzando un metronomo:	30
Fogli di acetato per la lettura.	31
Metodo per imparare la tecnica della lettura veloce	32
Lettura " accoppiata"	32
Prove di comprensione	33
Teniamo a bada la sua immaginazione	33
LA MEMORIA E LE TECNICHE DI MEMORIZZAZIONE	35
La memoria	35
La tecnica associativa	36
Esempio: la parola vertice	37
La tecnica dei loci o delle stanze	38
Esempio: i casi del Latino	39
La concatenazione	41

Esempi	41
Numeri visivi.	45
Esempio	48
Alfabeto visivo	49
METODO DI STUDIO	53
Alcuni consigli	53
Dibattito sul metodo di studio	54
Dnaiele scrive:	54
Grazia risponde:	55
Risposta di Dnaiele: Accidenti se hai ragione!!!!	56
Le mappe mentali e i diagrammi di flusso	58
Trucchetto per invogliare	59
Se le lezioni sono lunghe	59
Il libro parlato	59
DESTRA/SINISTRA	60
Scrivere la b e la d con le mani	61
NOMI DELLE DITA	61
I nomi, indicano la loro funzione	61
Con le filastrocche	62
MESI DELL'ANNO	62
NUMERO DI GIORNI DEI MESI	62
Una filastrocca	62
Su e giù per le nocche	63
NOZIONE DEL TEMPO	65
I riti	65
Un calendario giornaliero	66
Calendario mensile	66
LEGGERE L'ORA	66

MATEMATICA	74
Metodo per studiare la matematica	74
Contare con gli spaghetti	75
Conteggio a ritroso 1	76
Conteggio a ritroso 2	76
Tabelline	77
Perché non fare come i cinesi?	77
Di nascosto... con le dita sotto il banco	77
Tabellina del 9 ... lo sapevate di avere una calcolatrice nelle mani?	78
La barzelletta del carabiniere e la tabellina del "9":	78
Tabellina del sei : trucco per i numeri pari fino al 10	79
E gli asini ...	81

Le tabelline ... e se provassimo a cantarle?	81
Tabelline con i cerchietti	82
Ripassare le tabelline con un gioco	82
Per le tabelline fino al 5 utilizzate le serie	83
A partire dalla tabellina del 6	83
Con le rime	84
Ragionando	84
Le divisioni senza divisioni	84
Le frazioni e la geometria con i regoli	85
Le proporzioni	86
Asse x e y. Ascissa o Ordinata?	86

ERRORI ORTOGRAFICI 68

La mia esperienza	68
Usiamo il pavimento	70
I biscotti	71
Lavoro di ortografia - lista della spesa	71
Perché non usare il banco o la scrivania?	72
Cellulari e messaggi	72
Gli antichissimi metodi delle nonne	73
CONSULTAZIONE DEL DIZIONARIO	87
LINGUE STRANIERE	87
Inglese	88
L'inglese... help	88
Vocaboli stranieri:	89
Elbow	89
Chest	89
Lung	90
Lunette	90
Rhume	90
Bombero	91
Caracol	91

MATERIE ORALI 92

Alcuni suggerimenti	92
Altro suggerimento... i soprannomi	93
Storia	93
Storia con i soldatini	93
Storia con i film o i documentari	94
Come studiare storia	95
Geografia	96

Per noi funziona così	96
Risiko	97
Con associazioni	97
Puzzle	98
CHIMICA	99
Acido citrico	99
PER STUDIARE A MEMORIA	100
Poesie ...lui la legge	100
Poesie ...con i fumetti	100
Con l'intonazione e con i disegni	101
Ogni tanto qualche sbirciatina ...	101
Studiamo insieme una poesia:	101

APPENDICE A:

QUALE TUTELA PER I DISLESSICI A SCUOLA?	103
Introduzione	103
Le norme generali	103
Finalmente riconosciuta l'esistenza dei dislessici a scuola	104
Per gli alunni certificati ai sensi della legge 104/1992: valutazione ed esami	105
Come difendere i dislessici a scuola?	106
E la vita sociale ?	107
Un futuro migliore	107
Allegati all'appendice A	109
Articolo 3 della costituzione	109
Legge n. 517/77	109
Art. 21 Legge n. 59/97	110
D.P.R. n. 275/99	110
Legge n. 104/92	110
Ordini del Giorno riguardanti i disturbi specifici di apprendimento	111
Lettere ministeriali su iniziative relative alla Dislessia	112
Procedure d'esame per il conseguimento del patentino	116
Esami orali per il conseguimento delle patenti di guida	117

APPENDICE B: SOFTWARE GRATUITO	120
PER APPROFONDIRE	4

INDICE ANALITICO	6
-------------------------	---

...UN'ULTIMA COSA DA DIRE	2
Perché questo sogno non diventi una favola	2

PREFAZIONE

Essere dislessici

Le difficoltà specifiche di apprendimento sono una grande realtà sommersa nel nostro paese. E' noto che circa il 10 % dei ragazzi in età scolare presenta difficoltà specifiche di apprendimento (dsa), e circa nel 3-5% si tratta di dislessia, ma la conoscenza del fenomeno è stata a lungo (e tuttora in parte rimane) limitata ad una ristretta cerchia di specialisti. La consapevolezza del problema è assente dal bagaglio culturale medio, e il fatto più grave è la carenza di informazione e cultura specifica nella scuola, teatro di tutti i drammi e le sofferenze generate dal disturbo.

Questa assenza di cultura ha importanti ricadute: gli insegnanti spesso non intuiscono o sospettano la presenza di un problema specifico nel ragazzo che non impara e tendono ad attribuirne la causa a scarsa volontà, svogliatezza, oppure ad una limitazione intellettiva; così il bambino viene in qualche modo colpevolizzato, non è compreso e inizia un doloroso percorso di frustrazioni che si prolunga per tutta la durata della scuola; anche nei casi in cui il problema è stato riconosciuto e diagnosticato, raramente si riesce ad affrontarlo in maniera adeguata e coordinata per assicurare pari opportunità di apprendimento e di sviluppo a questi ragazzi che hanno una normale intelligenza.

Pierino è un ragazzino simpatico e intelligente, alla scuola materna era molto popolare, i suoi giochi fantasiosi attirano l'interesse di tutti gli altri bambini, spesso ha delle idee fuori del comune, le sue battute sono insolite e divertenti. Ma all'arrivo in prima elementare Pierino inspiegabilmente fatica moltissimo a fare quello che gli altri bambini hanno imparato nel giro di poche settimane; è molto lento e continua a fare gli stessi errori banali di ortografia, la maestra non capisce che cosa stia succedendo, lo considera intelligente ma a volte si chiede se lo è davvero quando lo vede ripetere gli stessi stupidi errori. Pierino diventa depresso, a volte piange e non vuole andare a scuola, oppure quando è in classe si distrae, disturba

i compagni, fa cadere continuamente la matita, la gomma, i colori, i suoi quaderni sono un disastro indecifrabile. I genitori e la maestra cominciano a pensare che Pierino è pigro e non ha voglia di faticare oppure che è un po' tonto, nonostante le apparenze ... Nessuno pensa che Pierino ha un problema ben preciso che necessita di essere chiarito, nessuno pensa che potrebbe essere dislessico.

Questa storia paradigmatica ci dà un'idea dell'inizio di un percorso di sofferenza che spesso ha gravi conseguenze per il futuro personale e professionale: ragazzi che spesso abbandonano la scuola dopo la terza media raggiunta faticosamente, e che nel mondo del lavoro si accontentano di posizioni subordinate e di basso livello, inferiori alle loro potenzialità. Ragazzi che per tutta la vita temono di essere diversi, poco intelligenti, inferiori agli altri, e per questo sviluppano problemi psicologici difficili da superare. Le loro storie sono state raccolte in un libro da Giacomo Stella qualche anno fa.

Questa difficoltà invisibile è dovuta a una particolare organizzazione strutturale di alcune aree della corteccia cerebrale, che le rende meno adatte a svolgere alcune funzioni cognitive come riconoscere in maniera automatica la corrispondenza fra i suoni che compongono le parole e i simboli grafici che il rappresentano; questa operazione così apparentemente semplice che nella lettura di un testo viene utilizzata in maniera del tutto automatica e inconsapevole, senza alcuna fatica né attenzione, nel ragazzo dislessico richiede ogni volta un processo più lento di decodifica e ricostruzione, che porta via tempo ed energie.

Per questo i dislessici innanzitutto hanno grande difficoltà ad imparare a leggere e scrivere e per loro tali attività saranno sempre qualcosa di poco naturale: quando leggono si stancano rapidamente, sono lenti, fanno errori di corrispondenza fra lettere o suoni simili dal punto di vista visivo o dal punto di vista uditivo, insomma la lettura diventa una lenta tortura. Soprattutto una lettura così faticosa non è più uno strumento utilizzabile per comprendere il messaggio del testo e per apprendere informazioni sul mondo. Il ragazzo perciò mostra una difficoltà di apprendimento, che non riguarda solo la lettura e la scrittura, ma tutte le conoscenze il cui apprendimento è ancora principalmente mediato dall'acquisizione attraverso la lettura.

Essere genitori

Essere genitori di un ragazzo che ha queste difficoltà è veramente una grande sfida; l'impatto col mondo della scuola, che fa esplodere il problema, è spesso traumatico. I genitori si trovano improvvisamente a fronteggiare qualcosa di cui non c'è una spiegazione, e spesso dovranno attendere molto tempo prima di riuscire ad avere

un'adeguata comprensione del problema. Quando i genitori di ragazzi con disturbi specifici di apprendimento si incontrano fra loro, come succede nelle riunioni che promuove l'Associazione Italiana Dislessia in varie città italiane, emerge prepotente l'urgenza di raccontare le proprie storie, condividere i problemi, riportare i propri successi e le proprie difficoltà, le scoperte, le strategie per affrontare la lotta quotidiana con i compiti e lo studio. Spesso emerge anche la rabbia e il dolore di chi si scontra con il muro dell'insensibilità e dell'ignoranza a livello delle istituzioni.

C'è un percorso di formazione anche per i genitori dei ragazzi dislessici, che diventano spesso dei grandi "specialisti" del problema, affrontando giorno per giorno, accanto al loro ragazzo, le difficoltà e scoprendo piccole strategie, risorse inaspettate, soluzioni a volte molto semplici che aiutano a superare il problema. In questo modo si può sopravvivere al mare di difficoltà che si incontrano, e convivere con la dislessia. Il forum sul sito dell'Associazione Italiana Dislessia è stato un momento in cui questa necessità di esprimere il proprio malessere, chiedere aiuto, condividere le scoperte e le strategie, si è sviluppato spontaneamente nel tempo. Chi ha seguito le discussioni sul forum ha potuto vedere la ricchezza di informazioni e di risorse che ciascuno ha portato, una ricchezza un po' frammentaria e disordinata che meritava di assumere una forma più stabile ed organizzata in modo da costituire una fonte di informazioni per tanti altri che devono affrontare lo stesso problema.

Che cos' è questo manuale

Ecco come è nato questo manuale, quasi da una aggregazione spontanea di scoperte, impressioni, sfoghi, arrabbiature, riflessioni, stratagemmi, esperienze. La sua ricchezza un po' caotica è anche il suo limite, di cui gli autori sono ben consapevoli. Si tratta infatti di una serie di proposte empiriche, un armamentario di possibilità, nate dall'esperienza individuale, che costituiscono una miniera da cui estrarre di volta in volta qualche cosa che potrebbe servire al caso nostro. Chi lo legge, altri genitori di ragazzi dislessici, devono sapere che tutto ciò che viene riportato e proposto non è stato validato scientificamente, che una determinata strategia può essere efficace in un caso e inefficace in tanti altri, che non c'è una ricetta valida per tutti. L'intuizione e il vaglio della prova permetteranno di scegliere gli strumenti utili di volta in volta. La trattazione delle singole esperienze è spesso molto sintetica e non si può in ogni caso considerare esaustiva delle possibilità: è probabile che chi leggerà questo manuale e chi frequenta il forum potrà individuare altre strategie che qui non sono state elencate e che potranno costituire ulteriori risorse per il futuro.

Questo manuale è perciò un "work in progress" che potrà continuare a crescere nel tempo, le osservazioni, le critiche, le aggiunte e i suggerimenti di chi lo leggerà

potranno arricchirlo e rendere possibile ulteriori edizioni più complete e mature.

Il manuale è stato scritto da un gruppo di genitori, impegnati in prima persona nella grande fatica di aiutare i propri figli ad affrontare la dislessia o altre difficoltà di apprendimento; genitori spesso stanchi e arrabbiati, ma motivati ad andare avanti in questa battaglia per la vita. Pur con i suoi limiti questo manuale esprime un lodevole sforzo per raccogliere e condividere i frutti di un impegno personale vissuto sulla propria pelle, che davanti alle difficoltà e alle amarezze accumulate, può far immaginare anche l'amabile utopia del pianeta Plutarconio, il posto in cui tutti i dislessici (ma non solo loro) vorrebbero vivere.

Può scaturirne un'immagine forse un poco unilaterale della problematica, poiché è difficile, di fronte alle incomprensioni e agli ostacoli, non cadere in una visione parziale di difesa ad oltranza dei propri figli contro la scuola e contro la società. Un atteggiamento che possiamo comprendere ma che dobbiamo superare.

Una prospettiva globale

L'Associazione Italiana Dislessia, nata nel 1997 e ora presente nella maggior parte delle città italiane, comprende sia i genitori che gli insegnanti e i tecnici (medici, psicologi, logopedisti etc) e ha cercato di costruire un approccio al problema che superi le visioni parziali favorendo il dialogo e la collaborazione di tutte le componenti. La sfida infatti si può vincere solo se tutti sono alleati nel combattere contro la dislessia piuttosto che contro un'altra categoria di persone. Il nemico per i dislessici non è la scuola in sé (in cui spesso non c'è preparazione sufficiente), né i servizi sanitari (che talora non danno adeguate risposte diagnostiche e riabilitative), né la società in generale; il nemico è l'ignoranza sul problema e la mancanza di collaborazione e di alleanza per uno scopo preciso.

Il discorso deve perciò essere inserito in una prospettiva più ampia in cui la ricerca del dialogo e dell'alleanza è l'unica garanzia per cambiare in modo costruttivo l'approccio alla difficoltà.

La crescita della sensibilizzazione sul problema dislessia, e la conseguente richiesta di informazione e formazione a tutti i livelli, sta creando le condizioni per un mutamento di prospettiva a livello sociale e culturale di grande portata; sono cambiamenti che stiamo vivendo giorno per giorno, la partecipazione alle iniziative di aggiornamento sulla dislessia, la risonanza sui mezzi di comunicazione, la maggior disponibilità dei docenti si possono osservare quotidianamente, anche se i passi in avanti possono sembrare sempre troppo piccoli e lenti per le famiglie dei ragazzi dislessici.

Ogni anno nelle scuole italiane entrano almeno 400.000 nuovi bambini, fra di loro ce ne sono da 12mila a 20mila che dovranno affrontare da subito un cammino arduo e doloroso perché sono dislessici. Speriamo che Pierino incontri sempre più spesso sul suo cammino scolastico insegnanti sensibili e preparati a capirlo, che sappiano indirizzare la famiglia, che sappiano accogliere le informazioni fornite dai tecnici sanitari e che sappiano costruire un ambiente didattico favorevole. Stiamo lavorando perché il nostro paese diventi più simile al pianeta Plutarconio.

Enrico Ghidoni
Presidente A.I.D.

www.dislessia.it

INTRODUZIONE

Un manuale di sopravvivenza per non naufragare nella tempesta scolastica ?
ma di cosa si parla? Degli alieni di Plutarconio, ovviamente!

E' certo meglio ridere piuttosto che piangere! Ma la situazione dei ragazzi e delle ragazze con DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento) se è difficile alle primarie, diventa spesso drammatica nelle scuole superiori. La migliore testimonianza ne è proprio questo volume, che raccoglie le esperienze di molti di loro, i quali insieme ai propri genitori hanno scoperto di non essere soli, ed anche grazie alle attività dell'AID ed al forum dedicato hanno potuto condividere sentimenti e strategie per proseguire un percorso di studi a cui avrebbero costituzionalmente diritto, ma che le gravi lacune della nostra scuola spesso ostacolano, costringendo in molti casi all'abbandono.

Le problematiche sociali causate dalla dislessia non riconosciuta

Nel settembre scorso, al 7° Convegno Internazionale di S. Marino "Imparare, questo è il problema: Vivere, convivere con la dislessia", la dott.ssa Lami, Presidente della sez. AID di Modena e Reggio, ha presentato una delle prime ricerche sull'andamento scolastico alle superiori dei ragazzi/e con DSA, evidenziando un elevata percentuale di abbandoni e di respinti.

Infatti se, anche con difficoltà, durante il ciclo dell'obbligo, la famiglia è spesso assistita dagli operatori dei servizi sanitari che svolgono un ruolo d'intermediazione con gli insegnanti, una volta alle superiori il ragazzo e la sua famiglia si sentono da soli a fronteggiare insegnanti che molto spesso devono farsi spiegare proprio dai genitori del loro allievo che cosa sia un DSA!

Nel nostro paese esiste, accanto alla scarsa conoscenza su cosa siano la dislessia e i DSA, aspetto che la nostra associazione, nata nel 1997, ha cercato di superare

con varie iniziative di formazione (a Montecatini, dal 2002, si organizzano i primi corsi nazionali di formazione in parallelo, per operatori della scuola e della sanità) un dato poco affrontato anche in ambito specialistico: gli esiti psicosociali determinati da un dsa non riconosciuto o non adeguatamente trattato.

Nel mondo anglosassone, dove la dislessia è studiata da oltre un secolo, vi sono studi sui carceri minorili e sulle comunità di recupero per tossicodipendenze, che testimoniano la presenza di una rilevante percentuale di soggetti con DSA non precedentemente individuati i quali hanno sviluppato comportamenti devianti.

Non c'è nulla di più frustrante per un ragazzo intelligente che non sentirsi riconosciuto e venire trattato come un incapace o un fannullone perché non riesce a leggere o scrivere come i suoi coetanei; e quando le risposte del mondo adulto sono di marginalizzazione, non è raro che le reazioni diventino di chiusura depressiva o di reazioni antisociali.

Cosa sono i D.S.A. e che cosa è la dislessia

I D.S.A. dal punto di vista epidemiologico sono una componente rilevante dei disturbi dell'età evolutiva in crescente aumento: mentre una ricerca epidemiologica del 1985 (Lindgren, De Renzi e Richman) individuava 1 bambino su 30 colpito da specifici DSA, stime più recenti (ricerca ASL 4 Roma e Università della Sapienza presentata al III° convegno nazionale dell' A.I.D. a Bologna nel 2000) individuano un' incidenza del 10% circa della popolazione scolastica nel ciclo dell'obbligo. Questo dato corrisponde anche ad una diffusa percezione degli operatori scolastici e dei servizi sanitari.

Diverse possono essere le cause: sicuramente una più diffusa conoscenza della clinica dei DSA ne permette una maggiore individuazione diagnostica, ma non si possono escludere anche altri elementi legati sia ad intrinseche caratteristiche dello sviluppo (il progressivo miglioramento dell'assistenza neonatale ha permesso una maggiore sopravvivenza di bambini prematuri o con lievi difficoltà di sviluppo subcliniche) sia a cambiamenti socio-culturali (nell'attuale società una disabilità nella lettura comporta gravi ricadute sociali rispetto anche a pochi decenni fa) e modifiche delle metodologie didattiche.

Fare la diagnosi clinica di un DSA come la Dislessia, è oggi piuttosto semplice e relativamente facile, anche se purtroppo spesso non è ancora così nell'esperienza di molti genitori che si rivolgono ai servizi specialistici.

I criteri per definire la presenza di un DSA sono chiari e condivisi nella

letteratura scientifica internazionale da oltre un decennio (il primo manuale di Neuropsicologia dell'età evolutiva, in lingua italiana, che racchiudeva un capitolo sulla Dislessia Evolutiva scritto da D. Brizzolara e G. Stella, è stato pubblicato nel 1995): "la dislessia evolutiva (DE) è un disturbo settoriale della lettura, che si manifesta in un bambino privo di deficit neurologici, sensoriali, cognitivi e relazionali; questo disturbo si manifesta nonostante il bambino abbia avuto un percorso socio-culturale, didattico, di opportunità scolastiche nella norma. Inoltre la dislessia, pur intesa nello specifico come disturbo della lettura, si accompagna spesso a difficoltà nella scrittura e nei processi di letto-scrittura del numero e del calcolo. Questi sono altre facce del Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA) che a loro volta si possono presentare in modo isolato o associate al disturbo principale della lettura".

Possiamo diagnosticare un DSA quando un bambino intelligente (con un QI nei limiti di norma per l'età) e privo dei deficit sopraelencati, presenta una carenza nelle abilità di lettura, per velocità e/o correttezza inferiore a 2 deviazioni standard (la deviazione standard è un numero che indica la dispersione dei valori intorno alla loro media) rispetto alle competenze attese per l'età.

Questo criterio è condiviso nelle classificazioni internazionali ICD-10 e DSM-IV.

Quando andiamo però a cercare di individuare le cause del problema (diagnosi eziopatogenetica) o di definire lo specifico profilo neuropsicologico del bambino con DSA (diagnosi funzionale), al fine di individuare un adeguato percorso abilitativo, ci troviamo di fronte a vari modelli teorici. Pur non essendo questa la sede per una trattazione dei modelli neuropsicologici può essere utile ripercorrere brevemente la storia del concetto "Dislessia" e richiamare l'attenzione su alcune delle ipotesi maggiormente in discussione oggi.

Il termine dislessia fu coniato da Morgan, un oculista inglese, nel 1896, che descrisse il disturbo come "cecità congenita per le parole". Per molto tempo, questo disturbo fu considerato una sindrome unitaria anche se non venne individuata una specifica causa in grado di spiegare il disturbo. Negli anni '20 Orton ipotizzò un deficit nello sviluppo della dominanza emisferica cerebrale per il linguaggio e considerò come segno patognomonico, cioè specifico del disturbo, errori quali l'inversione delle lettere e dei numeri nella lettura e nella scrittura. Per buona parte del secolo scorso la DE venne considerata un deficit di natura visuo-spaziale e, negli anni '50 queste difficoltà furono associate a deficit nello sviluppo della lateralizzazione (carenze di orientamento nello schema corporeo). Inoltre negli anni '60, con il predominio del paradigma psicoanalitico, anche le difficoltà di lettura vennero viste come un segnale di disturbi relazionali e purtroppo ancora oggi, nonostante sia ormai tramontata la visione del bambino "psicoanalitico", accade che questa sia la prima risposta che

viene data di fronte ad bambino con disturbi di apprendimento !

È solo dagli anni '70, con lo straordinario sviluppo degli studi linguistici e le numerose ricerche sullo sviluppo del linguaggio infantile che emerge una nuova visione della dislessia come deficit specifico nell'automatizzazione delle procedure di transcodifica dei segni scritti in corrispondenti fonologici, abilità che emerge all'inizio della scolarizzazione in soggetti che non abbiano patologie o traumi cui riferire la difficoltà di acquisizione della letto-scrittura.

In particolare i soggetti con DE incontrerebbero difficoltà:

- nei compiti di codifica fonologica (capacità di riconoscere i fonemi, ovvero i singoli suoni che formano la parola);
- nel recupero di informazioni codificate in memoria (deficit di recupero lessicale, ovvero la capacità di trovare la parola necessaria);
- nell'utilizzo dei codici fonologici per mantenere l'informazione verbale nella memoria di lavoro (ovvero la capacità di tenere a mente i suoni delle parole);
- ed inoltre non raggiungono una sufficiente consapevolezza della struttura fonologica del materiale utilizzato (deficit metafonologico, incapacità di individuare i singoli fonemi).

Il riscontro di queste difficoltà è stato documentato da numerose ricerche in diversi sistemi linguistici (Liberman 1971, Vellutino 1979) e la teoria "fonologica" del deficit prevalente nei dislessici è diventato il nuovo paradigma condiviso dalla maggior parte dei ricercatori: alla sua base c'è l'idea che l'apprendimento del sistema alfabetico richieda di stabilire legami tra la rappresentazione mentale dei fonemi e delle lettere. Se le rappresentazioni mentali dei fonemi sono degradate o difficilmente accessibili sarà più difficile imparare ed automatizzare la corrispondenza tra i fonemi e le rappresentazioni delle lettere.

Attualmente si confrontano due concezioni principali sulla dislessia:

- la teoria fonologica che collega la DE ad un pregresso disturbo del linguaggio di tipo fonologico;
- la sindrome complessa (teoria magnocellulare) dovuta a molteplici deficit a livello sensoriale e motorio.

Nessuno contesta il fatto che il deficit fonologico sia una causa diretta delle difficoltà di lettura, ma alcuni ricercatori contestano l'idea che la dislessia sia dovuta

solo ad uno specifico deficit del sistema fonologico. Diversi autori ritengono che siano presenti disfunzioni più generali a carico dei sistemi percettivi uditivi, visivi e della motricità.

Ad esempio, secondo Paula Tallal (Rutgers University - New Jersey), l' "Aspetto cruciale della dislessia è dato dalla capacità di risoluzione temporale dell'apparato uditivo, ed in particolare dalla percezione dei suoni brevi e delle transazioni rapide".

I dislessici hanno maggiori difficoltà nei compiti di discriminazione fonetica: li svolgono in tempi più lunghi e commettono più errori. Gli errori più frequenti avvengono con i suoni brevi, corti e ravvicinati, confermando l'ipotesi che essi abbiano una percezione uditiva confusa e disordinata.

Altri studi (Livingston, Galaburda et al. 1991, Stein, 1991) hanno documentato la presenza di dati neuroanatomofisiologici, psicofisici e genetici indicativi di deficit a carico del sistema visivo magnocellulare, e convergenti nell'individuare deficit della percezione visiva come elementi causali nella dislessia evolutiva.

Questo insieme di segni e sintomi hanno portato l'attenzione su probabili deficit funzionali a carico del cervelletto e John Stein ha integrato l'insieme di questi disturbi visivi, uditivi e motori nella teoria sensomotoria o "ipotesi magnocellulare" dal nome dei neuroni cerebrali che sarebbero colpiti.

La teoria fonologica individua un deficit selettivo e circoscritto alle aree del linguaggio come responsabile della DE.

La teoria magnocellulare, invece, considera la DE come una sindrome complessa, definita di "cognizione in disordine": i dislessici metterebbero in disordine le lettere, i suoni, i segni, i gesti e gli avvenimenti.

Questa semplice carrellata sui modelli teorici credo possa giustificare la complessità di una diagnosi funzionale. Oggi disponiamo di un adeguato modello neuropsicologico della lettura (il modello a due vie di Morton - Coltheart) sul quale interpretare i dati clinici, ma se è ormai consolidato il protocollo di valutazione psicolinguistica (vedi il "Protocollo Diagnostico di Base" stilato dal Comitato Tecnico-Scientifico dell'AID nel 2001 e successivamente accolto e ampliato dalla SINPIA) manca tuttora un protocollo d'indagine condiviso per l'esame degli aspetti percettivi visuo-spaziali e, solo da pochi anni si è sviluppata una particolare attenzione agli aspetti strategici nell'analisi di situazioni problematiche ("problem solving"); aspetto essenziale per cogliere la ricchezza delle strategie individuali e riuscire a rendere

consapevole il bambino/a con DSA delle proprie potenzialità per costruire insieme le strategie vicarianti più efficaci. Questi ulteriori elementi di valutazione dovrebbero arricchire il profilo neuropsicologico del bambino con DSA.

Infine, se ce ne fossimo scordati, molte frasi e commenti dei ragazzi e delle ragazze, autori/autrici di questo manuale, sono lì a ricordarci come l'esperienza di apprendere sia inestricabilmente connessa alle emozioni. Aver lasciato la psicoanalisi fra i miti del secolo scorso non ci autorizza certo a trascurare il mondo emozionale, tanto più che oggi, con i più recenti sviluppi in ambito neuropsicologico stiamo scoprendo la costante interazione fra cognizione ed emozione.

Carlo Muzio

BIBLIOGRAFIA

- Brizzolara D., Stella G. (1995), "La Dislessia Evolutiva", in Sabbadini G. (Ed.), "Manuale di Neuropsicologia dell'età evolutiva", (411-442), Bologna, Zanichelli.
- Coltheart M. (1987), "Functional architecture of the language processing system", in Coltheart M., Sartori G. Job R. (Eds.) *The cognitive neuropsychology of language* (1-25), London, Erlbaum.
- Lieberman I.Y. et al. (1971), "Letter confusion and reversals of sequence in the beginning reader: Implication for Orton's theory of developmental dyslexia", *Cortex* 7: 127-142.
- Lindgren S.D., De Renzi E. Richman L.C., (1985), "Cross-national comparison of developmental dyslexia in Italy and the United States", *Child Development*, 56: 1404-1417.
- Livingston M.S., Galaburda A.M. et al. (1991), "Physiological and anatomical evidence for a magnocellular defect in developmental dyslexia" *Proceedings of the National Academy of Sciences of the USA*, 88: 7943-7947.
- Morgan P.W. (1896), "A case of congenital word-blindness", *British Medical Journal*, 2, 1378.
- Morton J. (1969), "Interaction of information in word recognition", *Psychological Review*, 76: 165-178.
- O.M.S. (1996) *ICD- 10 Classificazione multiassiale dei disturbi psichiatrici del bambino e dell'adolescente*. Ed. it. (1997) a cura di Guareschi Cazzullo A. Milano, Masson.
- Orton S.T. (1925), "Word-blindness in school children", *Archives of Neurology and Psychiatry*, 14: 581-615.
- Rapaport J.L., Ismond D.R. (2000), *DSM-IV. Guida alla diagnosi dei DISTURBI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA*, Milano, Masson.
- Stein J.F. (1991), *Vision and visual dyslexia*, London, Mac-Millan Press.
- Tallal P., (1996), "Language comprehension in language-learning impaired children improved with acoustically modified speech", *Science*, 271: 81-84.
- Vellutino F.R. (1979), *Dyslexia: Theory and Research*, Cambridge, Mass, MIT Press.



CHI SIAMO?

" Dite:

**E' faticoso frequentare i bambini.
Avete ragione.**

Poi aggiungete:

**Poiché bisogna mettersi al loro livello,
abbassarsi, inclinarsi, curvarsi,
farsi piccoli.**

Ora avete torto:

**Non è questo che più stanca.
E' piuttosto il fatto di essere obbligati
a innalzarsi fino all'altezza
dei loro sentimenti:
tirarsi, allungarsi,
alzarsi sulla punta dei piedi.
Per non ferirli."
(J. Korezak)**

Quando ci si trova di fronte ad una diagnosi che evidenzia una forma più o meno grave di dislessia, ci si sente sopraffatti da mille dubbi, mille paure ed incertezze. Spesso si cercano risposte dagli specialisti che, non lo neghiamo, sono davvero in grado di offrire contributi significativi, ma ancora più frequentemente capita che si cerchino persone con le quali condividere i propri pensieri, dubbi, incertezze, ma anche esperienze.

Inoltre poi, per aiutare i nostri figli, ci troviamo nella condizione di dover fare uno sforzo enorme e ci improvvisiamo insegnanti, educatori, attori, poeti, matematici.... e chi ne ha più ne metta, e ci accorgiamo che l'unica ed autentica spinta che sentiamo è data da quel senso di profonda DEDIZIONE, frutto dell'immenso amore che nutriamo per i nostri bambini e ragazzi.

A volte poi, con un pizzico di presunzione e di orgoglio insieme, siamo anche convinti che nessuno meglio di noi, conosca così bene i nostri figli e le loro difficoltà perché al di là della diagnosi che fanno gli esperti, al di là della buona volontà che

gli insegnanti ci mettono per documentarsi sul problema ed aiutarli, quelli che si angustiano e arrovellano giorno e notte siamo sempre e solo NOI!

E allora proprio per questo non ci arrendiamo e ogni volta che tocchiamo con mano le loro difficoltà, con la nostra fantasia, unita alla loro stessa creatività, inventiamo insieme giochi, filastrocche, schemi e strategie utili per raggiungere, oltre l'apprendimento, un obiettivo molto che ci sta molto più a cuore: il benessere di nostro figlio.

Dal confronto nato fra noi genitori, abbiamo anche scoperto che alcune strategie potevano essere adattabili a diversi bambini, che pur essendo per loro definizione unici, abbiamo scoperto però avere alcune peculiarità comuni (prima perché bambini e poi perché bambini dislessici).

In sostanza questo manuale è semplicemente nato dal bisogno che molti di noi sentono (o perché è piovuta loro addosso da poco la diagnosi, o per provare un modo diverso dato che la strada individuata e percorsa non ha portato buoni frutti....) di trovare il modo di aiutare i propri figli a raggiungere standard culturali al pari dei loro coetanei e non naufragare nella tempesta scolastica. Ci rendiamo conto che a volte i contenuti di questo lavoro corale sono relativi ad esigenze contingenti, ma li riteniamo ugualmente utili perché potrebbero rivelarsi strumenti preziosi per tutti coloro che, come noi nella quotidianità e in solitudine, si trovano dinanzi al nostro identico problema.

Ma il sogno più alto per noi genitori è poter sentire parlare, in un futuro prossimo, dei nostri figli in termini di bambini e non più di bambini dislessici, perché nello stesso aggettivo qualificativo che pare renda più specifico il soggetto, c'è invece un termine altamente riduttivo capace solo di portare in primo piano l'unica parte negativa di quello stesso individuo e non quel meraviglioso universo di creatività, sensibilità, fantasia e intelligenza.

Ciò significherebbe aver raggiunto in maniera trasversale un ottimo traguardo: la pubblicazione di questo manuale può contribuire a farlo.

Noi ce lo auguriamo!

Elisabetta Albanesi

con:

Ale, Anto2, Autocommiseraazione no Azione sì, Claudia, Daniela, Dnaiele, Francesca di Fiamma, Gabriella636, Gio, mgloria, Grazia, Henry, Mamma di Lele, Mangh, Marina, Marlene, Mostrillo, Matteo, Paola, Patrizia, Silviana, Simonimo, Valentina, ...

Ringraziamenti

Un grazie a nome di tutti i frequentatori del forum a Gloria Bertani, la web-master, ideatrice del forum, che ci ha permesso di conoscerci e ha reso quindi possibile la raccolta di questi testi.

Un grazie particolare anche a Henry che è stato il primo "caporedattore" e che mi ha incoraggiato in questo progetto.

Un grazie davvero speciale ai nostri figli che ci hanno permesso di conoscere attraverso di loro nuove e meravigliose sfaccettature dell'essere umano, (di???) rendendoci genitori speciali.

Infine grazie anche a Viviana Rossi, la nostra correttrice di bozze, nonché insegnante.



PLUTARCONIO ... IL PIANETA DEI NOSTRI FIGLI

Se dicessimo che
...i nostri figli
sono nati e vengono da Plutarconio
ci ascolterebbero di più
e forse ci crederebbero pure.....

Daniela

PRIMA PUNTATA - Plutarconio, un pianeta telepatico

Sai, sul pianeta Plutarconio non si usano le lettere ed i numeri, le cose si dimostrano facendo.

Per comunicare non si usa la scrittura. Tutti hanno grandi doti telepatiche. I quotidiani, pensati da giornalisti, sono semplicemente una consapevolezza lanciata nell'etere, chi vuole, accede alle informazioni telepaticamente ed in un colpo sa tutto, senza leggere.

Qui sul pianeta terra siamo ancora un po' indietro.

SECONDA PUNTATA - Il tempo su Plutarconio

Su Plutarconio il tempo non si misura con numeri, non esistono date.

La storia si studia per successione di avvenimenti:

è importante capire cosa ha permesso o causato un avvenimento, come si è svolto e cosa ha determinato.

Tutto quello che è successo sulla Terra, è successo anche su Plutarconio, ma non è necessario ricordare le date, bensì l'insegnamento che la società ne ha tratto.

I compleanni si festeggiano, senza alcun dubbio, ma non si chiamano compleanni, si dice "auguri, oggi è la TUA FETSA".

Quando si sente l'esigenza di festeggiare qualcuno, lo si festeggia e basta; capita allo spuntare del primo dentino, al momento in cui viene pronunciata la prima parola, in occasione della prima promozione, della seconda, della terza, del primo innamoramento.



Capita addirittura quando la crescita personale del festeggiato è scandita da quei cambiamenti caratteriali che celebrano le varie fasi della vita.

Si festeggia quando si può dire che è finito un certo tempo e ne inizia un altro, si festeggia anche solo perché si ha voglia. Conosco un tipo a cui fanno una festa ogni giorno!

Gli appuntamenti sono regolati dalla telepatia.

Sì, è vero, su Plutarconio il ritardo è all'ordine del giorno.

E' difficile fissare riunioni o incontri, c'è sempre qualcuno che si è dimenticato di venire o di collegarsi telepaticamente.

Ai vostri occhi potrebbe sembrare una perdita di tempo, ma non è così, tutto si svolge con una normale fluidità, a volte non si combina nulla e a volte si deve stare attenti a non essere sommersi da valanghe di idee, turbinii di soluzioni e alluvioni di invenzioni.

Ma, soprattutto, su Plutarconio le mogli non valutano l'amore del partner solo se ci si ricorda la data del primo incontro, del primo bacio, della prima volta che si è "fatto", del matrimonio ecc.

Su Plutarconio il tempo non è numerazione, è emozione.

TERZA PUNTATA - I nomi

Su Plutarconio i nomi sono molto utili, anzi hanno un valore più alto, più profondo e speciale.

Quando ci si presenta, come succede anche qui, ci si scambia il proprio nome ma immediatamente si dimentica.

Nessun problema, su Plutarconio è normale dimenticare i nomi!

Vi domanderete a cosa servono allora.

Ora vi spiego.

Io conosco molte persone su Plutarconio, e tanti altri, tutti per nome.

Quando ci siamo presentati la prima volta, subito abbiamo dimenticato i nomi, così come la seconda e la terza, poi, non appena è nato un minimo di coinvolgimento affettivo, ecco che il nome si scrive indelebilmente nella testa e nel cuore.



La misura in cui si ricordano i dati anagrafici di una persona è direttamente proporzionale al coinvolgimento affettivo ed emotivo.

La stessa cosa succede per i nomi delle cose: solo se si ha una dimensione emotiva si ricorda il suo nome.

Per i nomi dei luoghi non è diverso, ogni luogo di cui ci si ricorda il nome è in grado di scatenare grandi emozioni.

Il ricordo dei nomi è legato all'emozione che sono in grado di generare sia positiva che negativa.

Su Plutarconio tutti e tutto hanno un nome. Nessuno è anonimo.

QUARTA PUNTATA - Capirsi e farsi capire

Su Plutarconio tutti sono liberi di capirsi. Non c'è nulla e nessuno che ti costringe a giocare un ruolo che non vuoi.

Nessuno è spinto ad assumere comportamenti come ripiego alle proprie difficoltà o paure.

Ci sono quelli più intelligenti e quelli meno, quelli più buoni e quelli meno buoni, gli ingegneri e gli artisti, i timidi e gli spavaldi, i credenti ed i non credenti, ecc...

Ognuno è quello che è!

Nessuno si sente costretto a fare il timido anche se non lo è, solo perché non si ricorda mai le barzellette o non si ricorda i nomi dei componenti del gruppo o non riesce a fare un discorso "sensato" per via della disnomia o perché è troppo "avanti".

Nessuno si sente costretto a fare il capo banda ribelle, perché solo così riesce ad ottenere un po' di rispetto.

QUINTA PUNTATA - Mal di testa

Su Plutarconio il mal di testa non esiste, neppure dopo quelle rare volte che si legge qualcosa di altri mondi.

Si legge con grande calma e solo quello che vale la pena di essere letto.

Quando si ha mal di testa significa che c'è qualcosa di serio. Non è solo una classica condizione dopo una mattina di scuola.



SESTA PUNTATA - La strada per Plutarconio

Un elemento assolutamente indispensabile per arrivare a Plutarconio è la sensibilità o meglio l'emotività.

E' necessario lasciarsi emozionare da dettagli di ogni tipo, sia inerenti a quello che si sta facendo sia lontani e poco congruenti.

Più si riesce ad essere emotivi più la strada da percorrere risulta essere breve e in discesa.

Se si lavora bene con le emozioni in un batter d'occhio ci si può ritrovare nel caotico centro della capitale di Plutarconio.

SETTIMA PUNTATA - La memoria emotiva

Su Plutarconio succedono un sacco di cose anche se poche di queste rimangono oggettivamente indelebili nella memoria delle persone.

Si vedono film, si ascoltano storie, ci si scambiano esperienze, ecc. ma raramente un plutarchino le ricorda con rigore di cronaca, nomi, date, successione degli eventi, tutto salta per aria.

Nonostante ciò si continua a vedere film ed ascoltare storie con la certezza che non sono inutili.

Anche se si perdono molti particolari, nella testa dei fruitori rimangono profonde emozioni: tutto viene immagazzinato non dalla memoria razionale bensì dalla memoria emotiva.

La memoria emotiva è quella che non ti fa ricordare il dove, il quando, il chi, il come, e spesso, anche il perché. Ad esempio di un quadro non rimangono in testa il nome dell'autore, le misure, la data di fattura e dove è esposto, quello che entra nel profondo sono le emozioni che dal quadro e/o dalla situazione scaturiscono.

Spesso la sensibilità smuove così tante emozioni che non è oggettivamente possibile averne la coscienza di tutte. Tante emozioni vengono così immagazzinate dalla memoria emotiva senza consapevolezza.

Per ovviare a queste attività inconsapevoli, i plutarchini hanno sviluppato una semplice tecnica per mettere a frutto le emozioni immagazzinate, anche le più recondite.

Basandosi sul fatto che le emozioni spesso vengono immagazzinate inconsapevolmente ed altrettanto inconsapevolmente vengono usate, la tecnica consiste nell'avere una grande fiducia che ciò accada.

OTTAVA PUNTATA - Esprimersi...

Su Plutarconio tutti esprimono liberamente le proprie emozioni, tutti sono in grado di esternare ciò che provano con grande carica emotiva.

Nessuno prova imbarazzo per ciò che sente: se è innamorato, se odia qualcuno o qualcosa, se è infastidito, se è arrabbiato, se non gli va una cosa, se è felice o annoiato, se sta bene o se sta male, se vede qualcosa di negativo..... non ha mai nessun problema a farlo notare a tutto il mondo!

Su Plutarconio non esiste ipocrisia, tutti vivono quello che sentono e tutti sanno bene che è meglio essere odiati apertamente che dietro le spalle. Tutti quindi si sentono legittimati a essere leali con se stessi, con il proprio spirito, con il loro cervello e con il loro cuore.

Nessuno deve cercare di essere attento ad ogni singola parola di un altro, solo per non risultare antipatico. Sa che non si può essere simpatici a tutto il mondo e sa anche che se sei antipatico a una persona non lo sei a tutto il mondo.

Su Plutarconio sono tutti ampiamente orgogliosi di avere forti sentimenti e di farli vedere a tutti. Su Plutarconio tutti dicono ciò che si deve dire in faccia al prossimo, che sia bella e buona o brutta e cattiva...

Ciao e alla prossima puntata.

Mangh (1a- 7a puntata) Dnaiele (8a puntata)

Continua ...

IMPARARE A LEGGERE E A CAPIRE CIÒ CHE SI LEGGE

Il bambino dislessico, ha molte difficoltà nell' imparare a leggere, e può continuare a sillabare per molto tempo, anche fino alla terza elementare.

In classe si sentirà spesso inadeguato, date le difficoltà che incontra.

A volte tenta di risolvere il problema inventando alcune parole, dimostrando ottime capacità di intuizione. Inoltre la lettura per lui non è un atto automatico come per i suoi compagni, che invece acquisiscono tale automatismo intorno alla terza elementare.

Per tollerare la frustrazione derivante da tale senso di inadeguatezza alcuni bambini inventano personali strategie di "sopravvivenza": ad esempio mio figlio si impegnava con tutto se stesso mentre gli veniva chiesto di leggere ad alta voce, ma subito dopo aver letto la prima frase, si interrompeva per tempestare la maestra di domande che la sua intelligenza e rapidità di pensiero gli suggerivano. Così, mentre la maestra era impegnata a rispondere alle domande, trovava il tempo di leggere mentalmente le frasi successive e di avvantaggiarsi. Ora, che è cresciuto e ha adottato una personale tecnica di lettura rapida, è l'unico della famiglia in grado di terminare la lettura dei sottotitoli dei film.

Spesso alle difficoltà di decodifica si aggiungono alcune difficoltà visive e diversi ragazzini riferiscono persino di vedere le lettere muoversi sul foglio diventando più grandi o più piccole.

Alcuni bambini dislessici riescono ad imparare a leggere ad alta voce in maniera piuttosto fluida, ma ciò non significa che capiscano sempre ciò che leggono, mentre riescono a comprendere il significato del testo quando lo fanno mentalmente.

Amare la lettura, quindi, è per un ragazzino dislessico veramente difficile, ma non è impossibile, qui ci sono alcuni suggerimenti che lo possono aiutare.

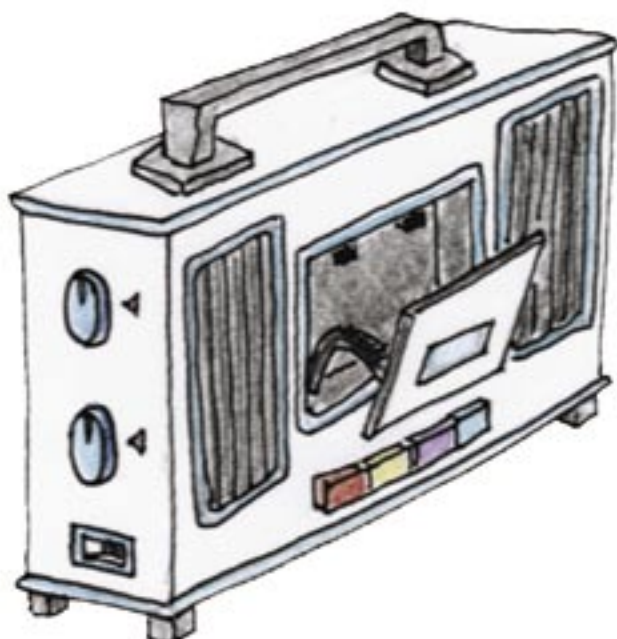


Io ho sempre avuto una fervida immaginazione, e mi ricordo che da piccolo facevo un gioco: proiettavo la mia immagine nel futuro. Vedevo me stesso grande e, ora, devo dire che ci riesco abbastanza bene sotto un sacco di punti di vista, ma sotto uno no: mi vedevo grande ancora incapace di leggere, magari ingegnere o dottore o astronauta, ma sempre senza saper leggere...

Sai una cosa? Mi sbagliavo!
Dnaiele

Libri con audiocassetta

Mia figlia, seconda elementare, si sta appassionando alla lettura, grazie ai libri di fiabe o di racconti che hanno associato anche l'audiocassetta.



INNAMORARSI DELLA LETTURA

Prima di pensare come imparare a leggere, sicuramente, bisogna far innamorare i nostri figli alla lettura.

... e l'avventura continua.

La sera,
quando i miei figli erano già nel letto, mio marito ha sempre letto loro dei romanzi d'avventura. Chiaramente non riusciva a leggere un intero romanzo in una sera, anzi lui si divertiva a lasciarli un pochino in sospeso. Così la sera dopo non vedevano l'ora di rimettersi a letto aspettando la nuova avventura.

Claudia



Lettura con mascherina

Mio figlio Pietro ha imparato a leggere più o meno in terza elementare.

Anche se non leggeva bene ad alta voce mi tranquillizzava il fatto che capiva bene ciò che leggeva a mente.

Nonostante questo, ho cercato di fargli migliorare anche la lettura ad alta voce con un semplice esercizio che tuttora fa tutti i giorni insieme a me o a mio marito.

Ora frequenta la terza media e direi che legge piuttosto bene.

Abbiamo costruito una mascherina di cartoncino bianco di dimensione di circa 10 x 15 cm a cui abbiamo ritagliato una porzione come potete vedere da una figura qui accanto.

Ogni giorno leggevamo sei righe di un libro di brevi racconti. Le prime tre righe venivano lette nel seguente modo: Pietro copriva il testo da leggere con la mascherina che veniva fatta scorrere in modo tale da far comparire lettera per lettera e a fine parola doveva pronunciarla per intera.

Le altre tre righe le leggeva spostando gradualmente la mascherina e leggendo la parola piano piano, ma non con le lettere staccate.

Il resto del racconto veniva da letto da noi genitori.

Claudia



Lettura: Perché non fare questo semplice gioco con il vostro bimbo?

PRIMA FASE

- 1) Dite al vostro bimbo di scegliere un libro che gli piace e lo leggerete insieme.
- 2) Voi leggerete tutto il testo tranne una parola, a sua scelta, meglio se ricorrente, che sarà lui a leggere.

SECONDA FASE

- 3) Dopo aver letto un po' di pagine in questo modo, chiedetegli se ha voglia di leggere tutte le parole che iniziano per una lettera, ad esempio per a.
- 4) Se voi leggerete con entusiasmo, il bambino si appassionerà alla lettura e avrà voglia di leggere sempre più parole.

Metronomo: io così ho imparato a leggere

Ciao a tutti,
io ho imparato a leggere con il metronomo.

In realtà io leggevo una parola per battito, solo quando non riuscivo a star dietro al metronomo sillabavo, ho iniziato in prima superiore e ho continuato per circa 5 o 6 anni almeno tre pomeriggi alla settimana.

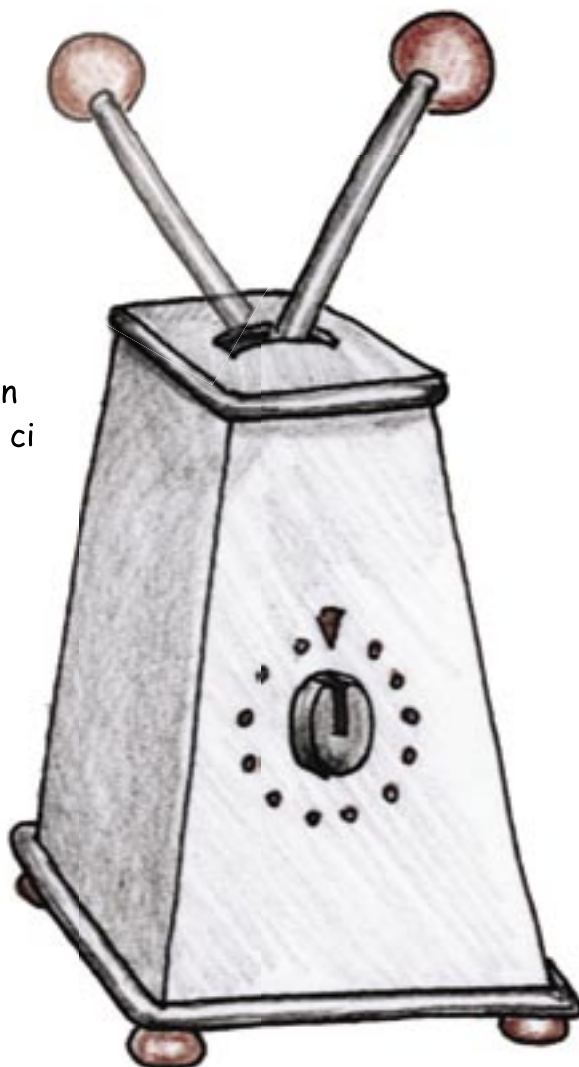
Era una sofferenza.

Mi ha fatto venire dei gran mal di testa. Non capivo nulla di quello che leggevo! Ma i risultati ci sono stati: per me ha funzionato.

Dnaiele

P.S. Un metronomo virtuale è scaricabile dal sito:
<http://www.oli.tudelft.nl/vvier/v4software/>

Cliccare sulla parola: **Metronome**



Esercizio per la lettura stentata utilizzando un metronomo

- 1) prendere un testo di 10 righe e contare le sillabe
 - 2) farlo leggere al dislessico al suo ritmo naturale e cronometrare il tempo.
 - 3) dividere il tempo per le sillabe per ottenere quante sillabe al minuto riesce a leggere.
 - 4) munirsi di un metronomo e regolarlo dapprima ad una velocità comoda per il lettore (anche lentissima)
 - 5) far leggere sillabando seguendo il ritmo del metronomo. Non importa la comprensione, anzi l'esercizio è puramente visivo. La concentrazione deve rimanere sulla singola sillaba e poi sulla prossima ecc. (spesso, infatti, gli errori vengono dal fatto che l'occhio va avanti e il cervello rimane indietro)
 - 6) pian piano aumentare il ritmo del metronomo
 - 7) fare l'esercizio tutti i giorni per soli 4 o 5 minuti
 - 8) dopo 15 giorni misurare di nuovo le sillabe al minuto...
 - 9) incrociare le dita...spesso funziona
- Gloria**

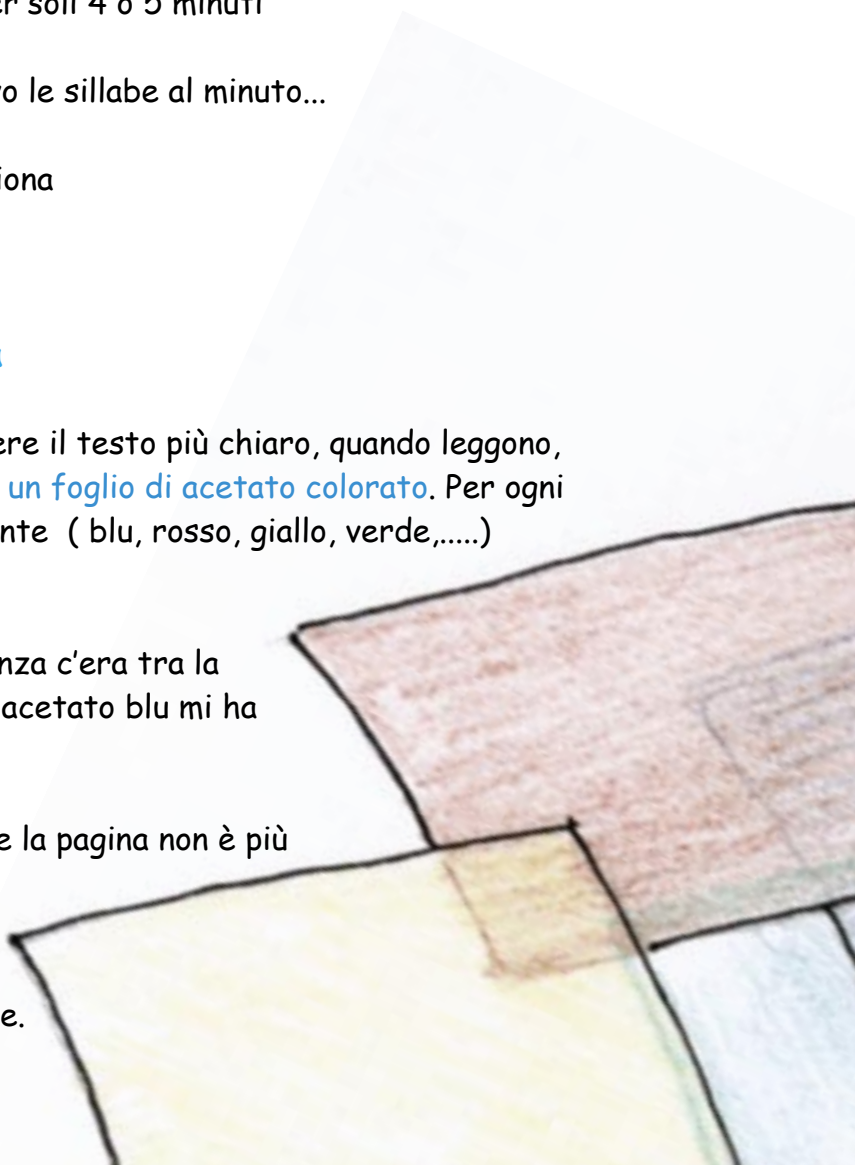
Fogli di acetato per la lettura

Ho letto di persone che per rendere il testo più chiaro, quando leggono, **sovrappongono alla pagina da leggere un foglio di acetato colorato**. Per ogni persona il colore può essere differente (blu, rosso, giallo, verde,.....) per mia figlia ha funzionato il blu.

Quando le ho chiesto che differenza c'era tra la pagina bianca e quella con il foglio di acetato blu mi ha detto:

" le parole sono spaziate tra loro e la pagina non è più una poltiglia ".

P.S. Dimenticavo i fogli di acetato si trovano facilmente nelle cartolerie.



Metodo per imparare la tecnica della lettura veloce

Iniziare costruendo con la plastilina una parola semplice, ad esempio

CASA

Dopo aver costruito la parola, farla cercare all'interno di una riga.

... E IL PORCELLINO PIU' PICCOLO SI COSTRUI' LA SUA CASA DI MATTONI...

Poi farla cercare all'interno di una frase.

Infine, in un terzo tempo, cercarla all'interno di una pagina intera.

Mostrillo

Lettura "accoppiata"

Provate a leggere insieme al vostro bimbo. Lasciate che sia lui a dominare la lettura, anche quando vi sembra che si inceppi su alcune parole.

Quando vedete che si è stancato, continuate voi a leggere, in modo tale che si appassioni alla storia. Vedrete che nel tempo leggerete sempre più pagine insieme.



Prove di comprensione

Per fare questo bisogna essere in 2.

Prendete un racconto breve in duplice copia. Leggetelo entrambi.

10 punti a chi finisce prima.

Poi a vicenda fatevi alcune domande su particolari letti nel racconto.

+1 punto per ogni risposta esatta a chi a risposto

+1 punto per ogni risposta errata a chi ha fatto la domanda.

... ah, dimenticavo: ricordatevi le prime volte di farvi cogliere in fallo...

Teniamo a bada la sua immaginazione



Questo semplice esercizio servirà a tenere a bada l'immaginazione dei nostri figli, che spesso, nel caso dell'apprendimento scolastico, è negativa.

Un esercizio che facciamo spesso, e penso che diventerà un'abitudine quotidiana, almeno per i primi tempi, è quello in cui Pietro deve raccontarci l'immagine mentale che si è creato da una frase descrittiva letta da un testo.

Questo esercizio ha fatto notare alcune difficoltà che Pietro ha nella comprensione dei testi, in quanto la sua immaginazione lo porta spesso lontano.

Nel caso della frase tratta da "Il tempo non si ferma per i topi" romanzo di Michael Hoeye:

"Una fontana che aveva la forma di una monumentale teiera colorata dominava la stanza. Dall' enorme beccuccio l'acqua andava a rovesciarsi su una cascata di tazze da tè che a loro volta la riversavano allegramente in un gigantesco sottotazza "



Pietro,
pensando per immagini, chiaramente alla parola "colorata" ha immediatamente sostituito i colori, giallo per la fontana, rosso per le tazzine, blu per il sottotazza.

Ora, fino a quando la sua immaginazione si ferma a colorare degli oggetti, forse, anche dal punto di vista scolastico, non ci sono grossi problemi, anche se nessuno gli ha detto di quali colori fossero questi oggetti.

Più grave per la comprensione del testo è quando associa degli eventi a lui capitati, o da lui studiati, come nel caso in cui ci ha descritto la sua immagine mentale della frase tratta da "Come un romanzo" di Pennac :

"Abbiamo aiutato l'apprendista a fare i compiti. E quando ha cominciato ad avere il fiato corto in materia di lettura abbiamo valorosamente insistito perché leggesse la sua pagina quotidiana, ad alta voce, e ne capisse senso."

La sua immagine mentale è stata ambientata al tempo della riforma protestante. Pietro ha associato, grazie alla sua grande memoria episodica, le parole "pagina quotidiana " alla diffusione del protestantesimo, per mezzo del foglio stampato quotidianamente, piegato in quattro, lasciato nei locali pubblici dove chi sapeva leggere leggeva le notizie a chi era analfabeta. A lui sono bastate due parole per recuperare nella sua mente altre informazioni piuttosto complesse, che a molti di noi, in una prima analisi, risultano non essere molto correlate.

Claudia

LA MEMORIA E LE TECNICHE DI MEMORIZZAZIONE

La scuola richiede spesso un uso intensivo e faticoso della memoria, ma per fortuna, tale richiesta è di gran lunga superiore a quella che servirà ai nostri figli nella loro occupazione futura.

“Nessuno ha una memoria perfetta e, d'altra parte, nessuno ce l'ha del tutto inefficiente. In realtà, dovremmo sempre chiederci: «Memoria per che cosa?». Alcuni sono infatti imbattibili quando si tratta di riconoscere un volto altri hanno memoria musicale portentosa e in un attimo sanno dire il titolo di un motivo. Altri ancora sono famosi tra gli amici per l'abilità di ricordare dettagli. Ma nessuno, assolutamente nessuno, ha una memoria completa, perfetta sotto ogni punto di vista.”(M. Levine, 2004)

Spesso ho sentito dire che le varie nozioni vengono immagazzinate in cassette, ma io ho l'impressione che nella mente di mio figlio i cassette siano stati svuotati e le nozioni buttate in un unico cassetto alla rinfusa. Per lui è istintivo e piuttosto semplice recuperare tutte le informazioni riguardo ad un argomento che ha appreso in momenti e modalità differenti, ma se gli viene chiesto di ripetere solo la lezione letta sul libro riguardo all'argomento non riesce a fare a meno di integrarle con altre informazioni acquisite precedentemente.

LA MEMORIA

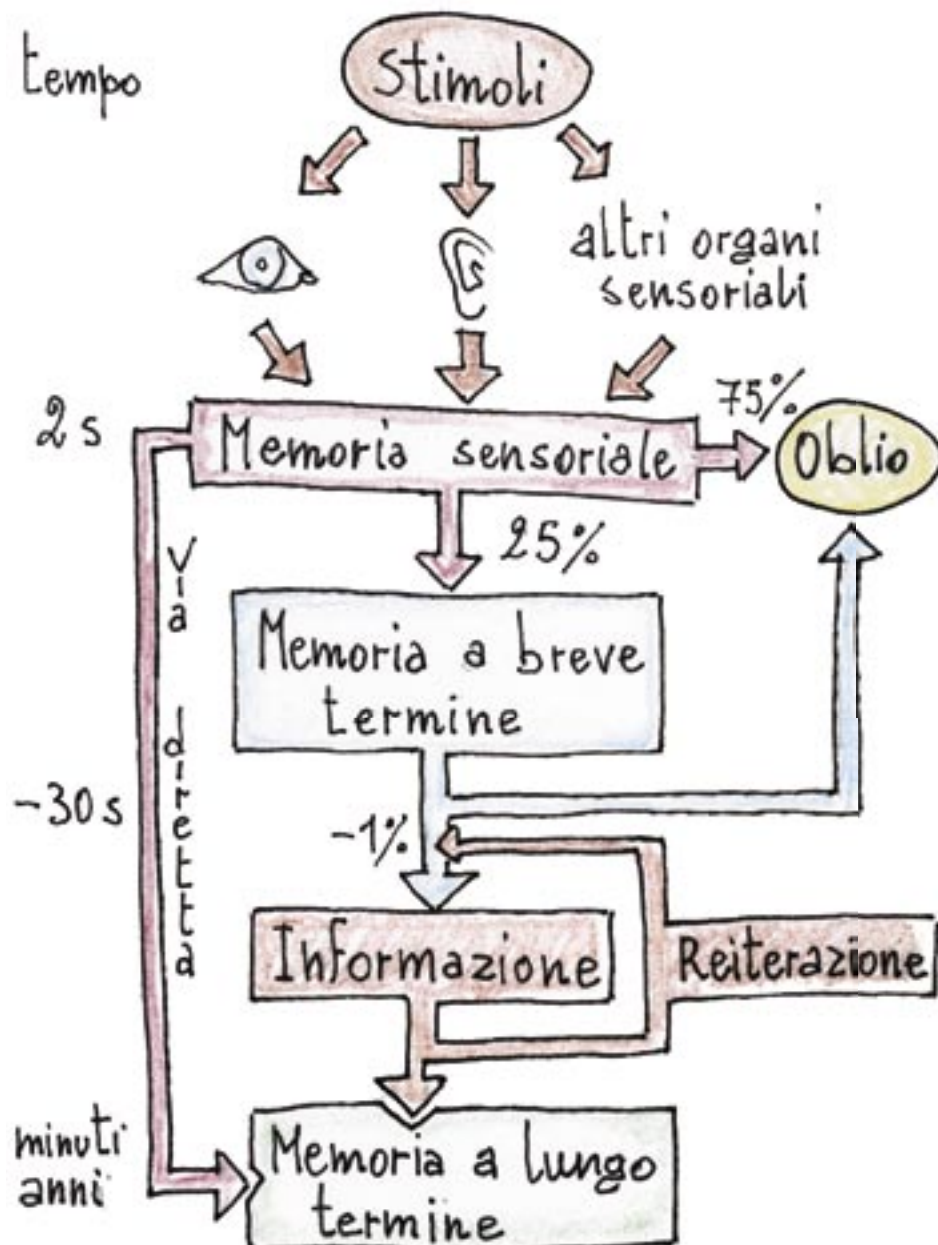
Per convenzione si usa dividere la memoria in tre stadi distinti: memoria sensoriale, memoria a breve termine, memoria a lungo termine.

La memoria sensoriale trattiene per pochi secondi le informazioni che provengono dagli organi di senso, scartandone il 75%.

Solo meno dell'1% viene immagazzinato nella memoria a lungo termine ma dopo una serie di processi reiterativi, cioè la ripetizione prolungata.

Ma, chi pensa per immagini, può passare direttamente dalla memoria sensoriale alla memoria a lungo termine. Le tecniche spiegate qui di seguito, potranno essere d'aiuto.

I nostri figli hanno generalmente poca memoria a breve termine, mentre possono avere un' eccellente memoria a lungo termine perché hanno imparato in



modo istintivo a decodificare gli stimoli. Ad esempio alcuni bambini trasformano immediatamente le spiegazioni della maestra in immagini mentali, o meglio in un film. Quando devono poi recuperare l'informazione fanno scorrere il film nella loro mente. Questo processo che è istintivo per alcuni può essere insegnato a chi non lo utilizza.

I ragazzini dislessici pensano principalmente per immagini e non ricorrono al dialogo interno. Per questo motivo le mnemotecniche, che si basano soprattutto sulla memoria visiva, possono essere per i nostri figli di grande aiuto nello studio.

Vi sono molte tecniche di memorizzazione, ma qui ho riportato solo quelle di memorizzazione visiva.

Tutte le mnemotecniche si basano, inoltre, su quello che Gianni Golfera, ragazzo poco più che ventenne con una memoria sorprendente (conosce a memoria più di 260 libri e pure a ritroso!) chiama EMAI acrostico di Esagerazione Movimento e Associazioni Inusuali o che altri chiamano PAV (o equivalentemente V.A.P.) acronimo di Paradosso Azione Vivida. Ciò che bisogna visualizzare in mente è una immagine ben definita coloratissima, non statica. Più l'azione sarà paradossale, esagerata, fantasiosa, insensata, comica, "stupida" e più rimarrà impressa nella memoria.

LA TECNICA ASSOCIATIVA

Questa tecnica ci può servire per ricordare PAROLE DIFFICILI, NOMI E COGNOMI DI PERSONE, VOCABOLI STRANIERI.

Le regole sono queste:

- 1) innanzi tutto occorre capire ciò che si vuole ricordare.
- 2) creare storie assurde concatenando strettamente un argomento all'altro. Più è assurdo e strampalato, buffo, divertente, triste, orribile, grottesco, tragico, drammatico... più entra in testa bene.
- 3) visualizzarle bene ed enfatizzare molto le parole che interessa ricordare.
- 5) ripetere la storia intera con tutte le sfumature
- 6) ripetere le nozioni imparate come da manuale, togliendo tutte le "farciture".

Normalmente non siamo abituati a ragionare così e ci sembra molto macchinoso da mettere in pratica; ma, una volta che ci si prende la mano, diventa un gioco, e studiare può perfino diventare divertente...

Ah ! ... Consiglio per i genitori che seguono i figli: un dislessico solitamente non fa fatica ad immaginare cose strampalate, piuttosto fa fatica a tenere a freno l'immaginazione...., d'altra parte fa molta fatica a trovare le parole da ricordare. Insegnategli a trovare le parole importanti di un discorso o di una lettura, ad estrarre i concetti, a riassumere in modo esauriente ed esaustivo un testo. Lasciategli carta bianca per la storia che dovrà includere ed enfatizzare queste parole e questi concetti.

Dopo fatevi raccontare il tutto con e senza farcitura.

Una cosa sola: usate l'orologio, dategli un tempo limite per immaginare e avvertitelo quando passa il tempo e chiedetegli se ha chiare le parole e i concetti che deve esporre, altrimenti lui trasforma un cavolfiore in un missile, passando per la Transilvania a cavallo di un colibrì di Lego e magari doveva ricordarsi "solo" che Bologna è in Emilia Romagna, senza, quindi arrivare allo scopo.

Insomma, dovete insegnargli a volare con la fantasia dove vuole lui e non dove vuole la sua fantasia...

Comunque credo che vi farete un mare di risate...

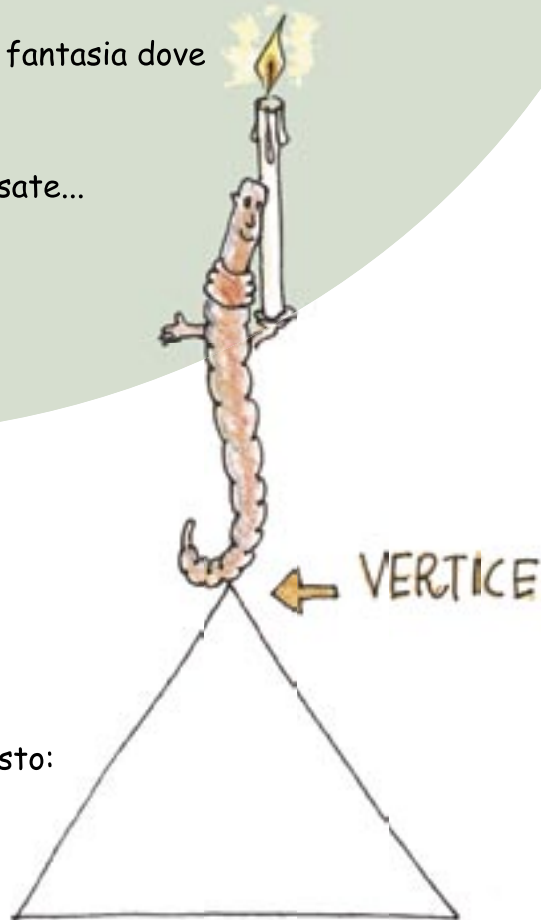
Buon lavoro

Dnaiele

Esempio: la parola vertice

La parola vertice per noi adulti forse non è una parola difficile, ma mio nipote si è arrabbiato tantissimo un giorno che questa parola era lì sulla punta della lingua e non gli usciva, per cui gli ho disegnato questo:

Claudia



Un VERme VERTicale su di un
Triangolo che tiene in mano un CERo

LA TECNICA DEI LOCI O DELLE STANZE

Di questo metodo antichissimo si trova già traccia sugli scritti di Aristotele ed è stata sviluppata in seguito dai maestri della retorica e in particolare da Cicerone, il celebre oratore romano, il quale nel "De Oratore" affermava che le immagini provenienti dai sensi, ed in particolare quelle visive, si fissano meglio nella memoria.

E' quindi importante associare ai dati un elemento visivo.

Questa tecnica e' molto utile per ricordare una sequenza di nomi o di oggetti in un ordine stabilito.

Per utilizzare questa tecnica questi sono i passi da seguire:

1) Pensare i luoghi e gli arredamenti o gli oggetti che utilizzeremo per stabilire i collegamenti che devono essere molto familiari.

Consiglio di utilizzare la propria abitazione , la scuola, le strade, o luoghi di abituale percorrenza.

2) Stabilire il percorso e, se si utilizzano le stanze con i mobili, stabilire anche il verso di percorrenza (es. entrando dalla porta andare a sinistra)

3) Convertire in forma visiva la parole da ricordare.

4) Associare la parola (convertita in immagine) al luogo.

5) Ripetere i punti 3) e 4) fino ad esaurire la lista di parole da ricordare.

P.S. Se non avete capito, non importa, leggendo l'esempio che segue, tutto vi sembrerà più chiaro.

Esempio: i casi del Latino

La tecnica dei loci o delle stanze l'ho utilizzata con mio figlio per esempio per fargli ricordare i casi del latino (Nominativo genitivo,...) in ordine.

Gli ho raccontato la seguente storiella e i 6 casi li ha imparati subito.

Abbiamo utilizzato il corridoio della scuola:

1ª aula: aula della sorella:

entrando, saluta i professori, dicendo il suo **nome**, (**NOMINATIVO**)

2ª aula: è la stanza dei computer:

ci sono i geni che lavorano al computer i **dati** quindi **GENITIVO e DATIVO**

3ª aula: classe antipatica,

i ragazzi di quella classe **accusano** sempre tutti per cui **ACCUSATIVO**

ultima aula: la loro,

loro **invocano** aiuto per difendersi dalla classe antipatica

e parlano **bla bla** quindi **VOCATIVO e ABLATIVO**

Miracolo: li ha imparati subito e non li ha più dimenticati...!

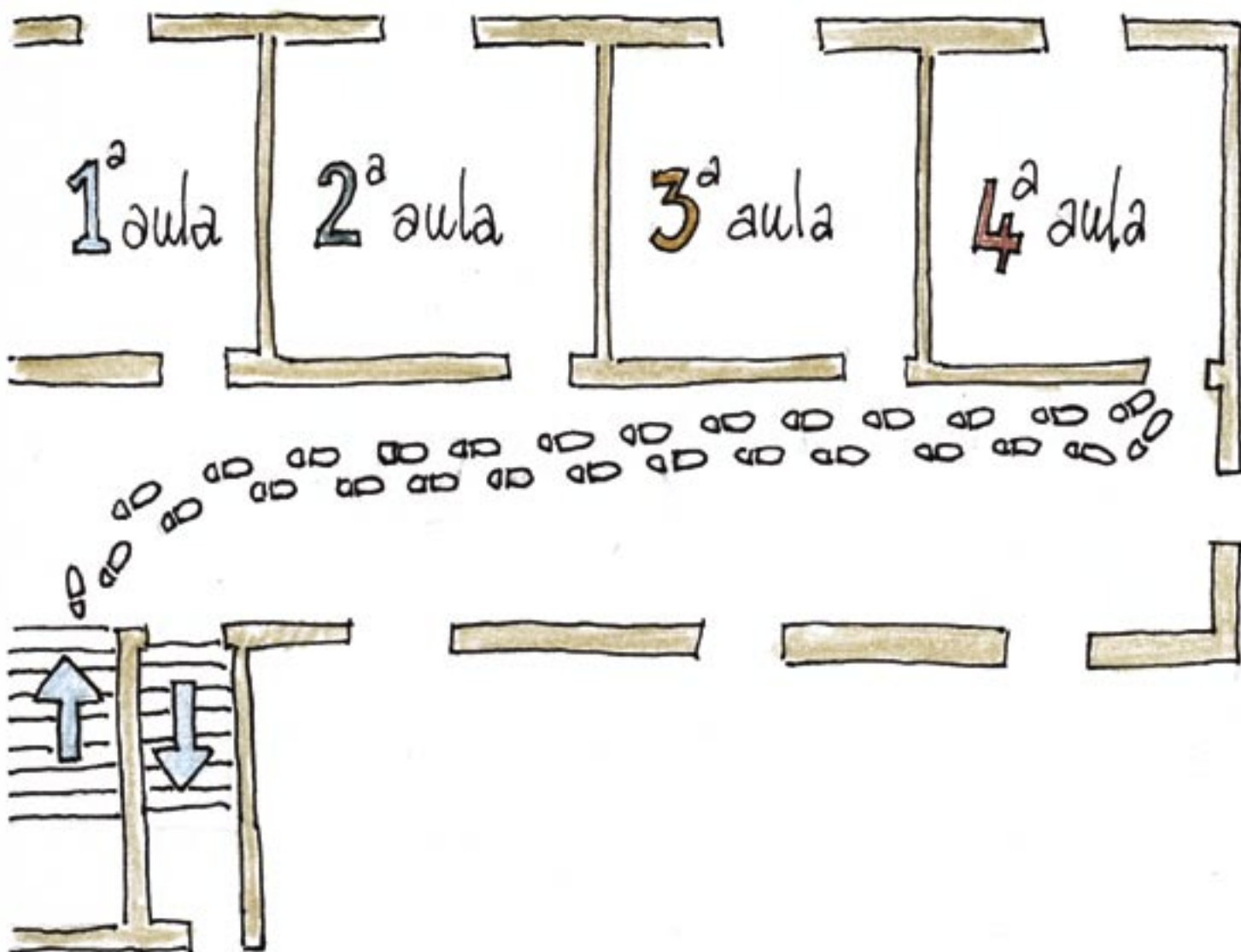
Poi abbiamo dovuto aggiungere anche i principali complementi all'interno delle stanze e allora....

Arrivo nella **prima aula** dove incontro la ex professoressa di mia sorella, la saluto, mi presento e le dico il mio **nome** (**NOMINATIVO**) ed il **SOGGETTO** sono io:

NOMINATIVO : SOGGETTO
NOME DEL PREDICATO

Poi vado nella **seconda aula**, l'aula di informatica, qui incontro il Professore di educazione tecnica che è un **genio** (in quanto si occupa di computer) (**GENITIVO**) e **specifica** (**COMPLEMENTO DI SPECIFICAZIONE**) molto bene agli alunni come introdurre i **dati** (**DATIVO**) al **terminale** (i terminali sono i video collegati a grossi computer) (**COMPLEMENTO DI TERMINE**).

GENITIVO: COMPLEMENTO DI SPECIFICAZIONE
DATIVO: COMPLEMENTO DI TERMINE



Nella **terza aula** incontro la classe degli antipatici, che **accusano** (ACCUSATIVO) sempre tutti e ci lanciano addosso degli **oggetti** (COMPLEMENTO OGGETTO)

ACCUSATIVO: **COMPLEMENTO OGGETTO**

Nell'**ultima classe** ci siamo noi che invochiamo **aiuto** (VOCATIVO e COMPLEMENTO DI VOCAZIONE) e parliamo **bla, bla ..** (ABLATIVO)

VOCATIVO: **COMPLEMENTO DI VOCAZIONE**

ABLATIVO: **Tanti complementi**

Claudia

LA CONCATENAZIONE

Questa tecnica **permette di memorizzare informazioni che tra di loro non hanno nessun legame logico**. Per fare questo inventeremo tra le parole da ricordare una associazione, che desti in noi una emozione che sia il più possibile ridicola, movimentata, sproporzionata (vedi EMAI o PAV a pagina 26), dobbiamo quindi inventare una storia che leghi tutte le parole da ricordare.

1) Se le parole da ricordare sono legate tra di loro, la storia può essere ambientata in un posto che ci ricorda la lista da ricordare:

Ad esempio se dovete ricordare una lista di fiori potrete immaginare di essere da un fioraio o in un prato fiorito. Se la lista è una sequenza di marche di automobili, l'oggetto che potrebbe rappresentarla è un'automobile.

2) Collegate tra di loro nel modo più fantasioso possibile tutti gli elementi della lista, senza nascondere un'immagine dentro l'altra e utilizzando idee semplici e insolite.

3) Importante: ricordatevi di memorizzare la sequenza sforzandovi di visualizzarla.

Questa tecnica può essere anche **utilizzata per imparare alcune materie orali quali storia**, come riportato nell'esempio "Come imparare storia " a pag. 79 estraendo da un testo le parole-chiave.

Esempi

a) Per memorizzare la seguente lista⁵:

CIPOLLA

COPERTA

TELEFONO

CIOCCOLATINO

BOTTIGLIA

TELEVISORE

UOVO

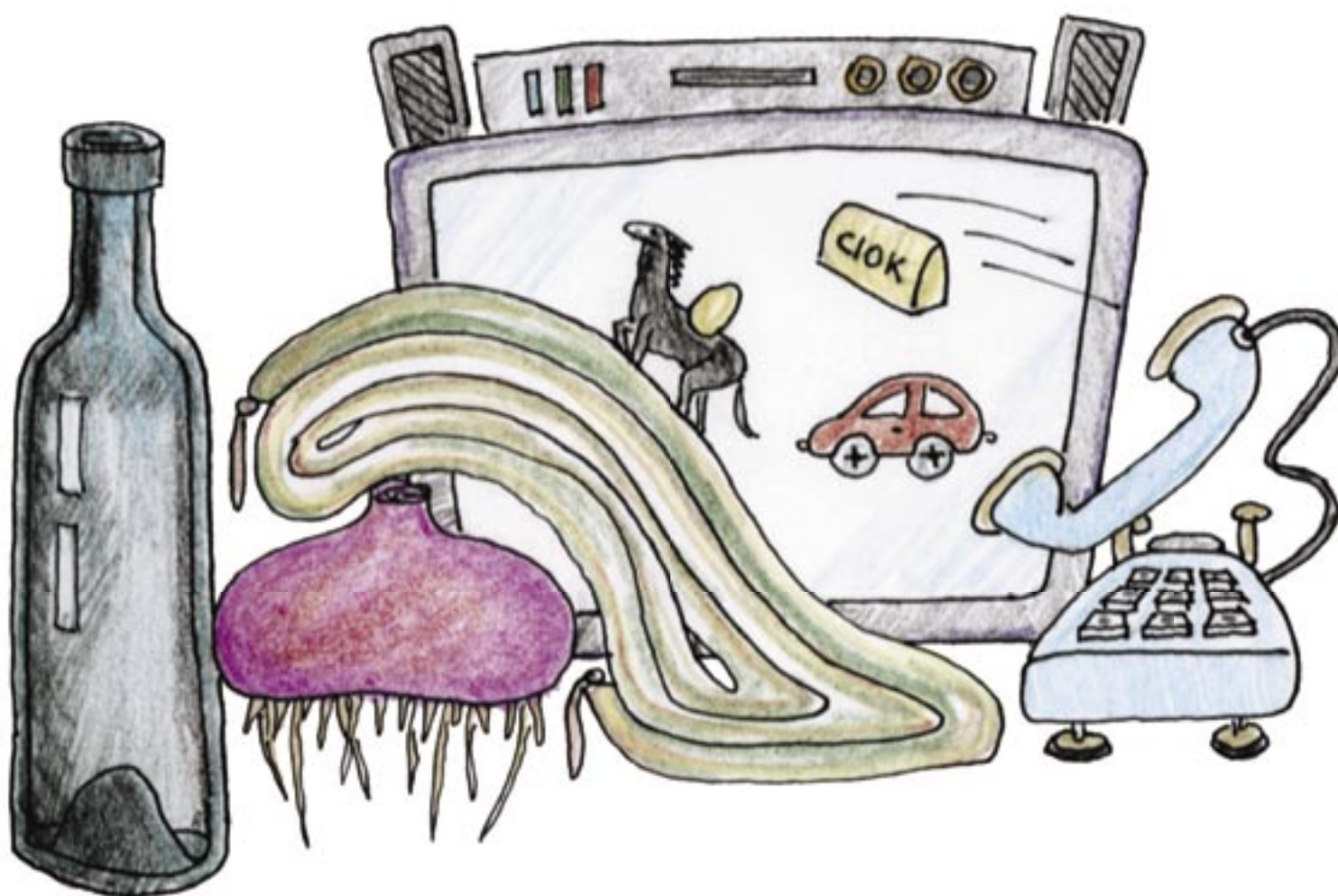
STEREO

CAVALLO

AUTOMOBILE

Si fantastica per creare una storia costruita con la lista nella stessa sequenza, ad esempio questa:

"Una **cipolla**, sotto una **coperta**, si nasconde dal **telefono** che vuole lanciarle un **cioccolatino**, ma è aiutata dalla **bottiglia** che, dopo avere ammazzato il **televisore** le fa avere un **uovo** dallo **stereo**, che arriva a **cavallo** inseguito da un'**automobile**."



⁵ Esempio preso dal sito dell'Università degli studi di Torino

Apprendere ad apprendere di Roberto Trinchero e Cristina Battezzati

<http://hal9000.cisi.unito.it/wf/Servizi-pe/Universit-/Corsi--Mat/LEDA/Apprendere/>

b) Per memorizzare la seguente lista⁶:

CINEMA

PIDOCCHIO

COCA COLA

CRISTALLO

GOLA

ALBERO

PORTE

RADIO

SCACCHI

PACHIDERMA

TROMBA

SPAZZOLINO

SIGARETTA

RUBINETTO

FAGIOLO

ARMADIO

GONNA

BICCHIERE

SPECCHIO

PENNARELLO

BALCONE

PADELLA

FIAMMIFERO

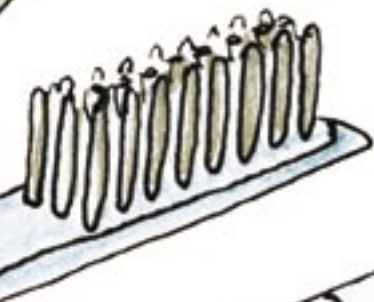
SCARPA

CILIEGIA

SPAGHETTI



⁶ Esempio preso dal sito:
<http://www.memobase.it/>



Siamo all'interno di un **cinema**, durante la proiezione del film dalla testa di uno degli attori salta un **pidocchio** che uscendo dallo schermo si posa sui nostri capelli. Per lo spavento sentiamo il bisogno di bere una **coca cola** al bar di fronte che ci viene offerta in un vaso di **cristallo**.

Quando la beviamo si ferma qualcosa nella nostra **gola**, è un piccolo **albero** che ci impedisce di respirare. Guardandolo bene osserviamo delle **porte** sul suo tronco.

Ne apriamo una e veniamo come risucchiati all'interno, dove c'è un gran baccano, musica ad alto volume generata da una **radio**. La voce del deejay ci invita a giocare a **scacchi** con un **pachiderma** che si dice sia il campione del mondo della specialità. Appena facciamo la prima mossa si sente il suono di una **tromba** che ci preannuncia la vittoria di uno **spazzolino**.

Finalmente!

Avevamo proprio bisogno di lavarci i denti.

Andiamo in bagno e proviamo a farlo, ma il contatto dello spazzolino con i denti provoca del fumo come quello di una **sigaretta**. Aprendo il **rubinetto** dell'acqua fuoriesce un grosso **fagiolo** che ci bagna il vestito. Abbiamo bisogno di cambiarci.

Ci dirigiamo in camera da letto per aprire l'**armadio**, all'interno del quale c'è soltanto una **gonna** talmente piccola che ci copre a stento gli slip.

Non è stata una buona giornata.

La bocca ha ancora il sapore del fumo e andiamo in cucina a prendere un **bicchiere** ma sbattiamo contro uno **specchio** che non avevamo notato giusto di fronte a noi.

Dobbiamo scriverci sopra qualcosa, così la prossima volta non ci capiterà più di urtarvi contro. Abbiamo bisogno di un **pennarello** che ricordiamo di aver posto fuori dal **balcone** all'interno di una **padella** con delle uova. Fatto. Possiamo finalmente pranzare.

Decidiamo di accendere il fuoco con un **fiammifero** che normalmente portiamo nella nostra **scarpa**. Intorno all'alluce vediamo, però, una grossa **ciliegia** rossa.

Poiché ne siamo molto ghiotti, la mangiamo, ma notiamo che essa ha come il sapore degli **spaghetti** al pomodoro.

NUMERI VISIVI

Questa tecnica ci permette di ricordare dei numeri anche piuttosto grandi, per cui servirà per ricordare numeri telefonici, date storiche,...

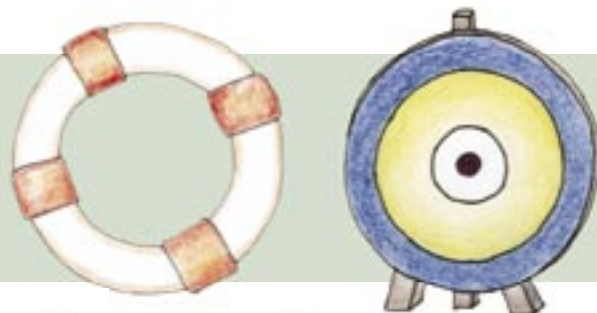
Importante: ricordate di ambientare la storiella in un posto che vi ricordi la persona, nel caso del numero di telefono, o l'evento.

Per utilizzarla bisogna:

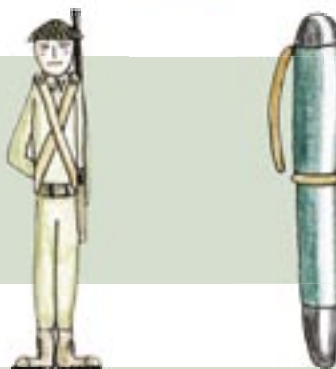
1) prima di tutto pensare ad un'immagine che ci ricordi i vari numeri.

Ad esempio:

0 = un salvagente,
un bersaglio del tiro a segno, ...



1 = una candela,
un soldatino sull'attenti,
una lancia infissa nel terreno,
un palo della luce,
una penna, ...



2 = una corda,
un cigno, ...



3 = un gabbiano in volo,
il seno di una mamma che allatta,
delle manette,
un nastrino lanciato in aria, ...



4 =

una barca a vela,
una sedia,
un fulmine,
un passaggio a livello,



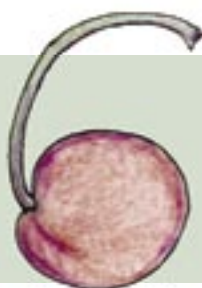
5 =

un falchetto,
un guanto,
una mano, ...



6 =

uno jo-jo,
una ciliegia,
una lumachina, ...



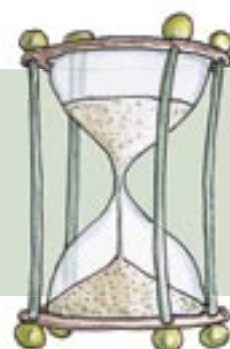
7 =

una stampella,
un omino che si liscia i baffi,
il collo e la testa di una giraffa o
di un dinosauro a cui è rimasto un
pesce di traverso, ...



8 =

un pupazzo di neve ,
un paio di occhiali,
una clessidra, ...



9 =

un fiore,
un palloncino, ...



OGNUNO DOVRÁ SCEGLIRSI L'IMMAGINE CHE GLI RICORDA DI PIÙ
IL NUMERO

2) Dopo aver fatto scegliere al proprio figlio le immagini corrispondenti ai numeri, fare disegnare una tabella in cui ad ogni numero corrisponde l'immagine da lui scelta. Tali immagini si potranno anche raccogliere e fare così un quadretto che si potrà appendere in camera.

3) Dopo aver memorizzato la tabella inventare la storiella per ricordarsi la data.

 1	 2	 3	 4	 5
 6	 7	 8	 9	 0

Esempio

Dobbiamo ricordare la data **1463**

Se abbiamo convertito:

1 = soldatino

4 = sedia

6 = ciliegia

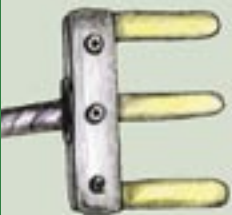
3 = gabbiano

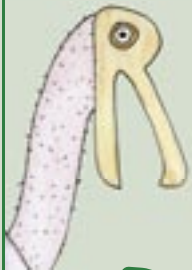
Il **soldatino** **1**
sale sulla **sedia** **4**
prende una **ciliegia** **6**
ma...
arriva un **gabbiano** **3**
e gliela porta via.



ALFABETO VISIVO

Questo alfabeto può essere utilizzato per ricordare parole difficili, utilizzando la stessa tecnica spiegata precedentemente per i numeri visivi.

Compasso  A	Babbo Natale  B	Maniglia  C	Arco  D	Presa elettrica  E
L'uncino di Capitan Uncino  J	Soldatino che marcia  K	Uno stivale  L	Un cappello da uomo  M	Un ottovolante  N
Serpente  S	Un vigile in mezzo al traffico  T	Un ferro da cavallo  U	Un libro aperto  V	Forbici  X

Bandierina  F	Sciatore a uovo  G	Io sull'amaca  H	Pennarello  I
Un pallone  O	Pellicano  P	Ombrello  Q	Il becco di un condor  R
Cactus  Y	Un fulmine  Z		

METODO DI STUDIO

I problemi per le persone dislessiche aumentano quando la lettura diventa il solo strumento per studiare: dalle medie in poi infatti il carico scolastico aumenta in maniera considerevole e si dà per scontato che la lettura non sia in sé un problema. Come fare?

Di grande aiuto può essere:

- utilizzare il testo parlato (letto dei genitori, da computer, dal computer mediante sintesi vocale)
- pt Registrare in classe le lezioni degli insegnanti
- ridurre il testo
- schematizzare il testo
- evidenziare il testo
- creare mappe concettuali.

Alcuni consigli

1) Se una materia non piace aumenta la difficoltà di apprenderla.

Bisogna quindi, in tutti i modi, far piacere l'argomento e, se si riesce, sarebbe opportuno avere un approccio giocoso alla materia.

Un apprendimento di base positivo stimola la velocità di trasferimento delle nozioni alla memoria a lungo termine.

2) Per consolidare il ricordo può essere utile una fase di verifica, ripassando velocemente quanto appreso o semplicemente sfogliando rapidamente le pagine studiate (o l'intero libro nel caso di studente universitario).

Questa verifica è molto utile per evidenziare pericolose lacune e per fare delle associazioni tra le varie parti della materia in corso di studio. Questa è forse la parte più creativa del processo di apprendimento.

Io, quando dovevo dare un esame, la sera mi mettevo a letto, sfogliavo rapidamente tutto il libro, poi lo mettevo a fianco del letto e spegnevo la luce. (Una confidenza: ho sempre sperato che dal libro di notte uscissero fumi di scienza e al mattino sapessi tutto)

Al mattino prima di alzarmi dal letto, riprendevo il libro in mano e lo sfogliavo di nuovo dall'inizio.

Claudia



3) Leggete voi per lui la paginetta da studiare. Fategli un riassunto orale e fatevelo ripetere. Poi di nuovo ripeteteglielo e fateglielo ripetere altre 2 o 3 volte.

Ai vostri figli, già solo per il fatto di non leggere, sembrerà molto più facile e infine il capire le cose con tanta semplicità sarà un rinforzo positivo. Date loro il tempo di assaporare le vostre parole. Naturalmente, non leggete quando loro non vi seguono perché sono troppo stanchi. Ci deve essere attenzione, altrimenti non serve.

Ricordo che da piccolo ci mettevo tutto il pomeriggio a fare i compiti e, quando finivo la sera, mi dispiaceva molto perché dopo che mi ero impegnato tanto non avevo trovato il tempo per svagarmi.

Evitate di occupare tutto il pomeriggio per fare i compiti, lasciate almeno due ore (dalle 6 alle 8 per giocare), tanto, quando sono troppo stanchi non vi seguono più e non concluderete nulla, se non di renderli stressati.

Giocate con loro e accarezzateli nella schiena, baciateli, abbracciateli, fate loro il solletico e sorridete anche se alle volte è difficile, perché i vostri figli sembrano piccoli, ma capiscono anche le parole che non si dicono.

Forse non riuscirete a fare tutti i compiti, ma questo non può essere una tragedia. Alla fine non tutti riescono ad alzare 100kg, c'è chi ne alza solo 50 perché non ce la fa!

Non chiedete mai più di quello che possono dare... come dice Dnaiele l'asta del salto deve essere poco più alta dei propri limiti per superarli gradualmente, senza accorgersene.

Siate costanti e seguite i vostri figli....

Gio

Dibattito sul metodo di studio

Dnaiele scrive:

Quanto ai cicli di apprendimento esistono dei tempi ben determinati per lo studio e il ripasso che possono essere adottati da chiunque.

Bisogna organizzare lo studio in modo che l'attenzione rimanga adeguata allo sforzo da compiere. Per un dislessico può essere che i tempi di studio vadano diminuiti e i tempi di pausa aumentati, almeno all'inizio.

Prima di studiare occorre sempre **pensare a ciò che si studierà per un quarto d'ora**, e scrivere le materie che si affronteranno durante il pomeriggio di studio su un foglio da tenere sempre ben visibile.

Obbligatelo ad usare il diario.

Ogni ora circa occorre fare una **pausa di 10 minuti**. Dopo la pausa è necessario passare **10 minuti ripassando e sintetizzando** quello che si è fatto l'ora prima per fissare nella memoria i concetti principali che sarà bene che siano raccolti su un quaderno dei riassunti e del ripasso sul quale si scriverà: materia, data e argomento in 5 parole seguito dai concetti principali.

Una volta alla settimana poi si dovrà **ripassare** quello che è stato affrontato durante la settimana, **in non più di un'ora, un'ora e mezza**.

E **una volta al mese** occorrerà passare **un pomeriggio** a ripassare ciò che si è fatto settimana per settimana.

Per ripasso intendo ripetizione ad alta voce con il supporto di disegni, schemi, scrittura di parole, date... Chi ascolta deve insegnare che una frase parte sempre con il soggetto e non con, ad esempio, "quando", "mentre", che dopo il soggetto ci vuole il verbo, poi il complemento; facendo ordine e pretendendo ordine. Vi ricordo che le cose le sa, non sa esprimerle perché sono tutte dentro ad un marasma generale!

Magari, dopo il ripasso, si può cambiare materia anche se quella precedente non si è finita, in modo da diversificare e mantenere alto l'interesse.

Un altro consiglio: fate in modo che ogni ora rilegga le materie che ha il giorno seguente e fategli pensare alle cose che ricorda e che eventualmente non ha scritto sul diario.

Quando si è finito di studiare, oppure prima di iniziare, occorre ripassare per una mezzora circa ciò che si è studiato il giorno stesso o il giorno precedente.

Grazia risponde:

ANDIAMOCI PIANO.

E' vero che le maestre hanno il dovere di insegnare un metodo, ma un metodo, non le **REGOLE DEI DIECI COMANDAMENTI**. Accidenti, mi è venuta l'ansia a leggere le tue regole.

Tu non conosci mio figlio, ma credo che per gli altri bambini sia lo stesso. I metodi devono essere indossati a seconda della taglia del bambino. Ho usato delle regole nei primi 3 anni di scuola di Chris e il risultato ottenuto è stato un odio per la scuola e (ahimè) forse anche per me.

E allora adesso la pausa la fa quando è necessaria, se in un momento non vuole studiare, non insisto, se no non gli entra niente; la storia la studia solo vivendola (ha apprezzato moltissimo Napoleone, dopo aver visto il film "DESIRE") e così anche scienze (casa mia è diventata un laboratorio scientifico o botanico a seconda delle esigenze).

Tutto è trasformato in un gioco, non che così la scuola diventi divertente, ma almeno si fa meno fatica.

Con gli anni ho constatato che lui spesso subiva e, quindi considero prioritario il suo benessere psicologico alle competenze scolastiche.

E infine ... il diario... AIUTO!

Cosa dici?

LO OBBLIGHI A TENERE UN DIARIO?

E credi non lo faccia?

L'anno scorso ne ha tenuti 3. Ogni volta che erano distrutti dagli scarabocchi e dalle bucherellate durante i momenti di tensione a scuola ho dovuto ricomprarli.

In quei diari c'era tutto fuorché i compiti da fare: Mi spiace Daniele, ma non tutti i dislessici sono Einstein, con alcuni devi scendere a compromessi x farli crescere serenamente, e soprattutto x vivere serenamente il rapporto genitore-figlio.

Ciao

Grazia



Risposta di Dnaiele: Accidenti se hai ragione!!!!

Sai mi ero scordato che non sono sempre stato uno "studente modello"... e il diario... (ah questo oggetto fuori da ogni possibile concezione!) anche io lo distruggevo e non scrivevo mai i compiti, solo le note, perché i prof sapevano dove scrivere...

Pensare che anche adesso faccio un po' fatica a tenere un'agenda...

Lascia stare Einstein, lui era un genio per davvero! Te lo posso garantire perché ho tentato di studiare e capire i suoi lavori. Faceva l'impiegato all'ufficio brevetti di Berna e non il docente universitario quando nella primavera del 1905 ha scritto tre lavori con cui ha rivoluzionato il modo di pensare la fisica... Ma non parliamo di Einstein...

Leggendo le tue parole mi è venuto un sorriso.

Sarà che adesso sono sotto stress, perché lavorare e studiare non è poi la cosa più facile del mondo, e devo impormi ritmi piuttosto incalzanti; sarà che quando ho ripreso a studiare davvero avevo già più o meno l'età della ragione: circa 21 anni. Sarà che ho preso l'università come la mia Rivincita... così studiavo con ritmi indiavolati!

Comunque, studiare non è assolutamente solo leggere e ripetere: se riesci a metterci il gioco in mezzo è eccezionale!

Poi se ogni ora di gioco/studio lo fai fermare e riflettere sulle cose che ha fatto, questo è già ripasso ed è un modo di insegnare un metodo di lavoro che tenga presente dei tempi di ripasso.

Scusatemi se sono stato brusco, non volevo assolutamente apparire il saputello che vuole imporre a tutti ritmi inconciliabili con le proprie possibilità. Anche io quei ritmi e quei metodi ho imparato a seguirli solo molto tardi e, a volte, scordo la fatica che ha comportato raggiungere certi risultati.

Ciao e un abbraccio

Dnaiele

LE MAPPE MENTALI E I DIAGRAMMI DI FLUSSO

Per studiare e memorizzare sarà molto utile fare le cosiddette **mappe concettuali o mentali o diagrammi di flusso**.

Tali mappe serviranno ad orientarsi all'interno dell'argomento da studiare, così come le mappe geografiche aiutano ad orientarsi in un percorso. Aiuteranno anche a ricordare la giusta sequenza dei fatti

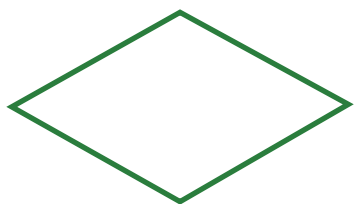
Inoltre, serviranno non solo al momento dello studio ma anche nell'esposizione della lezione, in quanto non faranno perdere il filo del discorso.

1) La prima cosa da fare è estrarre, mentre si legge il testo, le **parole chiave**, evidenziandole sul testo. Le parole chiave sono le informazioni e i concetti più importanti.

2) Dopo aver letto il testo, creeremo la mappa utilizzando:



Rettangoli per le parole chiave



Rombi per le domande



Frecce per collegare

In questo modo è possibile distinguere in un solo colpo l'idea principale con i suoi rimandi e i suoi riferimenti. Un testo di 200 pagine può essere convertito in 20-30 mappe mentali con un risparmio enorme in termini di ripassi. In alcuni casi il libro non serve più.

La mappa ha una struttura aperta perché può essere modificata e aggiornata o ampliata.

Ad esempio partendo dalla semplice domanda " Come si può misurare il tempo?", si crea il seguente diagramma:



A questo punto si può ampliare aggiungendo alcune informazioni:



3) Una volta fatta la mappa, si proverà a ripetere il discorso ed eventualmente correggere gli errori o ampliare alcune parti.

Trucchetto per invogliare

I compiti per Alice sono sempre compiti anche se fatti con il computer. Per invogliarla a scrivere, stiamo scrivendo un libro di storielle "a quattro mani" e la sera ci dilettiamo ad inventare favole. Alla fine le stamperemo e le rilegheremo: chissà forse potremmo leggerle anche noi la sera prima di andare a letto!!

Patrizia

Se le lezioni sono lunghe

Per studiare le lezioni lunghe e con poche figure, io me le registravo (avendo la mamma che lavorava anche di pomeriggio).

Per i nostri figli sarebbe ancora più semplice se noi (o un nonno o un caro amico) gli potessimo leggere la lezione.

Io, infatti, avendo tempo, leggo la lezione da studiare a Sara.

Valentina

Il libro parlato

Un altro buon metodo è quello del "Libro parlato"
(associazione www.libroparlato.org)

E' possibile inviare all'associazione i testi scolastici che nel giro di un mese ti restituiranno registrati. Verrà richiesto solo il pagamento di una quota annuale oltre al costo delle audiocassette vuote.

Inoltre le gentilissime signore addette (ti senza ti per renderlo impersonale) possono inviare, su richiesta, l'intero catalogo dei libri già registrati con l'indicazione dell'editore e dell'anno, dal quale è possibile scegliere l'audiocassetta da farsi inviare. Se nel frattempo si acquista o si prende in prestito in biblioteca il relativo testo, è possibile fare seguire anche con gli occhi la registrazione.

E' necessario, per abbonarsi, inviare un certificato medico di dislessia.

Valentina

P.S. Altri centri o associazioni che forniscono audiolibri sono:

- www.libroparlato.freeweb.org
- www.lionsverbania.it

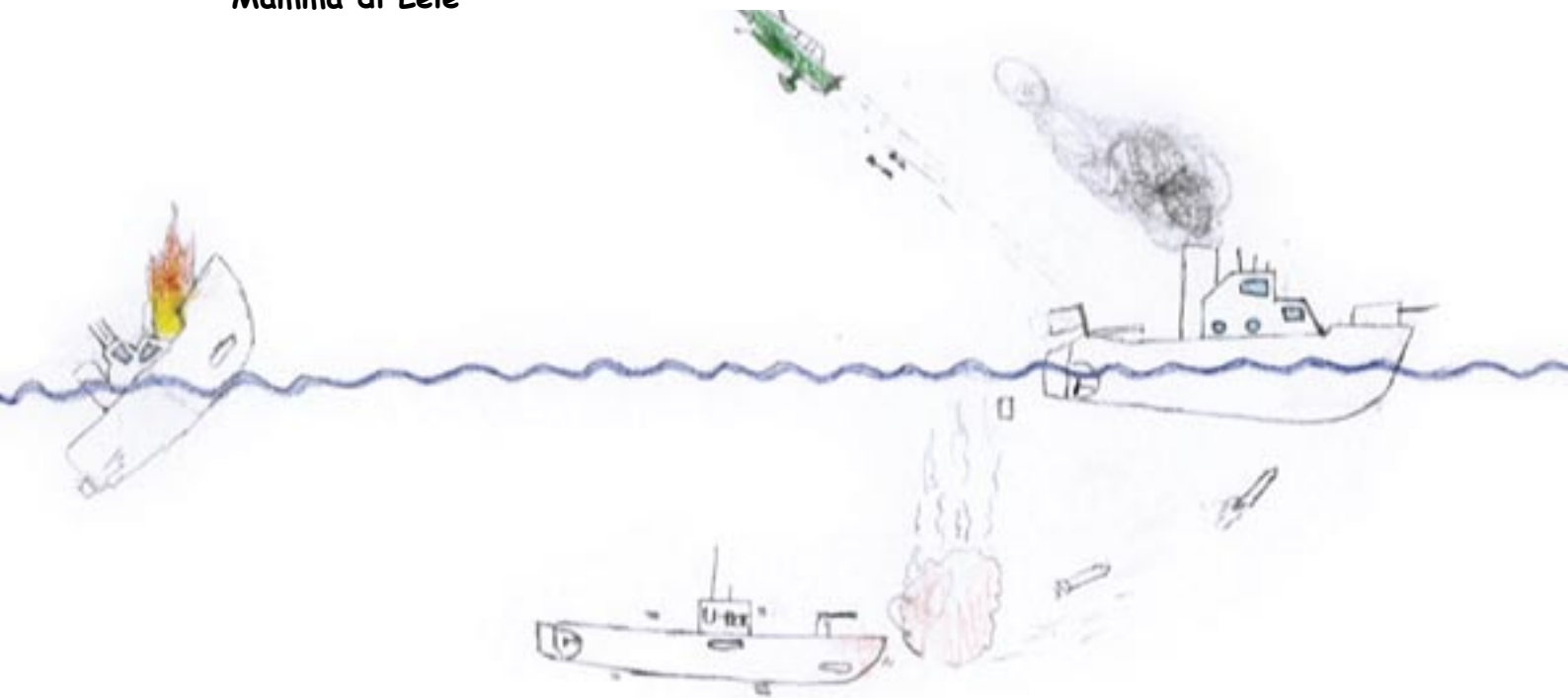
DESTRA/SINISTRA

Alcuni bambini con disturbi specifici di apprendimento mostrano difficoltà nel distinguere rapidamente la destra dalla sinistra. A volte ci devono pensare: qual è la mia mano destra? È quella con cui scrivo (se non sono mancino).

Quindi comprendere espressioni semplici come: arrivato in fondo alla strada deve girare a sinistra ecc. può essere complicato per i nostri figli.

- Un gioco che ci ha consigliato il dottore per aiutare i bimbi a "crearsi" delle "coordinate" (non so come meglio esprimere il concetto.....) e interiorizzare bene dx-sx, alto-basso, (cosa che per il mio Lele e' importante) e' la buona vecchia battaglia navale.

Mamma di Lele



- Io da bambina distinguevo la destra dalla sinistra perché avevo un piccolo neo sulla mano sinistra, ora il neo e' scomparso e devo muovere la mano facendo finta di scrivere....

Mostrillo

SCRIVERE LA B E LA D CON LE MANI

Come si vede dal disegno è possibile scrivere una b e una d con le mani. A questo punto non vi resta che regalare un braccialetto al vostro figlio e metterlo al polso sinistro.

Con la mano sinistra si riuscirà a scrivere la b come braccialetto, mentre con la mano destra riuscite a scrivere d come destra.

Con questo semplice trucco è possibile imparare a distinguere la b dalla d e inoltre la destra dalla sinistra.



NOMI DELLE DITA

I bambini dislessici hanno spesso difficoltà nel memorizzare le sequenze arbitrarie quali l'alfabeto, i nomi dei giorni della settimana, i nomi dei mesi, le tabelline ecc.

I nomi, indicano la loro funzione

Prendo il mignolo e il pollice come riferimento, il medio come dice la parola stessa sta nel mezzo, l'indice il dito che indica, e ne rimane solo uno, l'anulare.

Gio

P.S. Perché non regalare un bell'anellino da mettere nell'anulare?

Con le filastrocche

1ª filastrocca

Le dita della mano sono 10 a far baccano.
Sono tutti grandi attori, ma se uno manca son dolori.

Pollice suona il campanello: trin trin

Indice dà la direzione

Medio si fa bello

Anulare è il quarto dito dell'anello

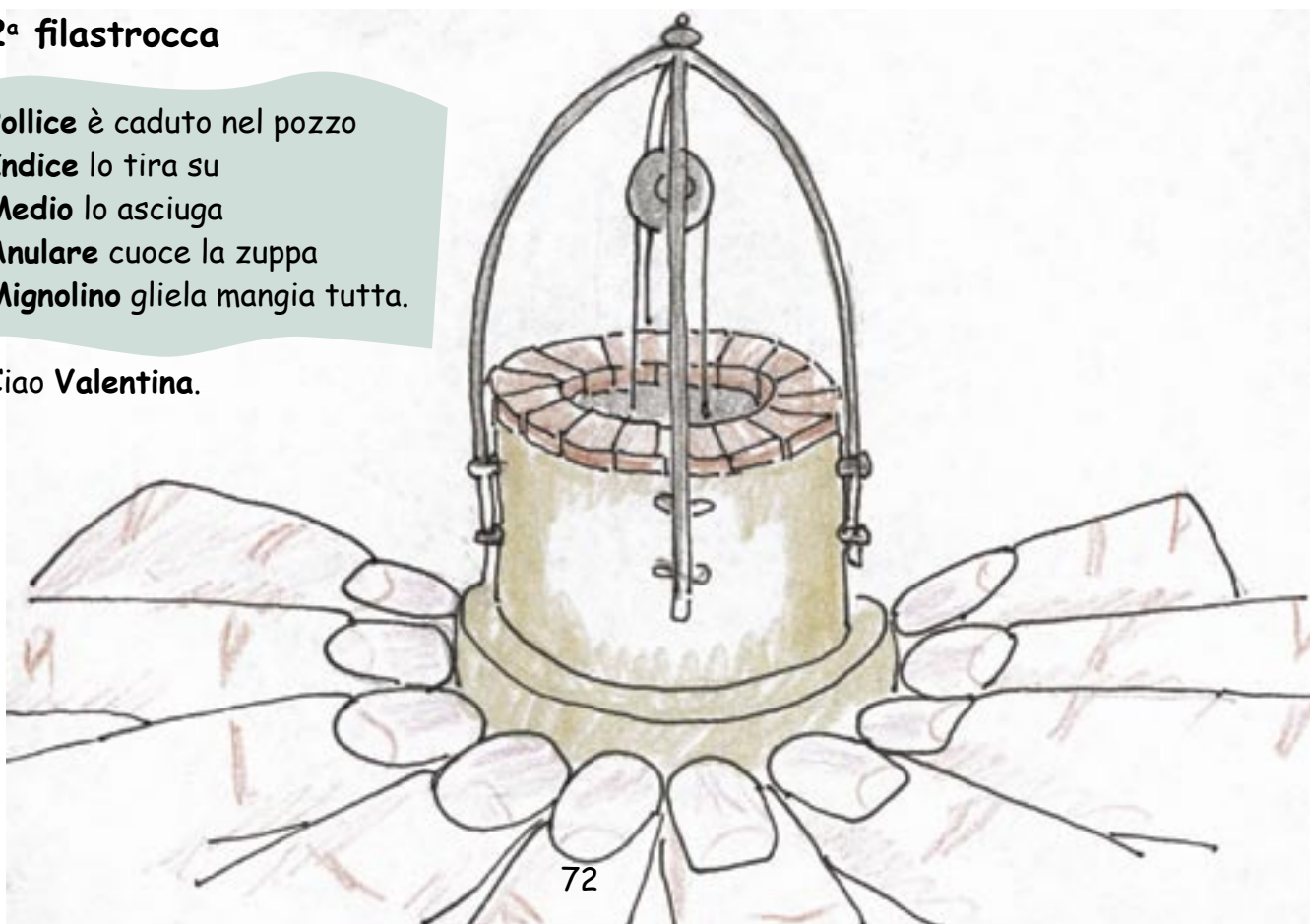
Mignolino sorride birichino



2ª filastrocca

Pollice è caduto nel pozzo
Indice lo tira su
Medio lo asciuga
Anulare cuoce la zuppa
Mignolino gliela mangia tutta.

Ciao **Valentina**.



MESI DELL'ANNO

I mesi dell'anno li ho imparati così: Dicembre (natale), Giugno (il mese del mio compleanno), Luglio e Agosto (i mesi estivi e le vacanze), Settembre (il ritorno a scuola) e così via... Bisogna dare un senso alle cose!!!

Gio

NUMERO DI GIORNI DEI MESI

Una filastrocca

I giorni dei mesi li ho imparati con un'altra filastrocca (da notare, a me fanno schifo le filastrocche, ma non conta se si dà un senso alle cose)...

30 dì conta novembre
con april, giugno e settembre
di 28 ce n'è 1
tutti gli altri ne han 31
Gio

Su e giù per le nocche

Io ho imparato quanti giorni avessero i mesi dell'anno, con la tecnica che si insegna in Francia ai bambini.



Chiudete le due mani a pugno.

(Prerequisito: bisogna sapere i mesi dell'anno in ordine).

Puntando con l'indice della mano destra (dito puntatore) la nocca corrispondente alla mano sinistra si dice GENNAIO.

Poi il dito cade nell'incavo (tra la nocca del mignolo e quella dell'anulare) e si dice FEBBRAIO.

Si dice MARZO quando si punta alla nocca dell'anulare.....

Si sposta il dito puntatore così fino a raggiungere LUGLIO con il dito puntatore sull'indice della mano sinistra...

A questo punto cambiamo mano...

Il dito puntatore diventa quello della mano sinistra e si dirà AGOSTO quando il nuovo dito puntatore (l'indice della mano sinistra) indicherà la nocca dell'indice della mano destra.

Ci si sposterà fino alla nocca dell'anulare della mano destra che corrisponde a DICEMBRE.

TUTTI I MESI A CUI CORRISPONDE UNA NOCCA HANNO 31 GIORNI...

I MESI CUI CORRISPONDE L'INCAVO HANNO 30 GIORNI.....

MA RICORDIAMOCI L'ECCEZIONE, FEBBRAIO, CHE HA 28 O 29 GIORNI.

Mostrillo

NOZIONE DEL TEMPO

Molti dislessici hanno una scarsa cognizione del tempo.

Il risultato è che sono sempre in ritardo, e spesso hanno difficoltà a valutare la durata e le sequenze, confondono gli avverbi ieri- oggi- domani, prima -dopo,...

Qui di seguito riportiamo una parte significativa del piccolo principe che ci può aiutare a riflettere su alcune strategie utili ad aiutarne un po' la strutturazione temporale della giornata. Uno di queste è la riscoperta del rito.

....."La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe, "ma non ho molto tempo, però. Ho da scoprire degli amici e da conoscere molte cose".

"Non si conoscono che le cose che si addomesticano" Disse la volpe. **"Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se vuoi un amico addomesticami!"**

"Che cosa bisogna fare?" domandò il piccolo principe.

"Bisogna essere molto pazienti" rispose la volpe. "In principio tu ti siederai un po' lontano da me, così, nell'erba: Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla: Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino....".

Il piccolo principe ritornò l'indomani.

"Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora", disse la volpe. "Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alla quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! **Ma se tu vieni, non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore.... Ci vogliono i riti".**

"Ma che cos'è un rito?" disse il piccolo principe

"Anche questa è una cosa da tempo dimenticata", disse la volpe. "E' quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore. C'è un rito per esempio, presso i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io mi spingo fino alla vigna: Se i cacciatori ballassero un giorno qualsiasi, i giorni si assomiglierebbero tutti, e non avrei mai vacanza"⁷.

⁷ Da "Il piccolo principe" - Saint Exupéry

I riti

Con mio figlio Diego ho trovato utile, un po' per gioco e un po' per apprezzare anche le piccole cose della vita quotidiana, inventare alcuni nostri ritipersonali. La ritualità di certi gesti ripetuti ogni giorno, è riuscita a restituire, anche se solo in parte, il senso del tempo che mio figlio tende a perdere, sommerso com'è dai suoi mille, meravigliosi pensieri e fantasie.

Elisabetta

Un calendario giornaliero

Per aiutare mia figlia a rendersi conto del tempo che passa, di come è la successione dei mesi e di quanto durano, abbiamo comprato un calendario con in ogni pagina il numero del giorno, il giorno della settimana, il mese e i santi.

La mattina c'è la gara a chi stacca il giorno precedente e legge il giorno corrente: non si sa come mai nella gara arriva sempre prima Fiammetta!

La sera abbiamo un appuntamento: io e lei andiamo a letto insieme, e leggiamo una pagina ciascuna, fino a che non ci addormentiamo; abbiamo ottenuto due risultati: legge e va a letto volentieri. Mica male, no?

Francesca di Fiamma

Calendario mensile

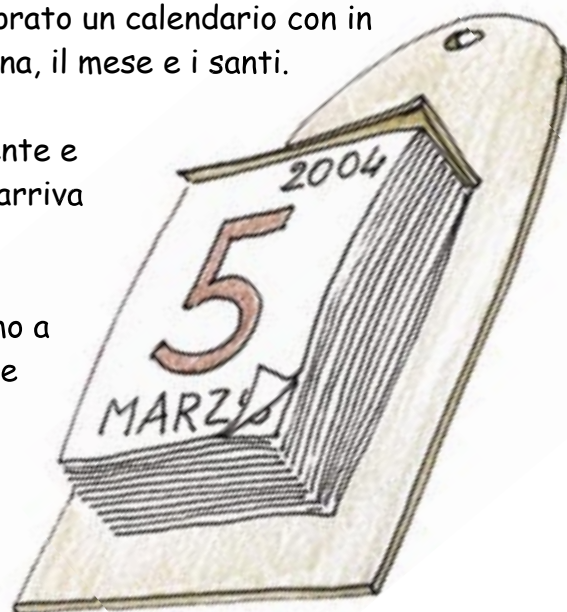
Ho trovato utile appendere in camera di Diego un grande calendario, affidandogli il compito di colorare, la sera prima di coricarsi, il giorno appena trascorso.

Ad ogni giorno abbiamo attribuito un colore diverso, così alla fine del mese il calendario sarà tutto colorato con una gamma bellissima di colori ordinati secondo una sequenza, che non è altro che la risultante dell'ordine che abbiamo dato ai giorni.

Ritengo anche utile fare un piccolo riassunto delle cose importanti vissute durante la giornata (appena ha colorato l'apposito spazio nel calendario), elencandole in successione temporale, dal mattino alla sera.

Dimenticavo..... anche il calendario da colorare è un **RITO!**

Elisabetta



LEGGERE L'ORA

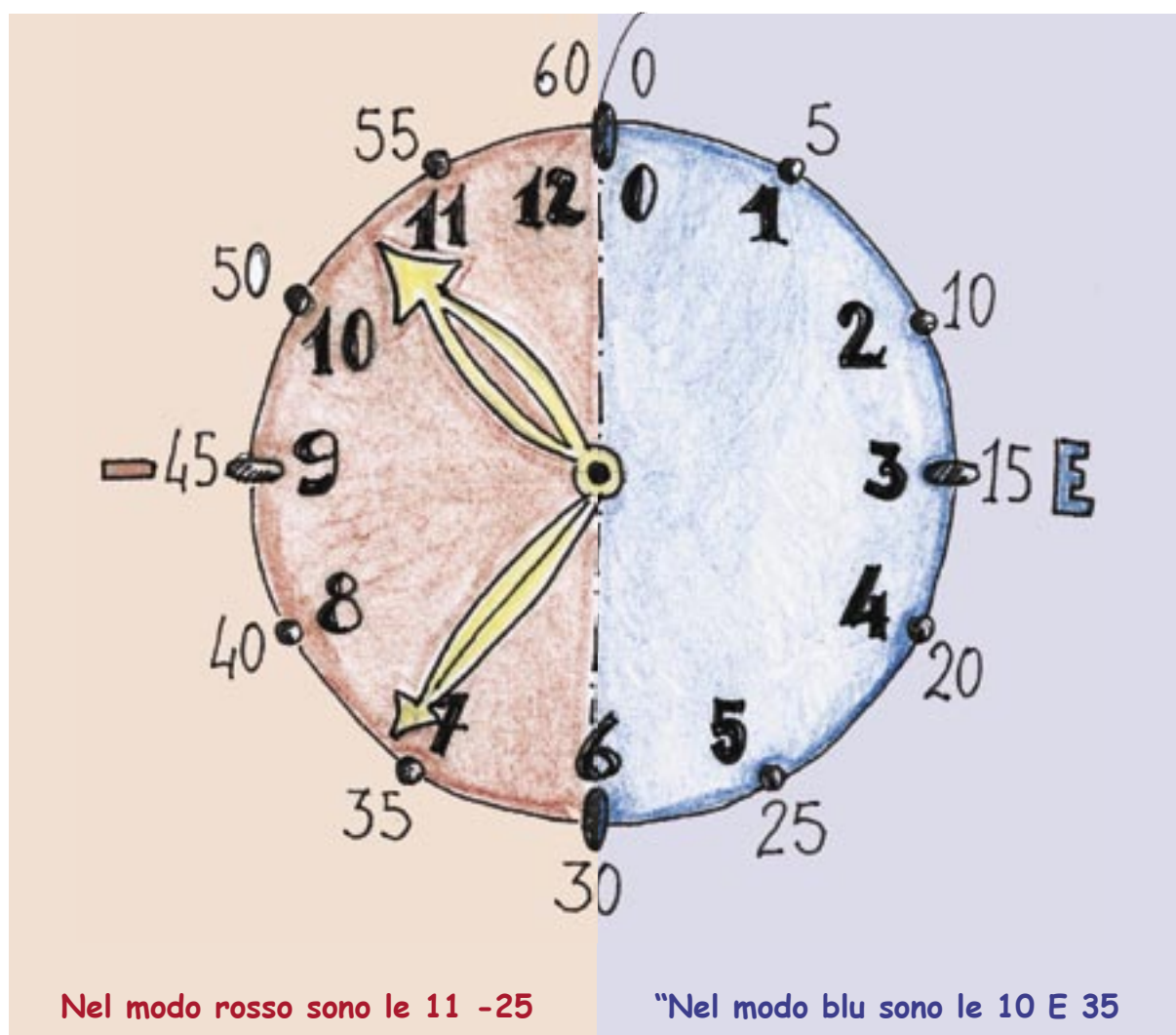
Vi spiego cosa abbiamo fatto io e Alice, spero possa servire ad altri perché ora Alice l'orologio lo legge (con qualche attimo di studio prima della risposta, è chiaro).

Abbiamo costruito un orologio di cartone con le lancette fissate con un ferma-campioni.

La parte destra è colorata di blu la sinistra di rosso ed esternamente al quadrante ci sono una bella E blu a destra e un bel - (meno) in rosso a sinistra.

Sistemiamo le lancette e diciamo ad esempio:

lancetta ore, quella corta e cicciotella, sul 10 e lancetta minuti (quella magra e lunga) sul 7.



(il modo rosso dice per regola sempre l'ora con il numero più alto!) - (ecco il meno rosso!) 25."

I minuti si leggono con la tabellina del 5, partendo sempre dalle ore 12, per cui se la lancetta dei minuti è sul 7, ci saranno 7 lineette dal 12 al 7. I minuti saranno $7 \times 5 = 35$ nel modo blu e quindi E 35, mentre per il modo rosso, partendo sempre dal 12 ci saranno solo 5 lineette, per cui $5 \times 5 = 25$ e quindi -25

Alice ha dovuto solo assimilare due semplici regole:

- 1) la tabellina del 5
- 2) nel modo rosso, per le ore, si dice sempre il numero più grande (che è scritto, quindi facile da individuare)

La risposta non è immediata sia chiaro, ma almeno risponde. Prima l'ora non la voleva nemmeno sentire nominare!

Dimenticavo che sotto il 6 abbiamo scritto " E MEZZA" e sopra il 12 abbiamo scritto "PRECISE" (così abbiamo le 10 precise o e mezza. Per il francese abbiamo costruito un orologio identico scrivendo ad es. DEMI sotto il sei.

Ciao

Patrizia & C

MATEMATICA

Le difficoltà di apprendimento possono riguardare anche il mondo dei numeri e del calcolo, per cui spesso chi è dislessico ha anche questa difficoltà (discalculia). Al contrario, c'è chi invece mostra una particolare abilità nel fare i calcoli o nel ragionamento matematico.

Certamente una difficoltà molto diffusa è la memorizzazione delle tabelline che talvolta è così grande da consigliare l'uso della tavola pitagorica o la calcolatrice.

Ma a pensarci bene..... chi non ricorda i quaderni di una volta, che noi tutti abbiamo usato? In fondo la tavola pitagorica c'era sempre! Alzi la mano chi non ci dava una sbirciatina ogni tanto!!!

$$5 \times 8 = 40$$

$$250 : 5 = 50$$

$$7 \times 3 = 21$$

$$18 : 2 = 9$$

$$4 \times 4 = 16$$

$$3 \times 5 = 15$$

$$8 \times 8 = 64$$

$$9 \times 7 = 63$$

$$21 : 3 = 7$$

Metodo per studiare la matematica

Per la matematica ti consiglio di puntare soprattutto sulle "banalità" e sulle dimenticanze. A me succede di avere molto chiaro il risultato del problema e anche il procedimento, poi di perdersi nella spiegazione sul foglio della risoluzione.

Ti consiglio di fargli sempre fare tutti i passaggi, TUTTI, anche i più inutili, in modo che si abitui a scrivere tutto prendendo una operazione alla volta.

Abitualo a ragionare in modo da fargli scomporre tutto in blocchi piccoli, a risolverli e a ricomporli. Cerca di farlo essere molto ordinato: sono le cose più noiose, ma sono indispensabili.

Ah, io mi trovo meglio su un foglio completamente bianco, in modo che lo spazio lo organizzo io: questo l'ho imparato provando! Fagli provare fogli bianchi, a quadretti piccoli, medi, grandi, a righe. Digli di tenere il segno con il dito o di segnare con un puntino a matita dove è arrivato.

Fagli fare esercizio di "semplice" ricopiatura di teoremi, definizioni o di esempi di risoluzione di esercizi in modo che non possa creare nulla di nuovo, e che possa imparare che all'inizio si scrive l'inizio e, passaggio dopo passaggio, si arriva al risultato (anche se la sua testa c'è arrivata molto prima o ha già deviato da qualche altra parte).

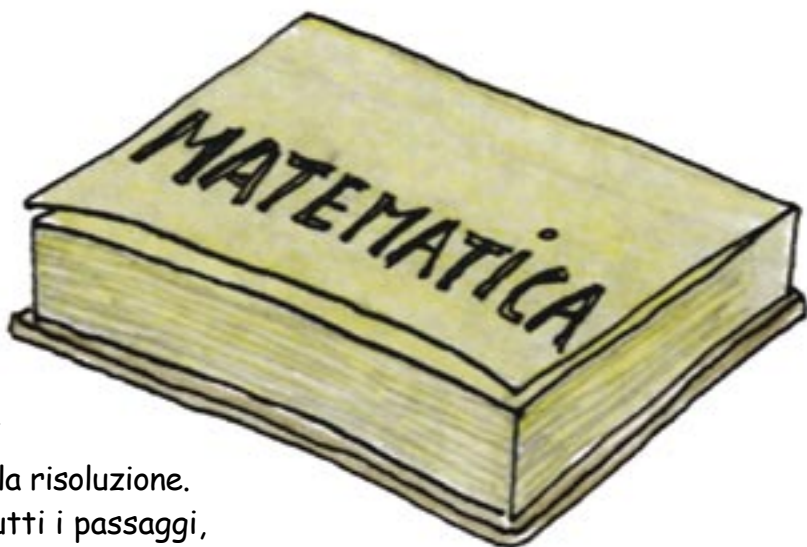
Deve imparare a costringere la testa alla velocità della penna e a rimanere ferma sul problema, ogni trucco può funzionare: quello di concentrarsi sull'inchiostro della biro o sul dito che tiene il segno, e anche per te consiglio il post-it con su scritto: "MATEMATICA!"

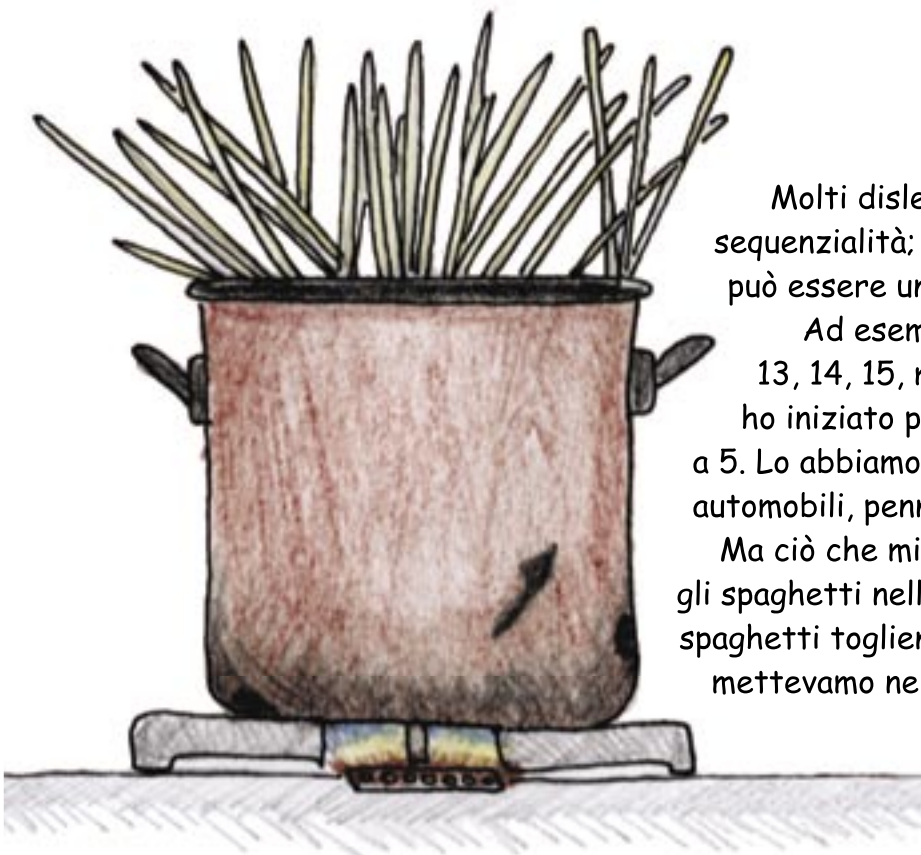
Ciao e in bocca al lupo.

Dnaiele

Contare con gli spaghetti

Credo sinceramente che i bambini debbano imparare le basi della matematica il prima possibile contando mele e arance. Contare è la base fondamentale della matematica. Se avete difficoltà nel contare e nel riconoscere i numeri occorre un intervento per assicurare il processo mentale .





Molti dislessici hanno problemi con la sequenzialità; imparare a contare da 1 a 20 può essere una difficoltà.

Ad esempio, non ho mai sentito i numeri 13, 14, 15, mentre mio figlio contava, così, ho iniziato proprio dalla base contando da 1 a 5. Lo abbiamo fatto con ogni oggetto (cereali, automobili, pennarelli, ...)

Ma ciò che mio figlio preferiva era mettere gli spaghetti nella pentola: contavamo 5 spaghetti togliendoli dalla scatola e li mettevamo nella pentola contando: 1

spaghetto, 2 spaghetti, 3 eccetera... ripetendo la sequenza fino a che la scatola non era vuota. Una

volta fatto questo, quando mio figlio

è stato in grado di contare fino a 20 ci siamo spinti verso mete più difficili.

Conteggio a ritroso 1

A 11 anni Lucy non ha problemi a contare fino a 100.

A ritroso è un po' problematico. Le ho chiesto cosa preferisse contare per essere aiutata nel suo conteggio.

Ha scelto le forme di pasta.

Le abbiamo messe in fila. Lei le ha contate a ritroso con facilità se le toccava una per una e diceva il numero, ma, trovava difficoltà quando non puntava con il dito la forma e doveva ripetere a memoria.

Abbiamo messo un segno ogni dieci ed è stato un pochino più facile.

Abbiamo ripetuto questo per alcuni giorni e lei è diventata molto brava a contare a ritroso senza indicare.

Ora conta a ritroso da 100 senza usare le forme di pasta.

Lei ha una memoria visiva molto buona e ricorda la fila di formine di pasta e dove erano i segnali delle decine che le sono stati di aiuto.



Conteggio a ritroso 2

Contare a ritroso: che sfida! Discussioni frustranti! Mi faceva diventare matto: "Mi fai fare questa stupidaggine, non chiedi agli altri di farlo!"

Dopo un po' è stato in grado di contare da 1 a 100 e da 100 a 1. Gli ho insegnato a contare i cereali. In principio mettevo 20 pezzi di cereali sul tavolo e lui doveva contare a ritroso da 20 a 1 mangiando 1 pezzo di cereale alla volta (ragazzi come ama i suoi cereali!).

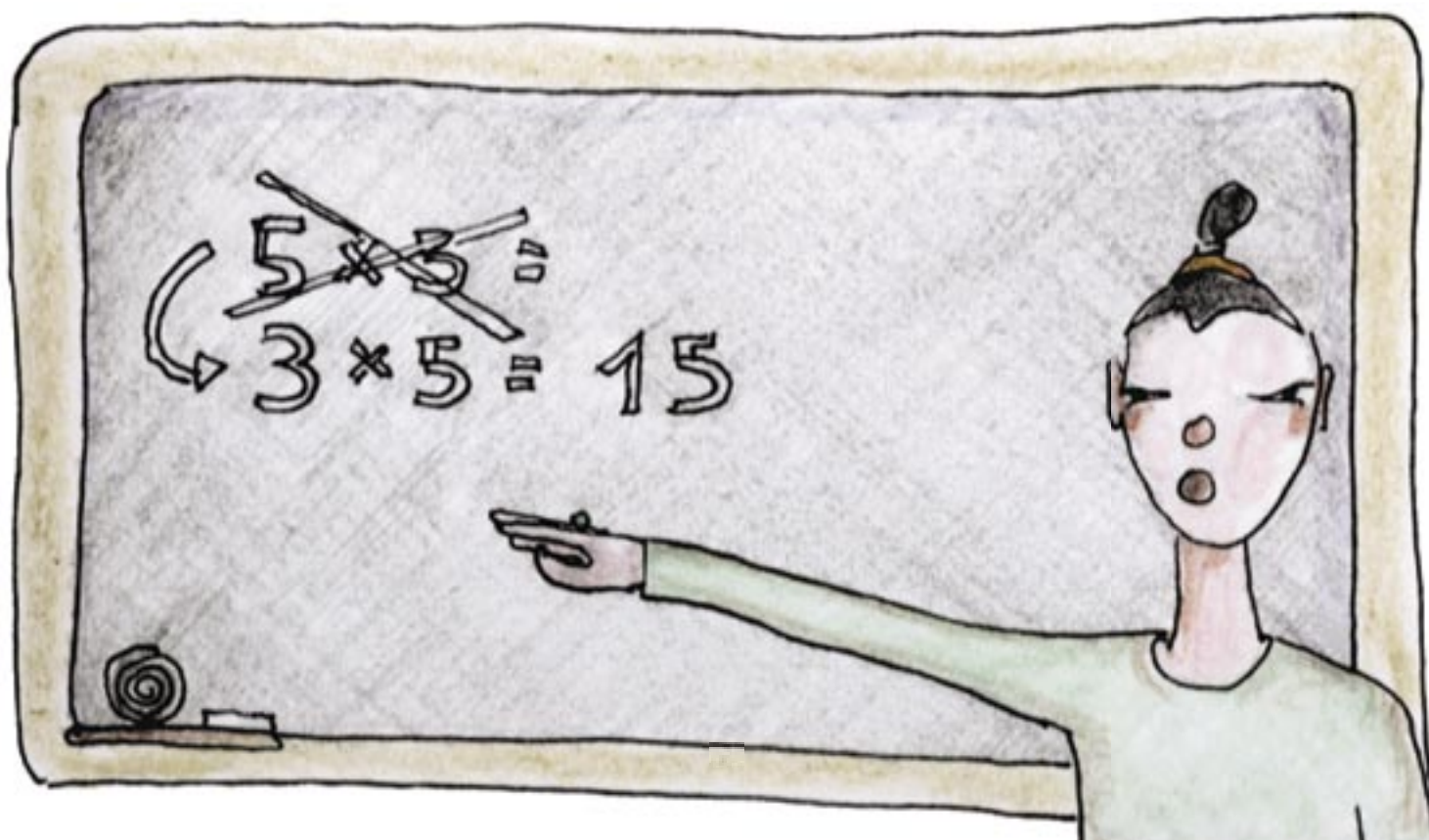
Con l'andare del tempo addizioni e sottrazioni sono entrate in mente e lui sembrava molto a suo agio: "Non è così brutto" - mi ha detto

TABELLINE

Perché non fare come i cinesi?

Da noi si imparano le tavole di moltiplicazione riga per riga, dalla tavola del 2 sino a quella del 9, ossia settantadue informazioni da imparare a memoria.

In Cina si insegna esplicitamente ai bambini a riordinare la moltiplicazione mettendo sempre davanti la cifra più piccola. Questa semplice astuzia permette al bambino di non dover imparare di nuovo quanto fa 9×6 quando già sa quanto fa 6×9 , dimezzando la quantità di informazione da imparare a memoria. Inoltre ciò ha un notevole effetto sulla velocità di calcolo e sul tasso di errore degli studenti cinesi.





Di nascosto... con le dita sotto il banco

Tutte le sere a letto le recita con le dita (senza dita non riesce) e poi...1000 coccole, mica chiudiamo la serata con la scuola.

Ah, la maestra non vuole che si conti con le dita, allora lui con i polpastrelli (di nascosto) si tocca la gamba sotto il banco.

Grazia

Tabellina del 9 ... lo sapevate di avere una calcolatrice nelle mani?

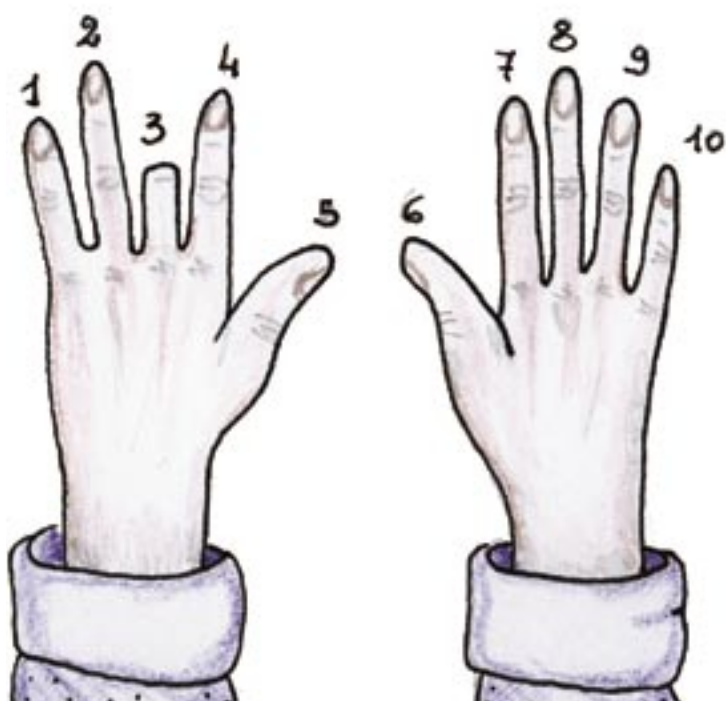
Per quella del 9 abbiamo per le mani una calcolatrice. Se vuoi sapere quanto fa 9×6 tenendo entrambe le mani aperte si abbassa il **sesto** dito da sinistra (il pollice della mano destra) così a sinistra del dito abbassato si hanno 5 dita (le decine) e a destra si avranno 4 dita (le unità).

Questo vale per 9 moltiplicato per qualsiasi numero.

9 x ...

Se si vuole fare 9×3 si abbasserà il terzo dito da sinistra e ti troverai 2 dita a sinistra del dito abbassato e 7 a destra quindi 27.

Mostrillo



La barzelletta del carabiniere e la tabelline del "9":

Un carabiniere si presenta ad un esame
e alla prova deve scrivere la tabellina del 9
che non sa. Allora comincia a pensare
e decide di non sapere veramente
quasi nessuna risposta.

Così scrive:



9	x	0	=	0	questo lo so	
9	x	1	=	9	questo lo so	
9	x	2	=	1 8	questo è il primo che non so e scrivo	1
9	x	3	=	2 7	questo è il secondo che non so e scrivo	2
9	x	4	=	3 6	questo è il terzo che non so e scrivo	3
9	x	5	=	4 5	questo è il quarto che non so e scrivo	4
9	x	6	=	5 4	questo è il quinto che non so e scrivo	5
9	x	7	=	6 3	questo è il sesto che non so e scrivo	6
9	x	8	=	7 2	questo è il settimo che non so e scrivo	7
9	x	9	=	8 1	questo è l'ottavo che non so e scrivo	8
9	x	10	=	9 0	questo lo so	

Dunque ora riassumiamo quelli che non so. E partendo dalla fine a ritroso
scrive gli stessi numeri: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 in quelli che NON SA.

Senza volere ha trovato i risultati !!!!

Valentina

Quanto fa $9 \times \dots$?

Mio figlio Diego ha da sempre avuto una certa avversione per la tabellina del 9.

Essendo dotato di una grande memoria visiva e facendo tesoro della sua grande agilità mentale ha escogitato però una strategia personale per sapere sempre e piuttosto velocemente i risultati delle moltiplicazioni il cui fattore principale è 9.

Ecco il suo metodo.

Se per esempio deve moltiplicare 9 per 7, lui procede così:

1. Sottrae un'unità al secondo fattore (cioè al sette, che quindi in questo caso diventerà 6).
2. Questo numero sarà quello delle decine del numero che sta ricercando.
3. Sapendo che la somma del numero delle decine con quello delle unità è sempre uguale a 9, a questo punto non rimane altro che aggiungere al numero già trovato il valore che manca per arrivare a 9 (quindi se il numero delle decine è 6, quello delle unità sarà 3, perché $6 + 3$ fa 9).
4. Fra il secondo e il terzo passaggio a volte utilizza la memoria visiva. Avendo visto i numeri della tabellina, sa bene che l'unico numero che ha 6 come decina è 63.

Faccio un altro esempio.

Moltiplicare 9×5

1. sottrae da 5, 1 unità = 4
2. Quindi il primo numero è stato già trovato. È 4.
3. il numero richiesto sarà 45, perché $4 + 5$ fa 9.
4. Il numero 45 è l'unico della tabellina che inizia con 4.

Elisabetta

6	×	2	=	12
6	×	4	=	24
6	×	6	=	36
6	×	8	=	48

Tabellina del sei: trucco per i numeri pari fino al 10

Il primo numero del risultato è la metà del secondo

Il secondo numero del risultato è lo stesso per il quale stai moltiplicando

E gli asini ...

Per la tabellina del 9:

9 / 18 / 27 / 36 / 45 / 54 / 63 / 72 / 81 / 90

gli ho fatto notare che la prima cifra va a salire (1/2/3/4 ecc.) la seconda va a scendere (9/8/7/6/5 ecc.), per questa Chris non usa neanche le dita.

E poi vi siete dimenticati

6X6 = 36 VIVA L'ASINO CHE SEI

6X8 = 48 ASINO COTTO



Comunque: quando Chris fa i calcoli ha sempre la tavola pitagorica davanti, a forza di leggerla rimane.

Sul sito www.ivana.it ci sono dei bellissimi programmi x bambini che ho scaricato.

Baci baci baci **Grazia**

Le tabelline ...

e se provassimo a cantarle?

E' allo stesso tempo piacevole e facilitante, imparare le tabelline cantandole. In questo modo è la nostra memoria musicale che ci viene in aiuto! E' come dire che le impariamo un po' anche "ad orecchio". Mio figlio è molto intonato e, avendo un buon orecchio musicale, apprende con grande facilità le canzoni che ascolta. Per questo quando era piccolo abbiamo inventato una canzoncina per ogni tabellina e questo gioco gli è servito per quasi tutta la tavola pitagorica.

Elisabetta

P.S. In vendita ci sono anche dei libri con cassetta o CD con canzoncine sulle tabelline.



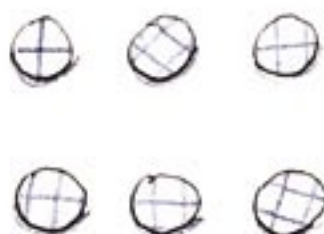
Tabelline con i cerchietti

Stiamo introducendo le tabelline in questo periodo.

La tabellina del 2 è semplice, ma mio figlio ha già problemi sia con quella del 3 sia con quella del 4.

Così gli ho suggerito di fare così: **usare dei cerchietti (disegnati su un pezzetto di carta).**

Se deve fare 2×3 , allora lui traccia due righe da tre.

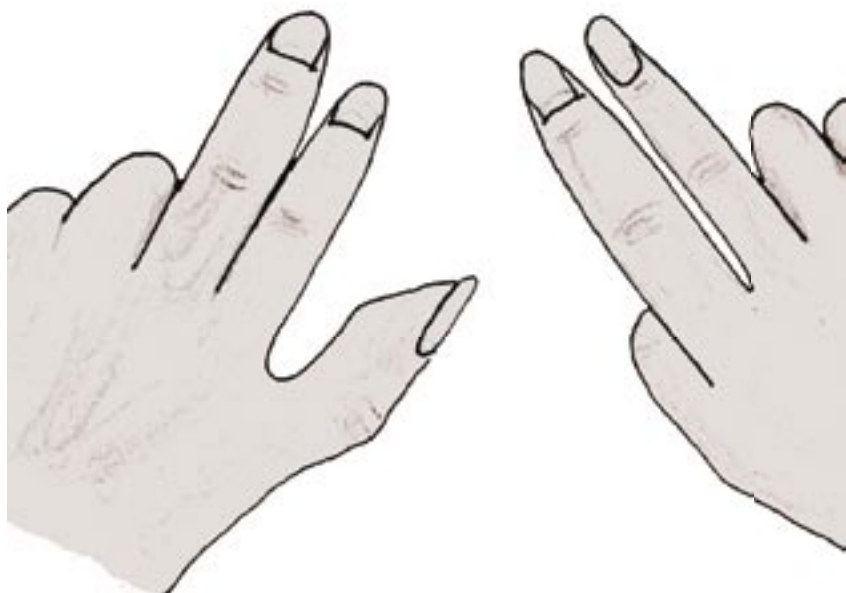


Poi le somma: è un metodo nuovo per entrambi, ma io spero che la visualizzazione possa aiutarlo.

Altrimenti può risolvere questa tabellina scrivendo 3 due volte e poi sommando

Es. $3+3=6$

Avere un bimbo dislessico è difficile, tuttavia la comprensione del problema è una mezza soluzione.



Ripassare le tabelline con un gioco

Noi le tabelline (fino al 6) le studiamo scrivendo su dei cartoncini ad esempio 5×5 su un lato e sull'altro il risultato, poi li disponiamo per terra in forma circolare, tutti rivolti nello stesso lato.

Simone sta in centro e sceglie un cartoncino, poi o io faccio la domanda e lui cerca di rispondermi oppure chiede lui a me e io do la risposta.

A lui piace tanto, perché finiti i cartoncini può fare una danza indiana oppure qualche altro spettacolo.

Spero di essere stata abbastanza chiara.

simonimo

Per le tabelline fino al 5 utilizzate le serie

2 - 4 - 6....

3 - 6 - 9....

4 - 8 - 12...

5 - 10 - 15...

Valentina

A partire dalla tabellina del 6

$$6 \times 2 = 5 \times 2 + 2$$

$$6 \times 3 = 5 \times 3 + 3$$

$$6 \times 4 = 5 \times 4 + 4$$

del 7

$$7 \times 2 = (5 + 2) \times 2 = (5 \times 2) + (2 \times 2)$$

$$7 \times 3 = (5 + 2) \times 3 = (5 \times 3) + (2 \times 3)$$

$$7 \times 4 = (5 + 2) \times 4 = (5 \times 4) + (2 \times 4)$$

dell' 8

$$8 \times 2 = (5 + 3) \times 2 = (5 \times 2) + (3 \times 2)$$

$$8 \times 3 = (5 + 3) \times 3 = (5 \times 3) + (3 \times 3)$$

$$8 \times 4 = (5 + 3) \times 4 = (5 \times 4) + (3 \times 4)$$

Valentina

Con le rime

La mia piccola ad esempio ha imparato una tabellina (quella del 4) con un gioco di rime da me inventato.

Sono un genitore con la media del 3 in italiano (quando andavo a scuola) e non so scrivere assolutamente bene, figuriamoci come mi posso trovare con l'inventare una storia e in rima.

autocommiserazione no azione sì

Ragionando

In matematica ho risolto i miei guai imparando la tavola pitagorica grazie a mio padre e al mio modo di semplificarmi i calcoli... un esempio?

$$9 \times 9 = 81$$

Sapete come facevo? $9 \times 10 = 90$ ed è $\times 10$ volte, poi toglievo 9, è come se fosse $9 \times 9 = 81$ e così via.

Credo che non tutti possano farlo se non hanno un minimo di elasticità a fare i conti mentalmente.

Io le tabelline le ho imparate con il ragionamento, molti forse non hanno le capacità di far dei conti. Beh, se è così possono imparare creandosi dei punti di riferimento! Nelle tabelline i punti di riferimento sono la tabellina del 2 e del 3, queste sono facilissime credo per tutti... Io comunque fino alla tabellina del 5 non avevo problemi.

Le tabelline non bisogna impararle a memoria, altrimenti non se ne potrà mai fare uso. Si devono padroneggiare: io le ho padroneggiate e oggi sono uno dei pochi ragazzi che sa davvero le tabelline.

Alla fine le so anche meglio di chi non è dislessico. Peccato che, quando andavo a scuola, la maestra non mi dava il tempo di pensarci, dato che io per farmi questi calcoli, che ora faccio in 2 secondi, ce ne mettevo almeno 15 e gli altri in 15 secondi davano la risposta perché le avevano imparate a memoria.

Oggi, tra i miei compagni, le tabelline non le sa più nessuno, invece io le ho integrate nel mio modo di pensare e non potrei mai dimenticarle.

Gio

Le divisioni senza divisioni

Io tento di darti qualche dritta sul metodo, l'impostazione grafica può essere disposta in molti modi...

Consiglio: fai tenere un foglio di brutta dove fare i conti spicci.

$$87 : 25 = ???$$

il 2 nell'8 sta 4 volte perché: $8 - 2 - 2 - 2 - 2 = 0$

1 2 3 4 : sono 4 i due che togli dall'8 per arrivare a 0

tieni comunque presente che nel caso più sfortunato dovrà fare 9 sottrazioni: $9 - 1 - 1 - 1... - 1$ 9 volte, non è una cosa insostenibile.

$25 \times 4 = 100$ ma $100 > 87$ allora sarà $4 - 1 = 3$

$25 \times 3 = 75 < 87$ ok abbiamo il risultato: 3

ora per il resto:

$$87 - 75 = 12.$$

Così sei arrivata al risultato senza dover fare neanche una divisione.

Fai chiedere alla maestra se pretende l'impostazione grafica e il metodo che ha spiegato o se conta il risultato.

Nel primo caso fai fare i conti come impara, poi faglieli copiare come vuole la maestra. In fondo conta avere gli stessi numeri e gli stessi segni...!

Nel secondo caso i conti faglieli fare a destra del foglio, uno sotto l'altro, in modo che la maestra veda tutti i passaggi e i conti che fa.

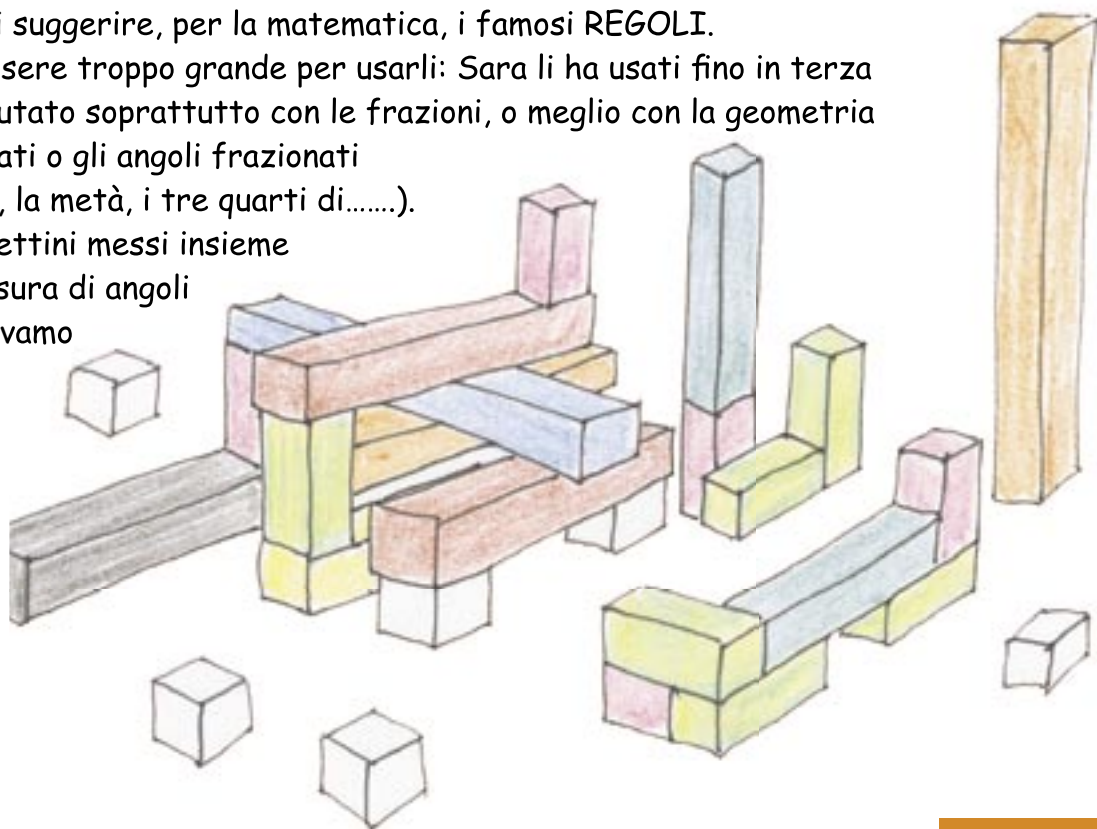
Ciao ciao

Dnaiele

Le frazioni e la geometria con i regoli

Infine ti potrei suggerire, per la matematica, i famosi REGOLI.
Non credere di essere troppo grande per usarli: Sara li ha usati fino in terza media! Ci hanno aiutato soprattutto con le frazioni, o meglio con la geometria dove si trovano i lati o gli angoli frazionati (il doppio, il triplo, la metà, i tre quarti di.....).
Tanti piccoli pezzettini messi insieme per formare la misura di angoli o lati da cui toglievamo o aggiungevamo altri pezzettini.

Valentina



Le proporzioni

Facciamo attenzione alle lettere che sono speculari come b d q p possono creare confusione non solo nello scrivere le parole ma anche per i concetti di matematica o di algebra.

È quasi un mese che con mio figlio studiamo le proporzioni, ma i problemi nascono quando deve applicare le varie proprietà: associative, del permutare, dell'invertire, etc.

$$a : b = c : d$$

"mamma perché non togli quella d?"

E allora la proporzione è diventata:

$$a : b = f : z$$

Erano ormai due mesi che leggevo tutto sulla dislessia, ma come ho fatto a non vedere che per mio figlio la b e la d creavano confusione?

Mostrillo



Asse x e y. Ascissa o Ordinata?



Come fare a ricordare quale è l'asse delle x e quale è quello delle y?

Quale è il loro nome?

La **y** ha il gambo lungo verticale e assomiglia un po' ad un soldatino sull'attenti (per cui è l'asse verticale!) e si chiama **ordinata** in quanto i **soldatini** sono tutti **ordinati** in fila.

Quindi la **x** è l'asse orizzontale e si chiama **ascissa**. Il nome ascissa è inoltre sibilante come un **serpente** striscia a terra.

Claudia



ERRORI ORTOGRAFICI

Gli errori ortografici che si ripetono nonostante le correzioni, sono la disperazione degli insegnanti e dei genitori e possono diventare l'incubo dei nostri figli, se vengono inesorabilmente sottolineati in rosso o con brutti segni sul quaderno, dagli insegnanti meno sensibili.

I ragazzi con DSA hanno grande difficoltà a stabilizzare la corrispondenza tra un suono per esempio la d e il simbolo grafico corrispondente, soprattutto se hanno difficoltà spaziali e a riconoscere la destra dalla sinistra, per cui a volte invece di d scrivono b, p, q.

Altre confusioni frequenti avvengono tra m-n, c-q, v-f, a-o, a-e, ci può essere la perdita delle doppie e dell'h, delle maiuscole, dell'apostrofo.

Molte volte saltano qua e là delle lettere o scrivono una sillaba più volte.

Questi errori tendono sparire col passare degli anni, ma può capitare ancora alle medie o alle superiori qualche banale, eppure sconcertante errore.

... sperai che nei temi evitasse di sottolinearmi tutti gli errori con una grande matita rossa tanto che il tema mi sembrava un campo di pomodori visto dall'alto.

Ale

"sicuramente caro diario ora la prof consumerà tutta la sua penna rossa per sottolineare le mie parole...so che è difficile ma dovrai abituarti...le prof sono così...sono nate per sottolineare, menomale che ci sono i dislessici a far consumare le penne, magari chiedo un incentivo alla fabbrica della bic."

Matteo

La mia esperienza

Io ho imparato a scrivere scomponendo le parole in sillabe. Scomponendone un tot al giorno, rileggendole e riscrivendole corrette, con la supervisione di un'insegnante che mi seguiva (mia cugina) e con la sua pazienza che mi faceva riscrivere, mi correggeva, mi costringeva a riscrivere in bella calligrafia, mi aiutava a cercare con un dizionario, mi diceva le parole nuove...

Mi scriveva le parole su un foglio bianco disponendole in modo del tutto casuale, e, io le dividevo con una barretta dove mi sembrava che dovessero essere divise.

Credo che il problema risieda nel fatto che scrivere corretto richieda schemi mentali che occupano l'attenzione, e in più, parliamoci chiaro, è così noioso e poco creativo scrivere in modo corretto ... A parte gli scherzi, credo che bisogna costringere l'attenzione lì, sull'errore.

Non serve scrivere 100.000 volte la parola in modo giusto perché subentra un meccanismo di automatizzazione che fa superare l'attenzione e l'apprendimento.

Credo che sia più utile prendere un errore per volta e chiedere di inventare delle frasi, non del tipo: "La zia è stata al mercato per acquistare dei calzonni", cioè poco creative e scontate; ma piuttosto dovremmo cercare di stimolare l'attenzione e fare in modo che scelgano delle frasi strampalate e senza un senso compiuto. Poi farei usare un colore diverso per scrivere la parola in questione.

Lo scopo dell'esercizio è che non faccia un determinato errore, non che scriva frasi verosimili; perciò se ad esempio dobbiamo fargli imparare l'uso della cq, c, q, qq, e lui scrive:

"Il gatto ha acquistato la sedia poi è saltato sull'aeroplano per bersi tutta l'acqua del mare in compagnia di un papavero blu ubriaco che ha messo a soqqadro tutto l'acquittrino trasformandosi in un piccolo insetto con il cuore d'oro che cucina a scuola picchiando la maestra"

non è grave, anzi è più bello.

Purtroppo credo che solo ripetendo a più non posso, in modo sempre diverso e creativo, cercando di coinvolgere i sentimenti e la fantasia (ad esempio dipingendo la parola incriminata o componendola con gli stuzzicadenti o con i lego o il pongo, o qualunque cosa) possa imparare a scrivere correttamente la parola.

Il difficile non è immaginare la storia, il difficile è metterla sulla carta in modo ordinato.

Anche word fa al caso vostro. Configuratelo in modo che non corregga in automatico le parole, ma le segni soltanto, e incoraggiate vostro figlio a trovare la soluzione all'enigma segnalato dal PC prima di guardare le soluzioni proposte dal programma.

Cercate di mettere tutto in forma ironica e di gioco, in modo che non si senta mortificato se sbaglia. Per lui è molto difficile davvero. Non vi sta prendendo in giro. Non è solo svogliato o disattento. So che lo sapete, ma capita a volte che scappino i cavalli dopo aver detto qualche fantastiliardo di volte la stessa cosa e sentirsi dire, magari: ma come? ma non me lo avevi mai detto!

Un solo consiglio: non usate solo word, ma alternate tutti gli esercizi che vi vengono in mente. Anche quello di scrivere la parola in un posto ben visibile a lui in modo che ogni volta che la sente, magari dettata, gli facciate notare che, se alza gli occhi, è lì ad aiutarlo.

Ciao e buon lavoro
Dnaiele



Usiamo il pavimento

Fate **comporre sul pavimento** (o su una coperta appoggiata sul pavimento) con dello **scotch rimovibile** (oppure usate del pongo) le lettere o i numeri.

Questo metodo è stato molto utile a mio figlio per non invertire più le lettere. L'atto fisico di creare le lettere o i numeri lo ha aiutato quando doveva scrivere quella lettera su un foglio di carta.



I biscotti

Perché non **fare con la pasta di biscotto le lettere dell'alfabeto?**

Cuocete e i biscotti e, a questo punto, giocate a formare delle parole con i biscotti appena sfornati e poi..... mangiate le parole!

Attenzione per poterle mangiare non vi devono essere errori di ortografia.

Buona merenda!

Dopo una serie di merende mio figlio mi ha detto che le lettere sulla pagina si muovono di meno.



Lavoro di ortografia - lista della spesa

Fare esercizi di ortografia è sempre stato un incubo. Ma ora abbiamo acquistato delle **lettere magnetiche** e mi faccio aiutare da mia figlia a scrivere sul frigorifero la lista della spesa.



Perché non usare il banco o la scrivania?

Perché non **scrivere sul banco o sulla scrivania** le parole che vostro figlio sbaglia di più? Se li lasciate per un certo periodo, una settimana, due settimane, a furia di vederle non le sbaglierà più.



Cellulari e messaggi

Devo spezzare una lancia **a favore dei telefonini**: l'ortografia di mia figlia si è molto corretta da quando ha avuto in regalo un cellulare e ha iniziato a inviare messaggi ai suoi amici.



Gli antichissimi metodi delle nonne

La professoressa di mia figlia ci passa la copia della verifica (non si può) e noi guardiamo gli errori (a senza h, doppie, gn, gl, ecc.).

Poi prendiamo in considerazione, ad esempio, la parola sbagliata con la gn; cerco di ricordarmi, anche con l'aiuto del vocabolario, tante parole con la gn, **poi gliele detto e quelle che sbaglia gliele faccio scrivere con calma e** con i suoi tempi sul quaderno (una pagina x ogni parola sbagliata)....piano piano ci faremo tutto il vocabolario !!!!!!!!!!!!!!!

Valentina



CONSULTAZIONE DEL DIZIONARIO

Non ho studiato latino e greco, ma anche io avevo molta difficoltà con i dizionari (inglese, francese, italiano).

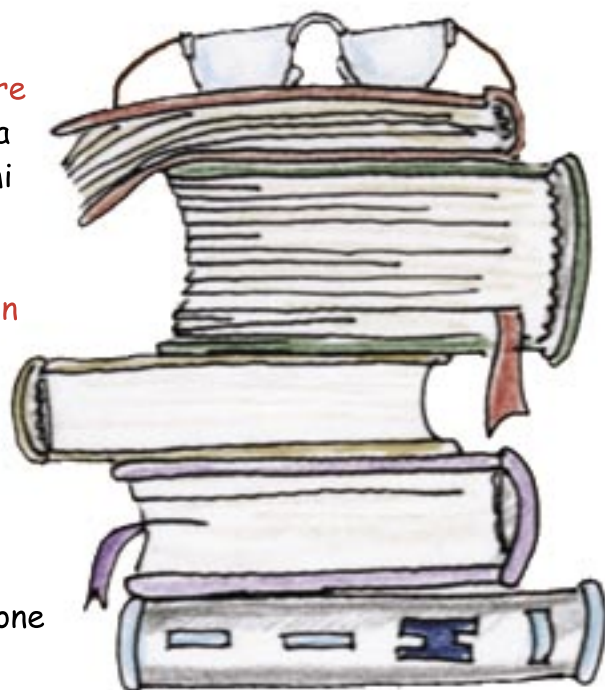
Io facevo così: **mi scrivevo la parola da cercare su un post-it**, la attaccavo in un posto in cui appena alzavo gli occhi la vedevo, in modo che quando mi distraevo mi ritornava subito in mente.

L'alfabeto può essere scritto in colonna o in riga su una striscia di carta in modo che sia ben visibile, poi può essere scorso con il dito fino a quando non viene trovata la lettera che si sta cercando, in questo modo si vede subito in che ordine è disposta rispetto alle altre.

Questo richiede uno sforzo di concentrazione notevole, e, ahimè, mal di testa...

Ah, una cosa a forza di dai e dai ho imparato ad usare il dizionario senza scrivere la parola o l'alfabeto...

Dnaiele



Io avevo segnato le varie pagine iniziali di ogni lettera con un **pezzo di scotch su cui vi era scritta la lettera**, come se fosse una rubrica. Così la prima lettera la trovavo subito, e poi avevo sempre sotto gli occhi l'alfabeto.

Claudia

LINGUE STRANIERE

Praticamente tutti i dislessici hanno grosse difficoltà ad apprendere quelle lingue straniere che sono " OPACHE ", cioè lo stesso fonema (suono) può essere scritto in più modi. .

In INGLESE ci sono 1120 modi per rappresentare 40 suoni (fonemi) usando diverse combinazioni di lettere (grafemi).

L'italiano non è una lingua opaca ed è per questo che in Italia ci sono meno dislessici rispetto ad altri paesi. (La percentuale del 10% nei paesi di lingua anglosassone si riduce allo 3-5 % in Italia).

Qui sotto possiamo vedere una tabella in cui sono riportati 2 fonemi e ed u come possono essere scritti in italiano, inglese e francese

FONEMA	ITALIANO	INGLESE	FRANCESE
U [u]	tu	Put Into Good Would	Genou Roue Août
E [e]	bello	Leg Head Friend Guest says said bury	Nez Blé Parler Pied Oesophage

Inglese

Per ricordare i nomi in inglese, la logopedista ha consigliato di **fare sempre il disegno**. Ale ricorda il disegno e di conseguenza il nome.

Ho fatto così anche per gli aggettivi disegnando persone tristi, allegre. Certo questo è molto più difficile. Figurati già sapere gli aggettivi in italiano... immagina quelli inglesi..

Silviana

L'inglese... help

Non so quanti anni hai e cosa fai nella vita, ma se puoi passa l'estate a fare il barista o il baby-sitter in Inghilterra, tornerai parlando perfettamente poi, a casa, imparerai a scrivere.

L'inglese non si impara come l'italiano, la scrittura devi impararla a memoria, fotografati la parola e poi disegnalà.

E ricordati che tutti "provano" a fare qualche cosa anche quelli che purtroppo non sono dislessici!!!! Sono sicura che poi ci manderai messaggi solo in inglese.

Baci

Gabriella636

E' importante imparare una lingua sul posto, ma non trovo utile mandare i nostri ragazzi in una di quelle vacanze studio organizzate qui in Italia perche' oltre al fatto che si ritroverebbero di nuovo (in genere solo al mattino) su dei banchi di scuola e poi sicuramente si troverebbero in mezzo a tanti altri Italiani.

Ho iscritto mia figlia ad un corso di vela in francia. Lì ha dovuto parlare francese e non era sui banchi di scuola, doveva per forza arrangiarsi. (Oltretutto il corso di vela costa la metà' di un corso di lingue!!!)

Non so quali siano gli interessi dei vostri figli, ma in Francia e in Inghilterra, sicuramente si possono trovare corsi di Cavallo, Tennis... e altro

Qui troveranno loro coetanei, ma francesi o inglesi e saranno obbligataia parlare la lingua locale.

Per mia figlia e' stata una bella esperienza e quest'anno ha chiesto di ripeterla.

Ciao **Claudia**

VOCABOLI STRANIERI:

Per ricordarsi come si scrivono alcuni vocaboli stranieri possiamo utilizzare la **tecnica associativa** descritta in precedenza.

Qui di seguito potrete trovare alcuni esempi.

INGLESE:

gomito = ELBOW

Mio figlio si immagina un sul suo gomito un bel bovino spagnolo.

El e' l'articolo in spagnolo.



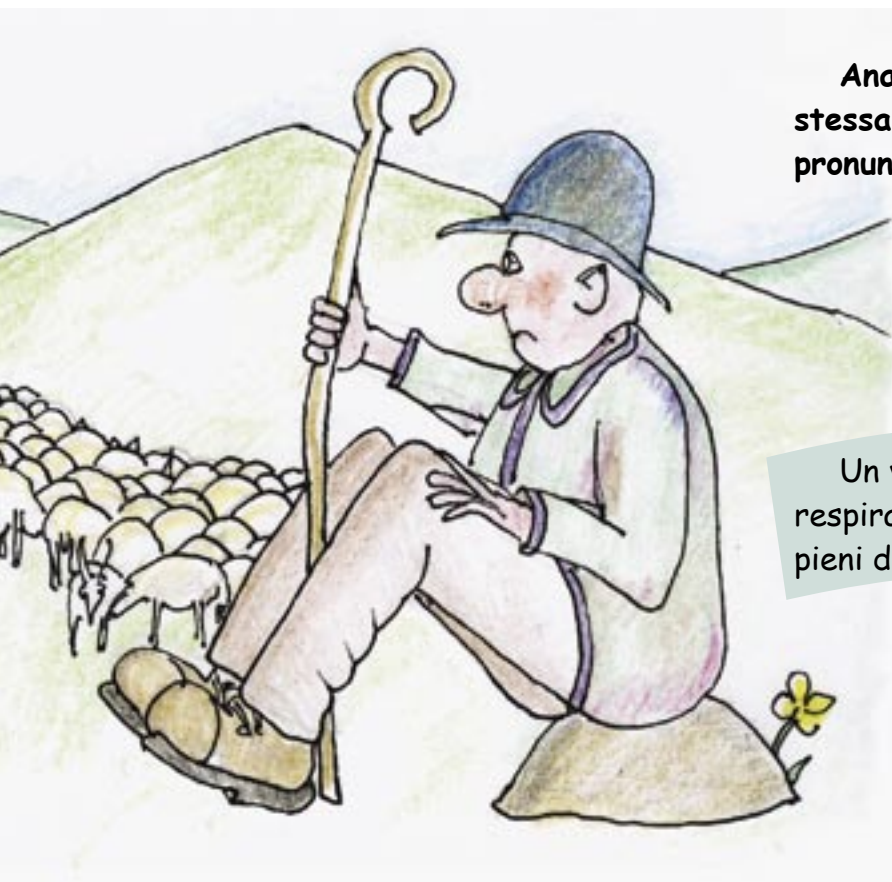
Petto (parte del corpo) = **CHEST**

Qui non vorrei sembrare scurrile... ma per ricordarsi questa parola mio figlio associando la parola petto alla parola "peto" pensa: che stronzo Mario a fare tutta quella puzza!!!!.

Analogamente si può usare la stessa tecnica per ricordarsi come si pronunciano.

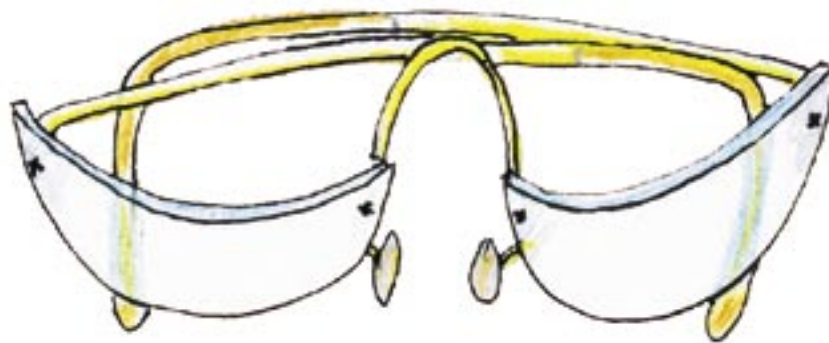
Lung
Polmone (Pronuncia l___)

Un vecchio pastore che fa fatica a respirare perchè i suoi polmoni sono pieni di lana



FRANCESE:

Lunette = Occhiali



Imagina di essere dall'ottico e provarti un nuovo paio di occhiali le cui lenti sono a forma di due **piccole lune** (lunette).



Rhume = Raffreddore

La cura migliore per guarire dal raffreddore: scolarsi un'intera **bottiglia di rum**.

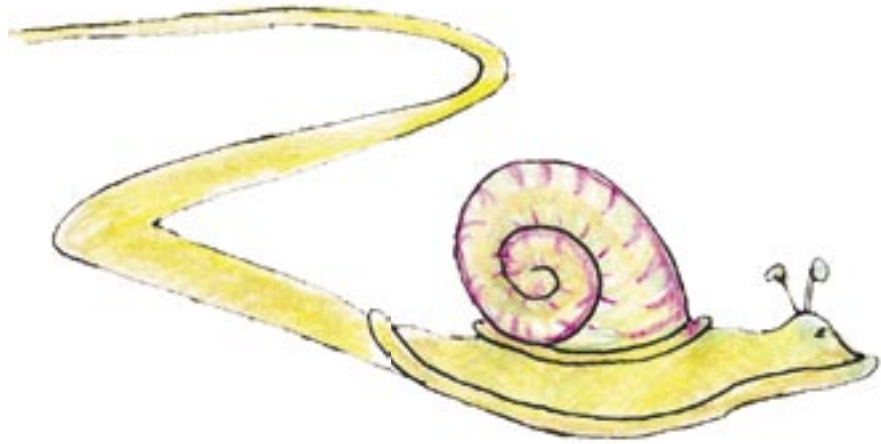
SPAGNOLO:

Bombero = Pompiere

Pensa ad un pompiere che al posto di buttare acqua sul fuoco lancia delle **bombe molotov con il sombrero**

Caracol = Lumaca

Immagina una lumaca che al posto della sua "bavosissima" scia ne lascia una di una **cara colla** specialissima



MATERIE ORALI

Generalmente i bambini dislessici hanno meno difficoltà nelle materie orali soprattutto perché, essendo consapevoli della fatica che comporta studiarle, sono ottimi ascoltatori. Infatti sono molto attenti alla spiegazione dell'insegnante anche se non prendono appunti dato che questo è un processo un po' difficile per loro. Fanno cioè affidamento alla memoria uditiva.

Ma per conoscere bene la lezione, non è sufficiente l'ascolto in classe: occorre rileggere a casa e soprattutto saper ripetere, facendo una sintesi di ciò che l'insegnante ha spiegato e ciò che invece si è letto.

Molti bambini hanno per fortuna una forte memoria visiva, per cui autonomamente o con il nostro aiuto, possono usufruirne attingendo dalle immagini del testo o da disegni schematici progettati appositamente e che saranno la traccia dell'argomento da esporre.

Inoltre ogni bambino, proprio perché diverso dagli altri, ha una propria gerarchia di preferenze relativamente alla proprie modalità di apprendimento. C'è chi predilige la visione di film e documentari, chi la spiegazione dell'insegnante, e chi invece la lettura mentale.

Riteniamo importante che ogni bambino (e anche ogni adulto che lo supporta nei compiti) conosca la propria gerarchia di preferenza.

Ecco qui di seguito un elenco che può esemplificarne una ma che, lo ripetiamo, non ha la pretesa di costituire un modello standard adattabile a tutti. Semmai è quello che può avvicinarsi in maggior misura ad una considerevole numero di persone.

- 1) visione di film / documentari;
- 2) spiegazione dell'insegnante;
- 3) lettura da parte di altri;
- 4) lettura a mente;
- 5) lettura ad alta voce.

Alcuni suggerimenti

Per far imparare Storia, Geografia, o un'altra materia orale, usate le immagini del libro.

Per fargli ricordare Garibaldi, per esempio, fategli vedere il suo viso, cosicché possa ricordare il viso e magari dire il nome.

Se ci fate caso i vostri figli i nomi dei loro amici li ricordano. Allora perché non ricordano i nomi di personaggi o luoghi storici?

Perché non li ricollegano a nessun viso. Con questo non voglio dire che se vedono una volta un'immagine poi ricordano il nome, ma se la vedono tante volte poi il nome uscirà con naturalezza.

Inoltre leggete voi per loro la paginetta da studiare, fate un riassunto orale e fatevelo ripetere. Poi di nuovo rileggete e fatelo ripetere altre 2 o 3 volte. Ai vostri figli, già solo per il fatto di non leggere, sembrerà molto più facile e infine il capire le cose con tanta semplicità sarà un rinforzo positivo. Date loro il tempo di assaporare le vostre parole.

Naturalmente, non leggete quando loro non vi seguono perché sono troppo stanchi. Ci deve essere attenzione altrimenti non serve.

Gio



Altro suggerimento... i soprannomi

.....un suggerimento molto spartano: allenati a dare **SOPRANNOMI** a tutti e a tutto, rispecchiando quello che fanno o che dicono. Aiuta moltissimo ad imparare a riportare la realtà in una dimensione figurata.

Valentina

STORIA

Storia con i soldatini

Sara ha un'ottima memoria uditiva e visiva.

Così con geografia e scienze non ha particolari problemi, perché sono molto figurate.

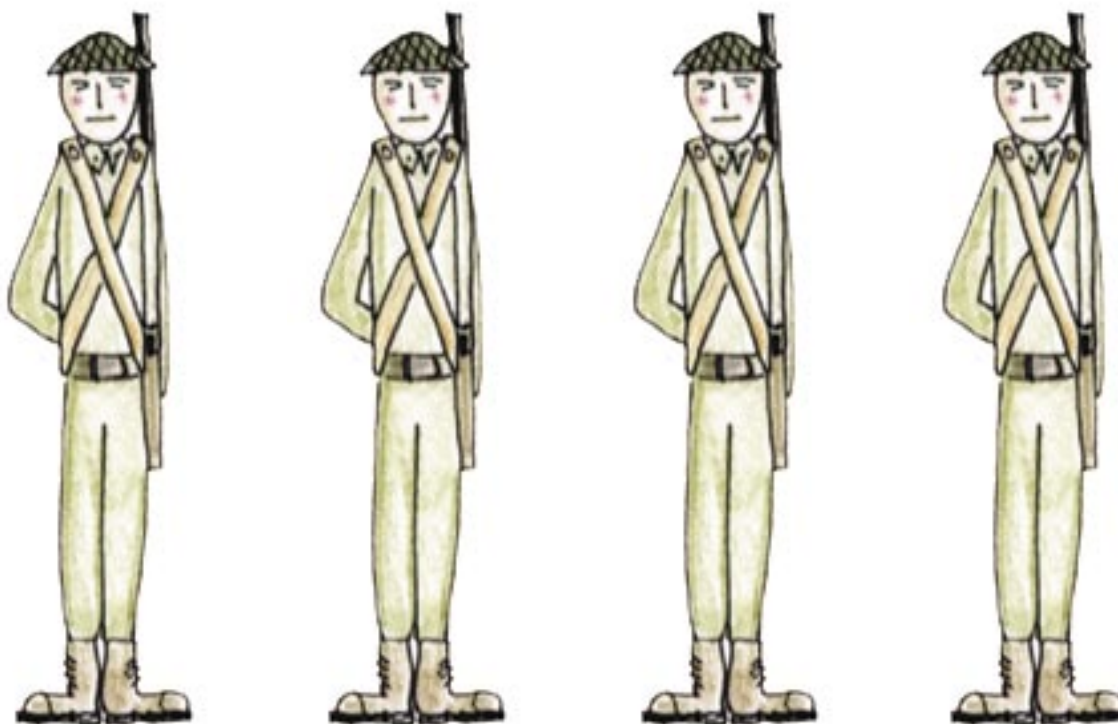
Per studiare storia provate a usare dei soldatini o qualunque tipo di pupazzo e a schierarli o ad attaccarli tra loro o a sistamarli nelle posizioni che la lezione richiede.

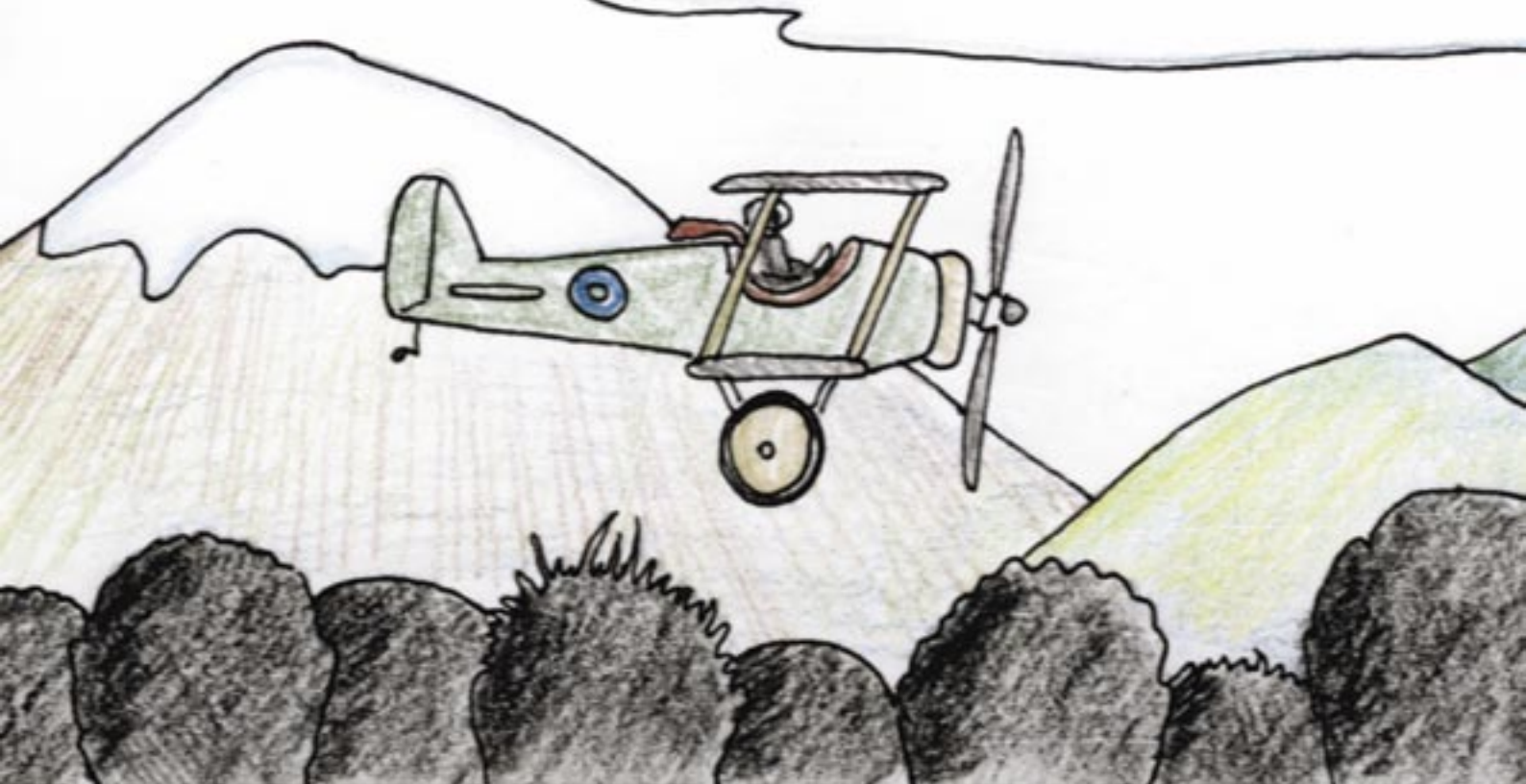
Di solito per buona parte dei ragazzi dislessici, il riportare le parole scritte in un contesto di figure reali funziona molto bene.

Fate leva sulla loro memoria visiva o comunque aiutateli a sforzarsi a cercare quale parte di loro faciliti la vita e poi invogliateli ad usarla per tutto, adattandola alle situazioni.

Lo so non è facile, ma col tempo, se si ha costanza, riusciranno ad arrivare dove vogliono!

Valentina





Storia con i film o i documentari

Un altro buon metodo per ripercorrere i periodi storici, da noi sperimentato, sono i **FILM**. Ci sono tantissimi film, facilmente reperibili in videoteca, che ti possono aiutare a memorizzare visivamente i fatti storici: dal "Dottor Zivago" (rivoluzione russa) a "Cuori Ribelli" (periodo di colonizzazione dell'America), da "Pearl Harbour" (omonimo fatto storico) a "Zanna bianca" (corsa all'oro in Alaska). Io ho preparato così Sara all'esame di terza media!!

Ti divertirai! E intanto puoi allenarti a prendere appunti sugli abiti, sui modi di vita, sui fatti più importanti che accadono dietro ai protagonisti. Perché sai, prendere APPUNTI è importantissimo, soprattutto in classe, quando l'insegnante spiega! Ma i TUOI appunti, confusi, spezzettati, con parole scritte a metà, piano piano, si concretizzeranno in un valido aiuto.

Valentina

P.S. Ci sono anche i documentari storici che possono servire allo scopo, ... e anche se meno divertenti dei film, sono molto più completi e non sono più da arricchire con altre informazioni.

Noi fin da quando i bambini erano piccoli abbiamo sempre registrato i documentari storici o quelli monografici che venivano dati alla TV (es. Marco Polo, Leonardo, Napoleone, ...) e poi li abbiamo rivisti insieme quando a scuola veniva affrontato quell'argomento.

Alcune volte sono stati anche portati a scuola.

Claudia

Come studiare storia

Volete studiare storia e divertirvi? Ecco un sistema:

- 1) Leggete bene il brano
- 2) Sottolineate le PAROLE-CHIAVE (cioè le parole più importanti che vi ricordano il contenuto)
- 3) Memorizzatele a catena inventando una storiella con immagini forti, esagerate, movimentate, che vi facciano ridere.

Ecco una serie di parole chiave presi da un brano intitolato:

"Perchè la rivoluzione industriale si verificò in Inghilterra?"

INGHILTERRA

RIVOLUZIONE INDUSTRIALE CAPITALISMO

ILLUMINISMO

ROMANTICISMO

ENERGIA DISPONIBILE

POTENZA POLITICA E MILITARE

MENTALITA' E CULTURA

LIBERTA' ECONOMICA

PRIVILEGI DELLA NOBILTÀ TASSE

ARTI E CORPORAZIONI REGOLAMENTI E RESTRIZIONI

Ed ecco la storiella che ha elaborato Chiara (III media) per ricordarseli!

Ci troviamo in Inghilterra e c'è molta nebbia; s'intravedono appena molte fabbriche combattere tra di loro (**RIVOLUZIONE INDUSTRIALE**) per una macchina a vapore che "sputa" soldi (**CAPITALISMO**).

Ci viene un' idea (**ILLUMINISMO**): far ritornare la pace e l'amore in Inghilterra (**ROMANTICISMO**).

Decidiamo tutti insieme di affrontare questa impresa perché siamo carichi di energia (**ENERGIA DISPONIBILE**)

E' inutile bisticciare, perché né il denaro né il carbone basteranno per potenziare tutte le fabbriche (**INNOVAZIONE TECNOLOGICA**).

Per far ciò chiederemo l'aiuto di tutte le **POTENZE POLITICHE E MILITARI**, ma, non avendo tutti la stessa **MENTALITA'** e la stessa **CULTURA**, sarà difficile far ritornare la pace in Inghilterra, ma noi ci tireremo su le maniche. Purtroppo, però, qui non tutti hanno la libertà di svolgere attività di produzione o di commercio (**LIBERTA' ECONOMICA**).

Finalmente riuscimmo a mettere tutti d'accordo, ma crebbe il malcontento per i **PRIVILEGI DEI NOBILI**, perché non pagavano le tasse per le **ARTI** e le **CORPORAZIONI**, per tutti i loro **REGOLAMENTI** e le loro **RESTRIZIONI** che nessuno aveva ancora avuto il coraggio di abolire ... Ma noi ci siamo riusciti!

Viviana

GEOGRAFIA

Per noi funziona così

Domanda: "Da dove nasce il Po?"

.... e tu mamma ti gonfierai le guance e ti prenderai la faccia tra le mani.

Risposta: "Monte Faccia ! "

... e tu mamma dirai ... "fuochino" ...e continuando a sollecitarla le dirai " Hai mai sentito dire Monte Faccia? ... Suona male" ... allora ti accarezzi le guance.

Risposta: Monviso...

... E IL GIOCO E' FATTO.

E così, con il gioco, lei non si stufa, e tu non ti stressi.

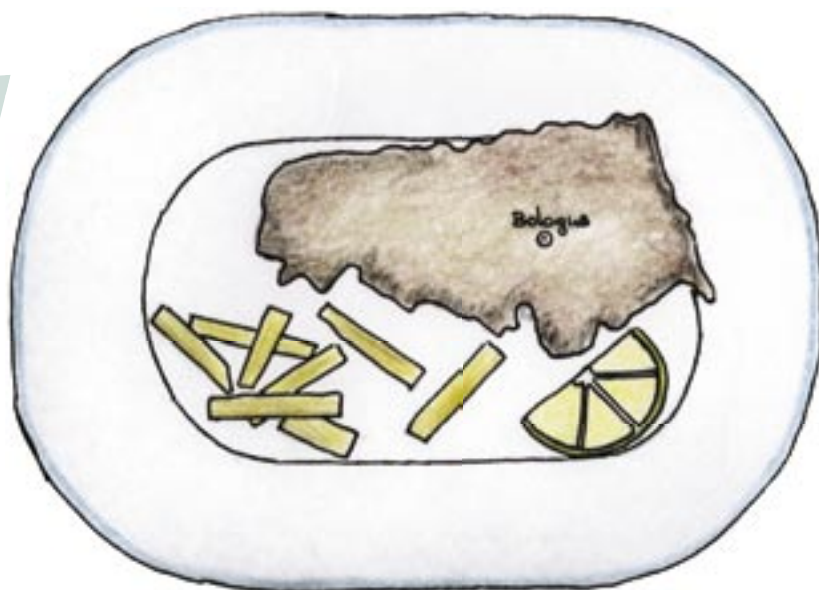
Devi avere molta "fantasia".

Abbandonatevi a questa esperienza, provate, fate riferimenti concreti, degli agganci.

Per noi l'**Emilia Romagna** è la **cotoletta impanata** ... guardando la sua forma

In bocca al lupo.sulla cartina a noi ricorda proprio la cotoletta mangiata oggi a pranzo.

Paola



Credo che gli accorgimenti dati siano validi, affiancati da carte geografiche e riferimenti.

Il bambino deve rendersi conto che cosa è il Po , dove si trova (regione), dove la regione si trova (stato), dove lo stato si trova (continente), dove il continente si trova (mondo-terra) e via con riferimenti figurativi , carte geografiche, atlanti, ecc.

Dnaiele

Risiko

Io ho imparato a "giocare" geografia... con il Risiko...

Avevo anche un risiko per il pc... però avevo imparato meglio gli stati Italiani del 1600 che le regioni odierne... perché mi piaceva di più giocare con quella cartina .

Tutto fa brodo e non è detto che per imparare le cose ci si debba per forza annoiare, anzi, più ci si diverte e più è invogliante lo studio e più sarà facile ricordare.

Dnaiele

Con associazioni

L'insegnante di geografia utilizzava una cartina muta e da quella indicando uno stato voleva sapere il nome dello stato e la capitale.

Per la Bulgaria, che ha una forma tipo trapezoidale, mio figlio si ricordava la frase:

SOFFIA IL BULGARO SUL TRAPEZIO.

Non sembra una frase meravigliosa o molto sensata , ma associando alle cose da imparare frasi strampalate ha imparato tantissime cose.



Fiumi, tabelline, e tutto ciò che c'è da imparare a memoria.

Lo aiuto a far sì che si ricordi le cose senza associare nessun oggetto, storiella o altro. Per tutto ciò che ricorda troviamo un espediente utilizzando la tecnica associativa.

Questa metodologia la utilizziamo anche per i vocaboli di inglese o francese.

Mostrillo

Puzzle

Geografia: Ho regalato a Sonia e a Cindy (9 anni, non dislessica) un puzzle con le regioni italiane e uno con la cartina fisica.

Ci giocano insieme.

Quando Sonia arriverà in 3a- 4 spero che questi giochi fatti per 2 anni (proprio come gioco, senza alcuno scopo didattico) le siano stati di aiuto.

Marlene

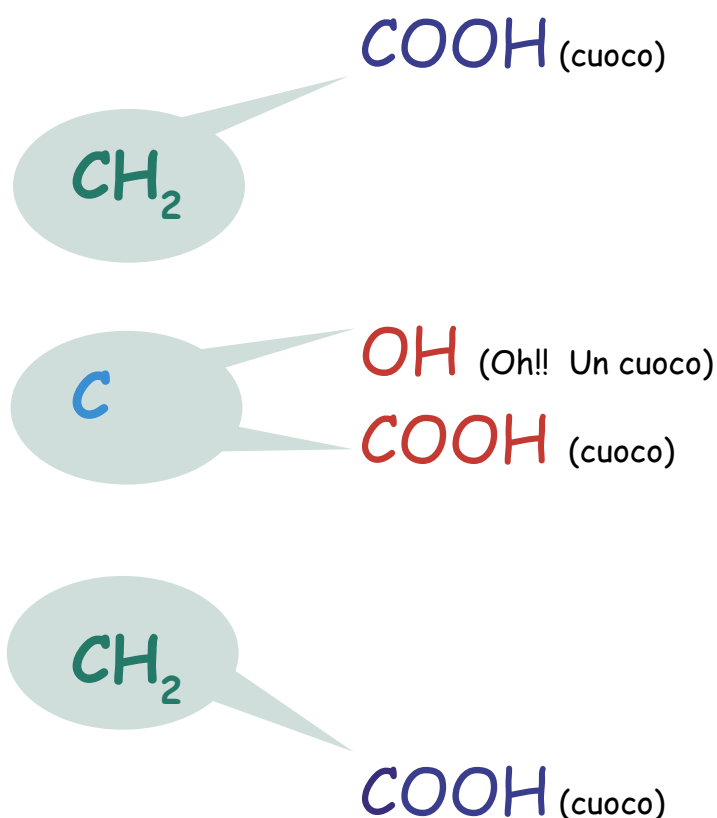


CHIMICA

Formule di chimica: aggancio mentale in base alle proprie esperienze.

Anche studiare le formule di chimica può essere un gioco da ragazzi. Basta trasformarle da entità astratte in immagini visualizzabili ed associabili a qualsiasi altro tipo di informazione.

ACIDO CITRICO



Charlie Chaplin sta sognando e vede sé stesso con in bocca un limone (**ACIDO CITRICO**), in mezzo a due mucche svizzere (**CH** è la targa automobilistica della Svizzera) che entrambe con le 2 corna incornano un cuoco (**COOH**) e che dice "**OH!** Un **cuoco**."

Viviana

PER STUDIARE A MEMORIA

Poesie ...lui la legge

Anzichè studiarla e strastudiarla (per niente), la legge 10 volte (all'inizio con difficoltà, poi in modo sciolto), poi si concede una pausa di 2/3 ore durante la quale non ci pensa più.

Poi la rilegge altre 10 volte (se ci fate caso, le parole iniziano a venire da sole)

La sera prima di andare a letto la rilegge altre 10 volte, 5 se è stanco.

La mattina dopo di nuovo lettura, alla fine me la ripete e... miracolo.. la sa e senza aver faticato. Del resto è come imparare una canzone, basta cantarla, mica la si studia.

Ciao

Grazia

Poesie ...con i fumetti

Io ho fatto in modo che mio figlio riuscisse ad imparare una poesia a memoria (la maestra, anche se sa della dislessia di Marco, la pretende), fortunatamente la poesia non era molto lunga.

La difficoltà per lui sta nelle rime, ma, visto che ha un'ottima capacità di memorizzare immagini, ho fatto una specie di fumetto, con tanto di dialogo, particolari e colori che potessero in qualche modo stimolare la memoria.

Ha funzionato, e anche ora a distanza di qualche mese la ricorda perfettamente, quindi credo che per lui questo sia il sistema giusto.

Quando non è possibile trasformare la lezione in immagini, la leggo per lui molte volte, cercando di cambiare il tono di voce a secondo di ciò che il racconto dice, mimandolo, o mettendoci anche un pensiero mio, qualche frase spiritosa, o associando ad un nome difficile un qualcosa che gli somiglia.

Anto2

Con l'intonazione e con i disegni

Le poesie Sonia le impara perché, avendo molta sensibilità musicale e visiva, abbiniamo queste due tecniche: Io le leggo una frase intera (ignorando i capoversi) con molta intonazione!

Questo aiuta tantissimo.

La poesia di carnevale invece era una sequenza di figure tipo Arlecchino, Regina etc. E allora ho stilizzato queste figure, anche se a malapena si distingue nei miei disegni un cavallo da un cane, ma fa niente. Funziona lo stesso.

Marlene



Ogni tanto qualche sbirciatina ...

Mio figlio le poesie le impara così:
legge a mente un po' di volte la prima "strofa" e poi prova a ripeterla. Quando si inceppa, dà un'occhiata al libro e continua a ripeterla finché non si inceppa più.

A questo punto passa alla seconda strofa.

Claudia

Studiamo insieme una poesia:

"Dopo il temporale"

Dopo il rimbombo nero e il verde scroscio
Il cielo s'apre a una gran pace azzurra;
razzano i tetti ed ogni pozza in terra
è un soave, ridente a occhio di cielo.

Diego Valeri

Ecco ciò che alcuni ragazzini di terza media hanno inventato per impararla in fretta, sfruttando alla grande la loro fantasia, ma soprattutto usando tutta una serie di immagini ironiche, un po' irriverenti, ma emozionalmente molto forti perché rappresentanti caratteristiche e/o difetti di certi compagni.

Dopo il rimbombo nero

Dopo fisica, che Panza⁸ si è liberato,

e il verde scroscio

Daniele che si soffia il naso...

Il cielo s'apre

Il cielo si apre perché

a una gran pace azzurra

sono finiti in mare e si sono finalmente lavati

Razzano i tetti

L'onda anomala di Panza, con radiazioni di Dani,

ed ogni pozza in terra

tutto allaga ed ogni pozza...

è un soave, ridente occhio di cielo.

sembra un pezzo di cielo che ride per tutto ciò che ha visto.

Viviana

⁸ Un loro compagno cicciottello

QUALE TUTELA PER I DISLESSICI A SCUOLA?

Introduzione

Trattare, oggi, il tema della tutela dei dislessici a scuola non è facile per due motivi; il primo consiste nell' assenza di norme specifiche; il secondo consiste nella estrema fluidità della situazione, per cui dovremmo attenderci modifiche in tempi brevi anche come conseguenza delle azioni intraprese dalla Associazione Italiana Dislessia per ottenere norme specifiche.

Per il primo aspetto, in assenza di leggi o altre norme che menzionino la dislessia come disabilità specifica che richiede provvedimenti di tutela appositi, dovremo fare riferimento a norme più generali; per il secondo, cercheremo di ripercorrere quanto finora è stato ottenuto come provvedimenti specifici grazie al tenace lavoro dell' A.I.D.

Le norme generali

a) La Costituzione

La Costituzione, all' articolo 3, afferma ".....E' compito della repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l' uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l' effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all' organizzazione politica, economica e sociale del Paese....."

La Costituzione, quindi, sancisce come dovere dello Stato quello di promuovere quegli interventi che l' A.I.D. definisce "compensativi e dispensativi"; non si tratta quindi, di elemosinare compassione o comprensione, ma di esigere quanto assicurato nei principi della nostra carta fondamentale.

D' altra parte, è ben evidente come l' insuccesso scolastico sia un elemento che condiziona e compromette fortemente, oltre che la propria autostima, la capacità di partecipare compiutamente alla vita sociale.

b) Gli anni '70

E' però solo dopo i grandi movimenti della fine degli anni '60 che le leggi si uniformano al principio volto ad assicurare effettivamente il "diritto allo studio", inteso allora, come uguaglianza delle opportunità educative.

Ecco quindi che, dopo la scuola media unica, vengono istituite le scuole materne statali e quelle elementari a tempo pieno; l' anticipo della esperienza unico canale, l' offerta di un maggior tempo scolastico, venivano visti come pezzi di un quadro organico di interventi volti ad assicurare pari opportunità a tutti i giovani a prescindere dalle loro condizioni sociali.

Ma è solo con la legge 517 del 1977 che si dà una risposta più organica alle differenze individuali; essa, infatti, prevede la possibilità di "rompere le classi" organizzando attività per gruppi di alunni, al fine di agevolare il diritto allo studio e la promozione della piena formazione della personalità; inoltre, essa regola, in modo più organico anche un fenomeno che allora, in modo più o meno corretto, si stava sviluppando e cioè quello dell' inserimento degli alunni handicappati nelle classi comuni.

c) Gli anni '90

E' alla fine degli anni '90 che, dopo lungo dibattito, in una legge generale di riforma e decentramento della pubblica amministrazione, viene introdotto un articolo che prevede l' autonomia delle istituzioni scolastiche.

In tale sede (Legge 59 del 1997, articolo 21, comma 9) si chiarisce che tale autonomia è finalizzata ad assicurare "... il diritto ad apprendere...".

E' opportuno sottolineare l'importanza di questo passaggio che va ben al di là dell'offerta delle "pari opportunità educative".

Quello dell'apprendimento viene considerato un diritto che si sostanzia in una offerta didattica frutto di "... scelte libere e programmate di metodologie, strumenti, organizzazione e tempi di insegnamento..." che assicurino il pieno successo formativo.

Il successivo D.P.R. 275 del 1999, che regola in modo più chiaro la materia, afferma, all'articolo 4, comma 1, che "... le istituzioni scolastiche... concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti, riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo...".

Viene qui, quindi, ulteriormente affermato l'obbligo delle istituzioni scolastiche di utilizzare la flessibilità consentita dall'autonomia per assicurare il successo formativo, valorizzando le diversità.

Nel corso degli ultimi due-tre anni, in seguito alla opera di sensibilizzazione al problema dislessia operata dalla AID su tutto il territorio nazionale e ai sempre più frequenti contatti con le istituzioni locali e nazionali, si sono realizzati alcuni fatti nuovi sulla via per affrontare in maniera specifica la tutela dei ragazzi dislessici a scuola.

Finalmente riconosciuta l'esistenza dei dislessici a scuola

a) Gli ordini del giorno

Il 18 febbraio 2003, per la prima volta, alla Camera dei Deputati, risuona la parola "dislessia"; ciò avviene in occasione della votazione della legge di riforma della scuola, meglio conosciuta come "riforma Moratti"; infatti, vengono accolti dal Governo tre ordini del giorno.

Il primo impegna il governo a prevedere nei decreti attuativi relativi al primo ciclo, forme di dispensa da alcune prestazioni (lettura ad alta voce, verifica scritta, etc...) e l'uso di alcuni strumenti (calcolatrice, tavola pitagorica, registratore, etc...) per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento.

Il secondo impegna il Governo a riconoscere l'esistenza nella scuola di persone con disturbi specifici di apprendimento, a promuovere azioni finalizzate al raggiungimento del successo formativo ed a prevedere la formazione degli insegnanti sulle difficoltà specifiche di apprendimento.

Il terzo ordine del giorno impegna il Governo a prevedere accordi fra il sistema scolastico e il sistema sanitario locale per indagini specialistiche volte ad individuare l'entità del disturbo nella popolazione scolastica, al fine di provvedere alla necessaria educazione.

Ovviamente, gli ordini del giorno non hanno forza di legge ma esprimono comunque una precisa volontà del Parlamento.

b) La riforma Moratti

Al centro della riforma Moratti c'è il concetto di "personalizzazione", un concetto che può anche affascinare, in particolare quando è collegato allo strumento del portfolio delle competenze, nell'ambito di una forte e stretta collaborazione con la famiglia, anche attraverso la figura dell'insegnante tutor.

Ma è proprio così? Francamente qualche dubbio l'abbiamo; non vorremmo che attraverso la personalizzazione si desse spazio a quella che viene definita la "didattica rassegnata" e cioè all'idea che ognuno fa quello che può e che va bene così.

La individualizzazione dei percorsi, anche attraverso provvedimenti dispensativi e compensativi, deve portare verso l'uguaglianza degli esiti, non solo delle opportunità.

c) Le note del MIUR

Sono ben tre le note emanate dagli uffici del MIUR, a firma della Dott.ssa M. Moiola e del Dott. P. Capo.

La prima, del 5 ottobre 2004, invita le scuole ad utilizzare strumenti compensativi e dispensativi (vedi allegati)

La seconda, del 5 gennaio 2005, precisa che tali strumenti possano essere applicati in tutte le fasi del percorso scolastico, compresi i momenti della valutazione finale, a favore di tutti gli alunni che siano in possesso di una diagnosi specialistica di disturbo specifico di apprendimento (o dislessia).

La terza, dell'1 marzo 2005, si sofferma sugli esami di Stato, invitando i commissari (ormai quasi completamente interni) ad adottare, in particolare per la terza prova, ogni opportuna iniziativa idonea a ridurre le possibili difficoltà degli studenti, a riservare alle prove tempi più lunghi di quelli ordinari ed a tenere conto nella valutazione dei problemi specifici causati dalla dislessia.

Le Circolari citate danno quindi attuazione ad uno degli ordini del giorno accolti dal Governo.

d) La formazione dei docenti

Altro argomento di rilevante importanza, contenuto pure in un ordine del giorno, è quello della formazione dei docenti; a tal fine, il MIUR sta sostenendo un piano di formazione nazionale che dovrebbe portare, nel giro di alcuni anni, in ogni istituzione scolastica, alla formazione di un docente che sia in possesso di conoscenze di base sulla dislessia, utili a connotarlo come punto di riferimento per i colleghi. In ogni scuola dovrebbe essere individuata tale figura, che riceverà una

formazione specifica già in corso di attuazione in alcune regioni italiane (il progetto di formazione dovrebbe essere esteso a tutte le regioni entro il 2008).

Per gli alunni certificati ai sensi della legge 104/1992: valutazione ed esami

I dislessici, salvo situazioni di particolare gravità, non rientrano nella casistica prevista dalla legge 104/92 che regola le situazioni di handicap; poiché ve ne sono comunque alcuni certificati a causa della severità delle difficoltà, sintetizziamo le problematiche relative alla valutazione, con particolare riguardo agli esami ed al valore legale del titolo di studio.

Per quanto riguarda la scuola elementare e media, la valutazione deve essere effettuata per ogni alunno certificato sulla base delle proprie effettive capacità, tenendo conto delle situazioni di partenza di ciascuno e dei progressi misurati in relazione a se stesso.

Poiché le recenti norme avevano creato qualche confusione, il MIUR ha sollecitato le commissioni d'esame a consentire agli allievi che ne abbiano le potenzialità, a conseguire il diploma di terza media senza il quale vengono gravemente pregiudicati sia il proseguimento regolare degli studi che l'accesso al mondo del lavoro.

Ben altro discorso vale per la scuola superiore, ove il consiglio di classe deve valutare se l'alunno certificato abbia o meno la possibilità di seguire i programmi ministeriali, anche se semplificati, ma non ridotti.

Nel primo caso, la promozione è valida a tutti gli effetti. Nel secondo caso, invece, la valutazione è riferita solamente ai progressi realizzati rispetto al programma differenziato e quindi il passaggio da una classe all'altra diventa un semplice automatismo, non l'esito di una promozione; in tal caso non si ottiene il diploma finale, ma solo un attestato che comprova i crediti formativi maturati.

Poiché vi sono ancora alcuni dislessici certificati ai sensi della Legge 104 del 1992, è bene ricordare che la procedura sopra descritta è attivabile solo con il preventivo consenso della famiglia.

Come difendere i dislessici a scuola?

In questa fase, ancora alquanto incerta per quanto riguarda la situazione scolastica dei dislessici, un forte ruolo lo possono e lo devono giocare i genitori; d'altra parte, chi meglio di loro può capirne i problemi e le sofferenze e può quindi esercitare una forte e convinta difesa?

L'atteggiamento più proficuo resta senz'altro quello improntato alla collaborazione

con il mondo della scuola. Ciò nonostante, si riscontrano, talvolta, situazioni di impreparazione dei singoli docenti e/o istituti; in tali occasioni i genitori possono chiedere all' A.I.D. di mettere a disposizione la propria collaborazione fornendo pacchetti formativi e/o consulenze.

Non possono però essere accettate situazioni di indisponibilità dei docenti e/o degli istituti, anche quando si usa come alibi la cosiddetta "libertà di insegnamento"; infatti tale libertà, garantita dalla Costituzione, ha il solo scopo di consentire ai docenti di scegliere liberamente il metodo didattico migliore per assicurare il successo scolastico ai propri allievi, non certo di usare l' unico metodo conosciuto, anche se non funziona.

La scuola, ricordiamolo, ha lo scopo di assicurare , oltre che le pari opportunità educative, anche il successo formativo.

Di fronte all' alunno dislessico di cui sia stata depositata una regolare diagnosi (che noi preferiamo chiamare "segnalazione diagnostica" per non confonderla con la certificazione di handicap) esiste l' obbligo dei docenti di personalizzare il percorso utilizzando se, quando e come necessario, gli strumenti compensativi e dispensativi previsti dalle note citate; ciò è ancor più necessario in caso di insuccesso scolastico con i metodi tradizionali.

Se questo non accade, cosa fare?

Innanzitutto occorre esperire tutti i possibili tentativi di dialogo, in particolare coinvolgendo i dirigenti scolastici; qualora questo tentativo si riveli infruttuoso, si consiglia di inviare un preciso, dettagliato e documentato esposto (evitando sempre giudizi sulle persone) al MIUR e, per conoscenza all' A.I.D., chiedendo esplicitamente una ispezione.

E' chiaro che, in questi casi, è necessaria la consapevolezza di aver aperto un conflitto con la scuola di cui il bambino/ragazzo potrebbe risentire una serie di conseguenze negative.

Purtroppo, al momento, altre forme di difesa sono difficilmente praticabili.

Dislessici all'Università

L'accesso alla istruzione universitaria per i dislessici non è più un fatto impossibile, purchè si mettano in atto le necessarie facilitazioni che tengono conto delle loro esigenze. In alcune sedi universitarie sono stati già realizzati percorsi che tutelano l'accesso dei dislessici all'istruzione universitaria (per es. a Trento, Catania, Modena, Urbino...); si tratta di esperienze locali e in evoluzione; per avere notizie più dettagliate e aggiornate sulle singole realtà si consiglia di consultare il sito www.dislessia.it

E la vita sociale ?

Per terminare vogliamo toccare almeno un aspetto della vita sociale dei dislessici, quello del conseguimento del patentino di guida per lo scooter e della patente per l'auto.

In entrambi i casi, la situazione è stata regolamentata consentendo ai dislessici di affrontare una prova orale anziché quella scritta. Vi sono tuttavia alcune difficoltà poiché il conseguimento del patentino mediante esame orale in base alla circolare del Ministero dei Trasporti è garantito in ambito scolastico, mentre non sempre è possibile per i ragazzi che effettuano l'esame presso le Autoscuole dato che la circolare stessa non cita esplicitamente tale possibilità. Per il conseguimento della patente A e B per la guida di veicoli è possibile appellarsi alla Circolare del Ministero dei trasporti del 28 novembre 2000, che prevede l'esame orale per i candidati "affetti da patologie che determinano gravi difficoltà nella comprensione dei testi scritti" (vedi gli allegati).

Un futuro migliore

I dislessici sono persone di normale intelligenza e quindi a loro deve essere assicurato il successo formativo; in tal senso, in questi ultimi anni sono stati conseguite dall'AID conquiste fino a poco tempo fa inimmaginabili.

Tuttavia per assicurare provvedimenti a tutto campo che tutelino i diritti dei dislessici non solo nella scuola ma più in generale nella vita sociale e professionale, è necessario un provvedimento organico, che affronti tutti gli aspetti problematici, dalla diagnosi alla riabilitazione, dal diritto ad una didattica appropriata all'uso degli ausili e strumenti compensativi e di dispensa, fino alla tutela in caso di concorsi e altre prove di esame per l'assunzione. Per arrivare a questo risultato la tappa finale è la promulgazione di una legge dedicata per i disturbi specifici di apprendimento. Una legge che dia finalmente reali diritti da esigere pienamente.

Sarà dura, ma ci riusciremo.

Franco Fondriest

Allegati all'appendice A

Articolo 3 della costituzione

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Legge n. 517/77

SCUOLA ELEMENTARE

Art. 2 - la programmazione educativa può comprendere attività scolastiche integrative organizzate per gruppi di alunni della stessa classe oppure di classi diverse anche allo scopo di realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni.

SCUOLA MEDIA

Art. 7 - la programmazione educativa può comprendere attività scolastiche di integrazione anche a carattere interdisciplinare, organizzate per gruppi di alunni della stessa classe o di classi diverse, ed iniziative di sostegno, anche allo scopo di realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni.

Le attività si svolgono periodicamente in sostituzione delle normali attività didattiche e fino ad un massimo di 160 ore nel corso dell'anno scolastico con particolare riguardo al tempo iniziale e finale del periodo delle lezioni, secondo un programma di iniziative di integrazione e di sostegno che dovrà essere elaborato dal collegio dei docenti sulla base di criteri generali indicati dal consiglio di istituto e delle proposte dei consigli di classe.

Art. 21 Legge n. 59/97

c. 9 - L'autonomia didattica è finalizzata al perseguimento del diritto ad apprendere.

D.P.R. n. 275/99

Art. 4 - (Autonomia didattica)

1. Le istituzioni scolastiche riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.

2. le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento.

A tal fine possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro:

c) l'attivazione di percorsi didattici individualizzati.

4. le istituzioni scolastiche assicurano comunque la realizzazione di iniziative di recupero e sostegno.

Legge n. 104/92

Art. 13 - Integrazione scolastica

1. L'integrazione scolastica nelle sezioni e nelle classi comuni delle scuole di ogni ordine e grado e nelle università si realizza anche attraverso:

b) la dotazione alle scuole e alle università di attrezzature tecniche e di sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico anche mediante convenzioni con centri specializzati, aventi funzione di consulenza pedagogica, di produzione e adattamento di specifico materiale didattico;

6. Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti.

Art. 16 - Valutazione del rendimento e prove d'esame

2. Nella scuola dell'obbligo sono predisposte prove d'esame corrispondenti agli insegnamenti impartiti e idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

3. Nell'ambito della scuola secondaria di secondo grado sono consentite prove equipollenti e tempi più lunghi per l'effettuazione delle prove scritte o grafiche e la presenza di assistenti per l'autonomia e la comunicazione.

4. Gli alunni sostengono le prove finalizzate alla valutazione del rendimento scolastico e allo svolgimento di esami anche universitari con l'uso degli ausili loro necessari.

5. Il trattamento individualizzato è consentito per il superamento degli esami universitari, previa intesa col docente della materia e, occorrendo, con il consiglio di facoltà, sentito eventualmente il consiglio dipartimentale.

Ordini del Giorno riguardanti i disturbi specifici di apprendimento

Accettati dal governo nella seduta della Camera del 18 febbraio 2003.

- 1) •...impegna il Governo
a prevedere, nei decreti attuativi di disciplina del primo ciclo, forme di dispensa da alcune prestazioni (lettura ad alta voce, verifica scritta, eccetera) e l'uso di alcuni strumenti (calcolatrice, tavola pitagorica, registratore, eccetera) per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA)
9/3387/27. Ercole, Bianchi Clerici

- 2) •...impegna il Governo a:
riconoscere l'esistenza nella scuola, di persone con disturbi specifici d'apprendimento (DSA), promuovendo azioni finalizzate al raggiungimento del successo formativo delle persone con DSA;
prevedere la formazione degli insegnanti, sulle difficoltà specifiche d'apprendimento DSA.
9/3387/49. Fratta Pasini, Zanettin, Alberto Giorgetti.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

*Dipartimento per l'Istruzione
Direzione Generale per lo Studente
Ufficio IV*

Prot. N 4099/A/4 del 05.10.2004

Ai Direttori degli
Uffici Scolastici Regionali
Loro Sedi

Oggetto: Iniziative relative alla Dislessia

Pervengono a questa Direzione esposti con i quali alcuni genitori lamentano che non sempre le difficoltà di apprendimento di soggetti dislessici sono tenute nella dovuta considerazione, con la conseguenza che i soggetti in questione hanno lo stesso percorso formativo nonché la medesima valutazione degli altri alunni.

Come è noto alle SS.LL. la dislessia è un disturbo specifico dell'apprendimento che riguarda il leggere e lo scrivere e che può verificarsi in persone per altri aspetti normali. Tali soggetti non presentano, quindi, handicaps di carattere neurologico o sensoriale o comunque derivanti da condizioni di svantaggio sociale. Gli studi scientifici sull'argomento hanno evidenziato che queste difficoltà, che colpiscono circa il 4% della popolazione, nascono da particolarità di funzionamento delle aree cerebrali deputate al processo di riconoscimento dei fonemi, ed alla traduzione di questi in grafemi nella forma scritta e, infine, alla lettura della parola scritta. Le persone affette da dislessia presentano, quindi, una difficoltà specifica nella lettura, nella scrittura e, talvolta, nel processo di calcolo, la cui entità può essere valutata con tests appositi, secondo il protocollo diagnostico messo a punto dall'Associazione Italiana Dislessia (AID), nonché dalla Società Italiana di Neuropsichiatria Infantile (SINPIA).

Dato che tali difficoltà si manifestano in persone dotate di quoziente intellettivo nella norma, spesso vengono attribuite ad altri fattori: negligenza, scarso impegno o interesse. Questo può comportare ricadute a livello personale, quali abbassamento dell'autostima, depressione o comportamenti oppositivi, che possono determinare un abbandono scolastico o una scelta di basso profilo rispetto alle potenzialità.

Per ovviare a queste conseguenze, esistono strumenti compensativi e dispensativi che si ritiene opportuno possano essere utilizzati dalle scuole in questi casi.

Tra gli strumenti compensativi essenziali vengono indicati:

- Tabella dei mesi, tabella dell'alfabeto, e dei vari caratteri.
- Tavola pitagorica.
- Tabella delle misure, tabella delle formule geometriche.
- Calcolatrice.

- Registratore.
 - Computer con programmi di video-scrittura con correttore ortografico e sintesi vocale.
- Per gli strumenti dispensativi, valutando l'entità e il profilo della difficoltà, in ogni singolo caso, si ritiene essenziale tener conto dei seguenti punti:
- Dispensa dalla lettura ad alta voce, scrittura veloce sotto dettatura, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline.
 - Dispensa, ove necessario, dallo studio della lingua straniera in forma scritta.
 - Programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa.
 - Organizzazione di interrogazioni programmate.
 - Valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma.

Ulteriori strumenti possono essere utilizzati durante il percorso scolastico, in base alle fasi di sviluppo dello studente ed ai risultati acquisiti.

Sulla base di quanto precede si ritiene auspicabile che le SS.LL. pongano in essere iniziative di formazione al fine di offrire risposte positive al diritto allo studio e all'apprendimento dei dislessici, nel rispetto dell'autonomia scolastica.

Si ringraziano le SS.LL. per la consueta collaborazione.

Il Direttore Generale
M. Moioli



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

*Dipartimento per l'Istruzione
Direzione Generale per lo Studente
Ufficio IV*

AI DIRETTORI DEGLI
UFFICI SCOLASTICI REGIONALI

LORO SEDI

Prot.n.26/A 4° del 5 gennaio 2005

Oggetto : Iniziative relative alla Dislessia.

La circolare prot.4099/P4°, emanata da questa Direzione in data 5-10-2004, ha fornito indicazioni circa le iniziative da attuare relative alla dislessia.

A riguardo si ritiene di dover precisare che per l'utilizzazione dei provvedimenti dispensativi e compensativi possa essere sufficiente la diagnosi specialistica di disturbo specifico di apprendimento (o dislessia) e che tali strumenti debbano essere applicati in tutte le fasi del percorso scolastico, compresi i momenti di valutazione finale.

Si confida nella consueta collaborazione delle SS.LL.

IL DIRETTORE GENERALE
M.MOIOLI



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

*Dipartimento per l'Istruzione
Direzione Generale per lo Studente
Ufficio IV*

AI DIRETTORI DEGLI
UFFICI SCOLASTICI REGIONALI

LORO SEDI

Prot. n.1787 del 1 marzo 2005

Oggetto: Esami di Stato 2004-2005 - Alunni affetti da dislessia

L'AID - Associazione Italiana Dislessia - ONLUS ..., ha richiamato l'attenzione di questo Ministero sulle difficoltà che i giovani dislessici incontrano nel sostenere gli esami di Stato.

Questo Ministero, tenendo presente che la composizione con docenti interni delle Commissioni esaminatrici consente un'approfondita conoscenza degli specifici disturbi dei candidati affetti da dislessia, invita le SS.LL. a sensibilizzare le Commissioni stesse affinché adottino, nel quadro e nel rispetto delle regole generali che disciplinano la materia degli esami, ogni opportuna iniziativa, idonea a ridurre il più possibile le difficoltà degli studenti.

Le Commissioni, in particolare, terranno in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive sia in sede di predisposizione della terza prova scritta, che in sede di valutazione delle altre due prove, valutando anche la possibilità di riservare alle stesse tempi più lunghi di quelli ordinari.

Si ringrazia per la collaborazione.

IL CAPO DIPARTIMENTO PER L'ISTRUZIONE

Pasquale Capo

PROCEDURE D'ESAME PER IL CONSEGUIMENTO DEL PATENTINO

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI DIPARTIMENTO PER I TRASPORTI TERRESTRI

Direzione generale per la motorizzazione

Prot. n. MOT3/3627/M350

Roma, 16 settembre 2004

OGGETTO:

Procedure d'esame per il conseguimento del certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori di candidati affetti da dislessia.

Numerosi istituti scolastici ed alcune sedi provinciali dell'Associazione italiana dislessia, hanno rappresentato le difficoltà incontrate da candidati affetti da dislessia, per svolgere l'esame per il conseguimento del certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori.

Preso atto della problematica posta ed acquisito il parere della competente Direzione Generale del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca scientifica, si ritiene opportuno prevedere per i candidati affetti da dislessia che svolgono gli esami in ambito scolastico, la procedura d'esame che di seguito si indica.

Il responsabile del corso, contestualmente alla prova d'esame degli altri candidati che seguono la procedura ordinaria, leggerà al candidato le domande contenute nella scheda quiz (senza commentare nè esplicitare in alcun modo le proposizioni) ed annoterà, sulla scheda stessa, le risposte fornite dal candidato.

Nel verbale d'esame dovrà essere fatta menzione, accanto al nominativo del candidato, che lo stesso ha sostenuto l'esame secondo la procedura indicata nella presente circolare.

IL DIRETTORE GENERALE
dott. ing. Sergio Dondolini

ESAMI ORALI PER IL CONSEGUIMENTO DELLE PATENTI DI GUIDA

DIPARTIMENTO TRASPORTI TERRESTRI

Unità di Gestione Motorizzazione e sicurezza del trasporto terrestre -
Unità operativa MOT5

Prot. 6983/4610

Roma, 28 novembre 2000

Circolare U.d.G n. A/28

Oggetto: “Esami orali per il conseguimento delle patenti di guida”

Frequentemente pervengono a questa Unità di Gestione quesiti concernenti le procedure di ammissione agli esami orali e di effettuazione degli stessi.

Al fine di dirimere ogni dubbio e per evitare comportamenti difformi sul territorio nazionale, si ritiene opportuno riepilogare, in un'unica circolare, tutte le disposizioni vigenti in materia.

1. ESAMI ORALI PER IL CONSEGUIMENTO DELLE PATENTI DI GUIDA DELLE CATEGORIE A, A SPECIALE, B, B SPECIALE E DELLA SOTTOCATEGORIA A1

Gli esami per il conseguimento della patente di guida dei veicoli delle categorie A, A speciale, B, B speciale e della sottocategoria A1 sono effettuati di norma con l'impiego della scheda quiz.

Tuttavia, eccezionalmente, sono ammessi a sostenere gli esami con il metodo orale i candidati che non hanno conseguito la licenza relativa alla scuola dell'obbligo, i candidati che non sono in possesso della cittadinanza italiana e che dichiarano di non conoscere la lingua italiana nella forma scritta, i candidati che, pur essendo in possesso della licenza media, sono affetti da patologie che determinano gravi difficoltà nella comprensione dei testi scritti, i candidati affetti da sordomutismo.

Gli esami orali per il conseguimento delle patenti di guida delle categorie A, A speciale, B, B speciale e della sottocategoria A1 sono svolti dal Direttore dell'Ufficio provinciale della Motorizzazione, ovvero da dipendenti abilitati alle funzioni di esaminatore, designati dal Direttore stesso. Detti esami sono svolti presso la sede dell'Ufficio provinciale competente. Gli allievi delle autoscuole ubicate nelle isole, con esclusione di quelle ubicate in Sicilia ed in Sardegna, possono effettuare gli esami orali presso le sedi delle autoscuole stesse e non necessariamente presso l'Ufficio provinciale della Motorizzazione. Per il conseguimento delle patenti delle categorie A e B speciali, in caso di minorazioni che comportano adattamenti ai comandi dei veicoli, la prova orale può essere svolta anche presso la sede delle autoscuole o dei centri di istruzione

automobilistica. L'esame consiste in un colloquio che, tenuto conto del particolare livello culturale del candidato, consente l'oggettiva valutazione della sua preparazione e maturità. L'esaminatore seguirà, come traccia, una scheda quiz.

1.1 Ammissione agli esami orali di candidati non in possesso di licenza della scuola dell'obbligo

I candidati che intendono sostenere l'esame di teoria nella forma orale devono presentare specifica istanza, in bollo, al Direttore dell'Ufficio provinciale della Motorizzazione presso cui intendono sostenere gli esami per il conseguimento della

patente di guida, allegando una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà in cui affermano di non aver conseguito il titolo di studio relativo alla licenza della scuola dell'obbligo. Come precisato al punto D della circolare DTT n. 21 del 24 marzo 1999, la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà è soggetta ad autenticazione, quando è connessa ad un'istanza per la quale non è richiesta l'autenticazione della sottoscrizione. Nel caso in esame, poiché la sottoscrizione della domanda per il conseguimento della patente di guida non necessita di autenticazione, ne consegue che la sottoscrizione della succitata dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà deve essere autenticata. Sono assimilabili alle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà con sottoscrizioni autenticate quelle dichiarazioni sottoscritte direttamente dinanzi ai funzionari riceventi, ovvero quelle dichiarazioni firmate dal candidato corredate dalla fotocopia di un documento di riconoscimento in corso di validità del candidato stesso.

1.2 Ammissione agli esami orali di candidati comunitari

I cittadini comunitari che chiedono di essere ammessi a sostenere l'esame in forma orale devono presentare al Direttore dell'Ufficio provinciale competente, specifica domanda in bollo, allegando una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà in cui affermano di non conoscere la lingua italiana nella forma scritta. Detta dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà è soggetta ad autenticazione. In materia di autenticazione vale quanto detto al precedente punto 1.1 e, cioè, sono assimilabili alle dichiarazioni di atto di notorietà con sottoscrizioni autenticate quelle dichiarazioni sottoscritte direttamente dinanzi ai funzionari riceventi, ovvero quelle dichiarazioni firmate dal candidato corredate dalla fotocopia di un documento di riconoscimento in corso di validità del candidato stesso. I suddetti candidati non possono farsi assistere da un interprete.

1.3 Ammissione agli esami orali di candidati extracomunitari

I cittadini extracomunitari che chiedono di essere ammessi a sostenere l'esame in forma orale devono presentare al Direttore dell'Ufficio provinciale competente, specifica domanda in bollo, allegando una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà in cui affermano di non conoscere la lingua italiana nella forma scritta. Detta dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà deve essere resa, secondo le procedure indicate al paragrafo F della circolare DTT n. 21 del 24 marzo 1999, dinanzi ai

competenti funzionari dei Consolati dei Paesi d'origine dei candidati (art. 5 del decreto del Ministro di grazia e giustizia 22 maggio 1995, n. 431). I suddetti candidati non possono farsi assistere da un interprete.

1.4 Ammissione agli esami orali di candidati affetti da patologie che determinano gravi difficoltà nella comprensione dei testi scritti

I candidati che intendono sostenere l'esame in forma orale perché, pur essendo in possesso della licenza della scuola dell'obbligo, incontrano gravi difficoltà nella comprensione dei testi scritti, in quanto affetti da patologie certificate da strutture mediche pubbliche, devono presentare specifica istanza, in bollo, al Direttore dell'Ufficio provinciale della Motorizzazione. Il Direttore dell'Ufficio adotta il seguente procedimento: qualora il candidato presenti, all'atto della prenotazione dell'esame, una certificazione medica dalla quale risultino affezioni comportanti insufficienze mentali tali da rendere problematica la comprensione dei testi scritti, come i quiz d'esame, rinvia l'interessato a visita presso la Commissione medica locale per l'accertamento dei requisiti psico-fisici necessari per conseguire la patente di guida. Ove ravvisi, in seguito agli accertamenti sopradescritti, la necessità di effettuare l'esame con il metodo orale, provvede ad effettuare l'esame direttamente o sotto il suo diretto controllo.

1.5 Ammissione agli esami orali di candidati affetti da sordomutismo

I candidati affetti da sordomutismo possono essere ammessi a svolgere gli esami di teoria con il sistema orale, facendosi assistere, se lo richiedono, da interpreti delle competenti sezioni provinciali dell'Ente nazionale sordomuti. L'interprete dovrà essere scelto dal candidato ed eventuali compensi sono interamente a suo carico. Gli esami per i candidati sordomuti sono svolti dal Direttore dell'Ufficio provinciale, o da dipendenti abilitati alle funzioni di esaminatori designati dal Direttore stesso. L'esaminatore leggerà al candidato le domande contenute in una scheda quiz e potrà chiarire, con appropriate proposizioni o scelta di vocaboli, la terminologia ivi esposta.

2. ESAMI ORALI PER IL CONSEGUIMENTO DELLE PATENTI DI GUIDA DELLE CATEGORIE C, C SPECIALE, D, D SPECIALE B+E, C+E, D+E, C.A.P.

Com'è noto, l'esame teorico di tali categorie si svolge con il metodo orale. Può essere preceduto, a scopo propedeutico, anche da domande che fanno parte del programma d'esame per il conseguimento delle patenti di guida delle categorie A e B. Esso si svolge, di norma, presso la sede dell'Ufficio provinciale della Motorizzazione. Tuttavia, detti esami possono essere svolti anche presso la sede di un'autoscuola o di un centro di istruzione automobilistica, purché il totale degli allievi presentati agli esami sia pari al nastro operativo completo e purché il Direttore dell'Ufficio provinciale della Motorizzazione ne ravvisi la necessità in considerazione del soddisfacimento di particolari obiettive situazioni e contingenti esigenze. I candidati stranieri non possono farsi assistere da un interprete.

3. ESAMI DI REVISIONE

Si svolgono esclusivamente presso la sede dell'Ufficio provinciale della Motorizzazione. Tali esami consistono in un colloquio che consenta l'oggettiva valutazione dell'esaminando, con particolare riferimento alle norme di comportamento ed alla conoscenza ragionata della segnaletica stradale, con particolare ed ulteriore accertamento delle conoscenze sulla categoria di patente posseduta e sulle specifiche motivazioni che hanno determinato l'esito di revisione. Gli esaminandi stranieri non possono farsi assistere da un interprete.

Sono abrogate le seguenti disposizioni:

- Circolare n. 164 del 10 ottobre 1987;
- Circolare n. 52 del 23 marzo 1991 - paragrafo 2;
- Circolare n. 63 del 9 febbraio 1993;
- Circolare n. 6 del 31 gennaio 1994;
- Circolare n. 22 del 21 febbraio 1994;
- Circolare n. 160 dell'11 novembre 1994;
- Circolare n. 78 del 28 maggio 1996;
- Nota prot. 5500/4613 del 30 luglio 1996;
- Circolare n. 121 del 20 settembre 1996;
- Circolare n. 11 del 10 febbraio 1997;
- Circolare n. 61 del 12 giugno 1997.

Sono altresì abrogate tutte le disposizioni in contrasto con la presente circolare.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Dott. ssa Anna Maria FABRETTI LONGO

APPENDICE B

SOFTWARE GRATUITO

Qui sono elencati alcuni siti internet da cui si può scaricare software didattico gratuitamente.

1. SITO WEB realizzato da IVANA SACCHI

www.ivana.it

Questo sito raccoglie molto software didattico e l'elenco di vari siti didattici-ludici

2. LIBRO PARLATO

Ecco un elenco di siti relativi al libro parlato:

- www.libroparlato.org
- www.libroparlato.freeweb.org
- www.lionsverbania.it
- www.comune.venezia.it/letturagevolata
- www.ilnarratore.it
- www.libroparlato.com
- <http://www.uiciechi.it/servizi/lp/introlp.asp>

3. Sito WEB di IPRASE del Trentino

(Istituto provinciale per la ricerca, l'aggiornamento e la sperimentazione educativi)

http://www.iprase.tn.it/prodotti/software_didattico/index.asp

Molti giochi didattici per imparare italiano matematica geografia

4. SINTESI VOCALE

“er finestra”

<http://www.mistergratis.it/software2.htm>

Da questo sito si può scaricare il mitico “er finestra”, programma di sintesi vocale utilizzata da radio dj.

o-b1

<http://www.brunod.it/ob1.html>

Questo è un altro sito da cui si può scaricare un programma di sintesi vocale in diverse lingue.

Attenzione, per fare leggere un testo si deve prima incollare il testo sul programma “blocco note” di windows e poi ricopiarlo e incollarlo nella finestra del programma vocale i o-b1.

Dislexia tools

<http://xoomer.virgilio.it/dislexiatools>

5. SITO DELL'ASSOCIAZIONE AisiNet

L' AisiNet si propone di promuovere e sostenere il progresso della cultura e delle tecnologie didattiche a favore di giovani e docenti, nel contesto scolastico e sociale

L'Associazione intende presentare strumenti idonei ad una corretta e pluralistica informazione-formazione informatica, favorendo un'opportuna integrazione tra educazione e tecnologia.

Nella sezione download potrete trovare diverso software didattico-ludico.

Identikit

<http://www.aisinet.it/software/identikit.htm>

Questo programma, in rapporto alla dislessia, affronta il problema limitatamente alla difficoltà di decodificare ed elaborare l'informazione visiva. Si riprendono alcune indicazioni e proposte di lavoro espresse da F: LA SPISA e G: SARTORI in “LETTURA E DISLESSIA. Teoria e metodi di rieducazione”, ed. Codex, Treviso 1979.

Il programma si propone di migliorare la capacità del soggetto di identificare lettere e sillabe sulla base di un confronto. Questo programma, in rapporto alla dislessia, affronta il problema limitatamente alla difficoltà di decodificare ed elaborare l'informazione visiva.

Il programma si propone di migliorare la capacità del soggetto di identificare lettere e sillabe sulla base di un confronto così articolato:

- a) riconoscimento di lettere per identità fisica
- b) riconoscimento di lettere per identità di nome
- c) riconoscimento di lettera per identità contemporanea fisica e di nome
- d) riconoscimento di lettere simili fra loro per identità fisica

Leggo

<http://www.aisinet.it/software/leggo.htm>

Presentiamo 4 programmi indirizzati ad interventi diretti e prolungati con bambini dislessici, adattabili alle singole situazioni.

LEGGOABC123 (1° livello): esercita il riconoscimento di lettere parole e numeri

LEGGO123 (2° livello numeri): esercita il riconoscimento numeri, con gradualità programmata

LEGGOABC (2° livello lettura): esercita il riconoscimento di sillabe e parole ordinate con criteri specifici

LEGGO BENE (3° livello lettura): esercita il riconoscimento di parole e frasi di uso comune, ordinate con criteri specifici

Il Turbolettore

<http://www.aisinet.it/software/turbolettore.htm>

La proposta riguarda in particolare i bambini in cui sono presenti difficoltà di tipo dislessico. Programma di esercizi in cui si esercita la velocità di riconoscimento attraverso la permanenza a video per un tempo determinato dello stimolo visivo. Esercizi che hanno lo scopo di stimolare la memoria visiva a breve per il riconoscimento di SILLABE, PAROLE, NON PAROLE e FRASI in tempi stabiliti.

Turbo lettore game

<http://www.aisinet.it/software/turbogame.htm>

Il programma presenta gli esercizi contenuti in il turbolettore con la caratteristica che la permanenza a video dello stimolo visivo avviene per un tempo scelto e misurato in mille secondi molto più ridotto. Ciò consente anche a i bambini senza problemi di dislessia di misurarsi e confrontarsi in gioco fra di loro. L'opzione "punteggio" consente di controllare le risposte esatte.

Impiccato

<http://www.aisinet.it/software/impiccato.htm>

È il classico gioco dell'impiccato. Lo scopo del gioco è quello di individuare fiori o animali o frutti o spezie e aromi o verdure o piante, avendo come solo aiuto il numero delle lettere che compongono il nome stesso.

Il gioco può essere personalizzato con l'inserimento di altri nomi.

Ricomponi

<http://www.aisinet.it/software/ricomponi.htm>

Il presente programma ha lo scopo di aiutare gli insegnanti e in generale gli operatori scolastici nel recupero di abilità linguistiche legate alla sintassi della frase, alle abilità di lettura e di comprensione della frase. Il programma richiede la ricomposizione di frasi sulla base di parole proposte non in ordine. Il programma inoltre controlla la correttezza ortografica segnalando l'errore e proponendo all'alunno il controllo della frase. Dopo la fase di installazione è assolutamente necessario leggere le note presenti nel programma che vi permetteranno una incredibile personalizzazione del programma stesso.

Scrittura

<http://www.aisinet.it/software/scrittura.htm>

Esercizio di scrittura di parole proposte attraverso la presentazione di immagini. Gli

obiettivi del programma sono essenzialmente il consolidamento delle abilità di scrittura, l'autoverifica della corretta scrittura di parole con vari tipi di difficoltà ortografiche. L'insegnante attraverso i tasti di controllo pagina potrà intervenire su quelle parole che l'alunno non conosce o di cui si voglia affrontare successivamente l'istruzione.

La versione con 150 disegni è la 2.0 permette di esercitare attraverso esercizi graduali le abilità di scrittura. Vi sono 7 esercizi (dalle parole bisillabe piane fino ad arrivare ai digrammi e a parole più complesse). La particolarità del programma è nella possibilità di personalizzare il percorso ed adeguarlo ai ritmi d'apprendimento dei singoli alunni. Per quanto inerente alla personalizzazione leggete attentamente il file note.rtf. **ATTENZIONE:** dovrete scaricare anche la libreria delle immagini dalla pagina **APPROFONDIMENTO**

Cloze

<http://www.aisinet.it/software/cloze.htm>

Programma interattivo composto da 11 esercizi graduati che consistono nel riconoscere le parole nascoste o coperte in vario modo. Il punteggio è relativo alla propria prestazione. Queste parole appartengono a frasi o racconti.

Alla fine è possibile controllare la correttezza del proprio lavoro oppure operare le dovute correzioni; quindi si può ottenere un punteggio relativo.

Virginio

<http://www.aisinet.it/software/virginio.htm>

Questo lavoro riprende il materiale e il metodo proposto da FABIO CELI, specialista in psicologia, che si è occupato di problemi di età evolutiva e di handicap per l'avvicinamento alla lettura secondo quanto esposto in **IMPARO A... LEGGERE SENZA ERRORI**, Edizioni Centro Studi Erickson, Trento, 1989, Collana I Praticissimi.

Il metodo si rivolge a bambini piccoli o ad allievi con problemi anche gravi. Esso si basa sulla procedura didattica che favorisce la discriminazione senza errori che consiste nell'inserire un suggerimento per poi toglierlo piano piano. Questa tecnica dell'attenuazione progressiva del suggerimento viene anche chiamata fading.

In questo software, che consiste in una libera rielaborazione del materiale e di alcuni iter, l'insegnante o l'educatore mantengono il controllo del percorso in ogni fase per garantire costantemente il rinforzo e il rispetto dei tempi di apprendimento.

Solo nella quarta fase, durante i giochi di esercizi, il soggetto può sia interagire con il computer da solo sia operare le scelte sia controllare le risposte.

Il materiale per l'apprendimento si compone di 40 figure. Al soggetto vengono presentate due figure dove ogni parola è associata ad una figura che la rappresenta e che serve ad aiutare il lettore ad effettuare la discriminazione; la completezza del disegno viene diminuendo via via. All'allievo si richiede di indicare dove c'è scritto una certa parola; egli farà una discriminazione fra le due parole a disposizione e indicherà una figura. Se avrà scelto la parola giusta si procederà al rinforzo; in caso contrario si farà l'invito a ripetere la scelta finché non sia quella giusta, senza suscitare frustrazioni. È necessario rigore nella successione delle procedure: vengono presentate le figure e le parole, ma contemporaneamente è importante adottare una flessibilità tale che venga rispettato il ritmo di apprendimento di ciascun allievo.

Discriminazione

<http://www.aisinet.it/software/discrimina.htm>

Il programma esercita l'abilità di percezione e discriminazione visiva. Si tratta di individuare la corrispondenza fra due oggetti presentati in un contesto plurimo. La discriminazione e la corrispondenza avviene in una serie di maglioni, di secchielli, di calze e camice, di sciarpe e guanti, di lampadari e di attrezzature da neve

6. IL SITO DI STEFANO FRANZATO PER LE IMPARARE LE LINGUE STRANIERE.

(Windows e Linux)

<http://xoomer.virgilio.it/franzato/>

All'interno di questo sito potrete trovare software utile soprattutto per le lingue straniere.

PAROLE MISTERIOSE

Parole Misteriose è un gioco freeware utile all'alunno per memorizzare la grafia di parole - soprattutto per la Lingua Straniera - ma non è escluso possa servire anche per la Lingua Italiana.

C'è anche la versione 2 di Parole Mysteriose. 3 Mega con shared libraries incluse. Si può giocare in due e in due diverse modalità di gioco. Per altri packages meno "pesanti" (senza shared libraries che son sempre le stesse)

Oltre al software parole misteriose, nel sito di Stefano Franzato potrete trovare del software che vi potrebbe essere utile per imparare le lingue straniere.

SCRAMBLE DIALOGUES (SCOMBINA DIALOGHI)

Come scombina frasi, soltanto che qui scombina dialoghi di massimo 30 battute da "incollare" in una scheda e stampare. L'alunno dovrà ricomporlo logicamente. Tipico esercizio per docenti d'Inglese e di LL.SS. in genere, non si esclude tuttavia possa tornare utile ai colleghi di Italiano.

SCRAMBLE SENTENCES (SCOMBINA FRASI)

Un programma che serve per produrre frasi "scombinare" da dare da ricomporre (dopo esser state "incollate" in una scheda da stampare) agli alunni. Il programma che produce questo esercizio può tornar utile sia per attività di Italiano che di Lingua Straniera.

VERBI IRREGOLARI

Serve soprattutto per imparare la grafia dei verbi irregolari inglesi

7. SITO WEB "DIENNETI RISORSE E MATERIALI"

<http://www.dienneti.it/risorse/index.htm>

In questo sito potete trovare molte recensioni di software didattico scaricabile gratuitamente e non, alcuni collegamenti per il download e programmi utilizzabili in rete diviso per discipline.

- Abilità di base, prerequisiti
- Appunti, tesi, compiti
- Aritmetica, logica, geometria
- Biblioteche/Libri
- Didattica speciale
- Discipline dello spettacolo
- Dizionari/enciclopedie
- Educazione artistica/Arte
- Educazione fisica e sportiva
- Educazione musicale/Musica
- Educazione scientifica/Scienze
- Educazione stradale
- Educazione tecnologica
- Filosofia
- Geografia
- Latino e greco
- Letteratura
- Lingua italiana
- Lingue straniere
- Linguistica
- Religione e religioni
- Storia
- Gestione scolastica
- Varie
- Favole e fiabe
- Giochi, giocattoli
- Umore scolastico
- Stampa, colora, ritaglia

Troverete ad esempio il collegamento a:

Dizionario inverso dell'italiano

http://culturitalia.uibk.ac.at/wb/WB_it.asp

Più di 100.000 lemmi per poetare con rima.

8. 10 DITA

Software didattico Prodotto dall'ex Provveditorato agli Studi di Vicenza.

E' un semplice programma per imparare ad usare la tastiera del computer digitando correttamente sui tasti in modo dattilografico, usando quindi tutte e dieci le dita.

E' scaricabile da: http://www.dislessia.org/portale/index.php?option=com_content&task=view&id=18&Itemid=41

9. SOFTWARE DIDATTICO DI ROMANO MAZZINI

<http://www.romazzini.it/>

10. 2 +2

<http://www.2plus2.prv.pl/>

E' un programma di appoggio per l'insegnamento dei bambini nel campo delle operazioni matematiche di base. Grazie al programma il bambino impara a contare, confrontare i numeri, addizionare, detrarre, moltiplicare e dividere. 2+2 può essere utilizzato sia per gli esercizi individuali, che per l'insegnamento a scuola.

Gli esercizi interessanti, l'uso intuitivo, musica stupenda, grafica affascinante nonché simpatica narrazione fanno sì che i bambini tornano volentieri allo studio della matematica.

11. SITI da cui sono scaricabili programmi per creare mappe concettuali.

- <http://www.far.unito.it/strumenti.asp>

Da questo sito è possibile scaricare il software Wmap

- <http://www.thinkgraph.com/>
- <http://freemind.sourceforge.net>
- <http://cmap.ihmc.us/download/index.php> e sul sito <http://www.pavonerisorse.to.it/cacrt/mappe/cmapdtp.htm> troverete un manuale in italiano e sul sito <http://www.pavonerisorse.to.it/cacrt/mappe/patch.htm> alcune avvertenze

12. SITO WEB realizzato da Maria Lucia Calogiuri

http://web.tiscali.it/scuolaviva/software__realizzato.htm

Sito contenente diverso software scaricabile:

Agenda per l'insegnante

Calcola mentalmente

Decimali

Addizione entro il 20 (1)

Addizione entro il 20 (2)

Addizione (3)

Sottrazioni entro il 20

Il numero nascosto

MatematicaMente

Tabelline

Addendi, Minuendo, Sottraendo fino a 20

Addendi, Minuendo, Sottraendo entro il 50

Addendi, Minuendo, Sottraendo entro il 100

Scopri gli addendi

Gioco di memoria con i numeri

UNITA' DIDATTICHE

Addizioni in colonna

Addizioni con il cambio

Base 2,3,4

Base 8,9,10
Calcolo veloce
La moltiplicazione in colonna
Relazione addizione-moltiplicazione
Sottrazione in colonna
Sottrazione in colonna con il cambio
Le unità
SCIENZE
Il ciclo dell'acqua
Rubrica
Calcolatrice elementare

BIBLIOGRAFIA

- Golfero G. "La memoria emotiva" Sperling & Kupfer, 2003
- www.memobase.it
- Chiodo S. "Corso di mnemotecnica" www.sergiochiodo.it/memo/index.htm
- Trincherò A. r., C. Battezzati "Apprendere ad apprendere" Università degli studi di Torino <http://hal9000.cisi.unito.it/wf/Servizi-pe/Universit-/Corsi--Mat/LEDA/Apprendere/>
- Monzani D., "L'apprendimento"
- <http://www.duepiu.net/dossier/apprendimento/index.htm>
- Di Nuovo S. "Mente ed Immaginazione" Franco Angeli
- Catastini L., "Neuroscienze, apprendimento e didattica della matematica" <http://www.mat.uniroma2.it/LMM/BCD/SSIS/Neurosc/Indice.htm>
- <http://www.dyslexia-parent.com>
- Levine M. "A modo loro " Mondadori, 2004
- Meloni M., Galvan N., Sponza N., Sola D. "Dislessia Strumenti compensativi Libri liberi 2004
- Saint-Exupéry de, Antoine " Il piccolo principe", Bompiani
- libri canzoncine tabelline(?????)

PER APPROFONDIRE

- Gardner H. "Formae mentis - Saggio sulla pluralità dell'intelligenza" - Feltrinelli, 2002
- Greci R. "Le aquile sono nate per volare" edizioni la meridiana, 2004
- Goleman D. "Intelligenza emotiva", Rizzoli 1999
- Morin E. " La testa ben fatta - Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero" Cortina Raffaello, 2000

INDICE ANALITICO

A

Acido citrico; 98
Alfabeto visivo; 52
Ascissa; 85
Asse x; 85
Asse y; 85
Associazioni; 96
Associazioni inusuali; 98
Audiocassetta; 28

B

Bombero; 90

C

Caracol; 90
Chest; 88
Chimica; 98
Cognomi; 36
Compiti; 54; 59
Comprensione; 33
Concatenazione; 39; 41; 94
Contare; 75
Conteggio a nitroso; 76

D

Date; 45
Destra; 60; 61
Diagrammi di flusso; 58
Diario; 56
Divisioni; 83
Dizionario; 86
Documentari; 93

E

Elbow; 88
EMAI; 36; 100
Errori ortografici; 68
Esercizi di ortografia; 70; 71; 72; 73

F

Filastrocca; 62
Film; 93
Fogli di acetato; 31
Formule di chimica; 98
Francese; 86; 89; 97
Frazioni; 84
Fumetti; 99

G

Geografia; 91; 95; 96; 97
Associazioni; 96
Puzzle; 97
Risiko; 96
Geometria; 84

I

Inglese; 86; 87; 97
Innamorarsi della lettura; 28
Intonazione; 100

L

Latino; 39
Leggere l'ora; 66
Lettura; 27; 30; 31; 32
Lettura con mascherina; 29
Lettura veloce; 32
Libro parlato; 59
Lingue straniere; 86
Lunette; 89
Lung; 89

M

Mappe mentali; 58
Materie orali; 91
Alcuni suggerimenti; 91
Memoria; 99; 100
Memoria a breve termine; 36
Memoria a lungo termine; 36
Memoria sensoriale; 35
Mesi dell'anno; 62

Metodo di studio; 53; 54
Alcuni consigli; 53
Metronomo; 30
Mnemonotecniche; 36; 38; 39; 41; 45; 52

N

Nocche; 63
Nomi delle dita; 61; 62
Nozione del tempo; 65; 66
Numeri telefonici; 45
Numeri visivi; 45
Numero dei giorni dei mesi; 62; 63

O

Ordinata; 85
Orologio; 66
Ortografia; 68; 70; 71; 72; 73

P

Parole chiave; 58
Parole difficili; 36; 49
Vertice; 37
PAV; 36; 100
PC; 69
Plastilina; 32
Poesie; 99
Disegni; 100
Immagini mentali; 100
Intonazione; 100
Sbirciatina; 100
Proporzioni; 85
Puzzle; 97

R

Registratore; 59
Regoli; 84
Rhume; 89
Ripasso; 54
Risiko; 96
riti; 65; 66

S

Sequenza; 38
Sinistra; 60; 61
Soldatini; 92
Soprannomi; 92
Spagnolo; 90
Storia; 41; 91; 92; 93; 94
Concanetazione; 94
Documentari; 93
Film; 93
Studiare; 59
Studiare a memoria; 99; 100
Studio; 54

Tabelline; 77; 78; 79; 80; 81; 82; 83
Con le rime; 83
Ragionando; 83
Tabellina del 5; 82
Tabellina del 6; 79; 80; 82
Tabellina del 7; 82
Tabellina del 9; 78; 80; 82
Tecnica associativa; 36
Tecnica dei loci; 38; 39
Tecnica delle stanze; 38; 39
Telefonini; 72
TUTELA PER I DISLESSICI A SCUOLA; 102

V

V.A.P; 36
Vertice; 37
Vocaboli stranieri; 36; 88

W

Word; 69

...UN'ULTIMA COSA DA DIRE



Perché questo sogno non diventi una favola

Ci fu un tempo in cui gli animali decisero che si doveva fare qualcosa di eccezionale per fronteggiare i problemi del "nuovo mondo". Così organizzarono una scuola, adottarono un curriculum di attività consistente nel correre, arrampicarsi, nuotare e volare. Per facilitare la gestione del curriculum tutti gli animali adottarono tutte le specialità.

L'anatra risultò, ai fatti, eccellente nel nuotare, addirittura migliore dell'istruttore; ma raggiunse a mala pena la sufficienza nel volare ed era alquanto scarsa nel correre. Dato che era lenta, dovette esercitarsi nel doposcuola oltre che sospendere il nuoto per concentrarsi nella corsa. Così proseguì finché i suoi piedi palmati non si ferirono gravemente e risultò nella media solo per il nuoto. Una media, tuttavia, era sufficiente nella scuola, così nessuno se ne occupò tranne l'anatra stessa.

Il coniglio cominciò ...

Tratto da "La scuola degli animali" di G.H. Reavis



La favola prosegue raccontando il percorso educativo di altri animali, i quali furono costretti a lasciare ogni percorso individuale volto alla valorizzazione delle proprie attitudini: il risultato fu l'appiattimento delle capacità dei singoli allievi e l'esclusione di altri.

Mai vorremmo arrivare, come narrato dalla favola, ad istituire scuole private, né doposcuola, né tantomeno corsi di recupero per i nostri bambini.

Vorremmo solo partire dalla loro ricchezza per costruire una didattica appropriata, creando il terreno perché il talento di ciascuno emerga. Facendo in modo cioè, che l'eccellente nuotatore non si ferisca i suoi piedi palmati solo per diventare un mediocre corridore.

Questo volume scritto a più mani dunque racchiude un messaggio di speranza ma esige ulteriori risposte da parte di noi adulti, operatori del settore, genitori o semplici cittadini che hanno a cuore il futuro dei propri figli e che sanno che da questo dipende il futuro della nostra società.

Claudia Cappa
Elisabetta Albanesi
Marcello Baroni
Enrico Ghidoni
Carlo Muzio

e tutti i genitori, i dislessici e i simpatizzanti del forum di Gloria
www.dislessia.org/forum

Presentazione dei principali collaboratori

Claudia Cappa
Genitore, geofisica.
Ricercatrice presso l' Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Si occupa di Interazione aria-mare.
Email: claudia.cappa@tin.it

Elisabetta Albanesi
genitore, musicista, musicoterapista. Socia della Cooperativa sociale ARCHIMEDE di Pesaro. Si occupa di integrazione scolastica, prevenzione del disagio sociale e di riabilitazione dei disturbi della sfera relazionale.
e-mail: albabetty@inwind.it

Marcello Baroni
Graphic designer e document designer, insegnante di computer grafica presso l'istituto d'arte A. Fantoni di Bergamo; Dislessico e genitore;
e-mail: baronimarcello@tiscali.it

Franco Fondriest
Pedagogista, già insegnante elementare; dal 1981 Dirigente Scolastico dell'8° Circolo, Modena; consulente per la legislazione per l'AID
Associazione Italiana Dislessia
e-mail: fracfon@tiscali.it

Enrico Ghidoni
Neurologo, responsabile del Laboratorio di Neuropsicologia dell'Arcispedale S.Maria Nuova di Reggio E., responsabile clinico del Centro Esperto per i Disturbi Cognitivi di Reggio Emilia; Presidente dell'Associazione Italiana Dislessia
e-mail: enrico.ghidoni@carpi.nettuno.it

Carlo Muzio

Neuropsichiatra Infantile, Psicoterapeuta

Docente di Neurolinguistica e Neuropsicologia dell'età evolutiva presso l'Università di Pavia Consulente NPI presso l'Istituto di Riabilitazione "S. Stefano" di Porto Potenza Picena (MC), e l'Associazione "Auto-Aiuto" di Asti.

e-mail: carlo.muzio@libero.it



SCORDARSI DI PLUTARCONIO !?

... e dopo anni che ti dicono che Plutarconio non esiste, che su Plutarconio non c'è nessuno e che è sbagliato cercarlo, finisci davvero per crederci.

Da adulti, per quel che si riesce, ci si integra sulla terra e si dimentica la strada per Plutarconio.

Si viene sopraffatti!

Si, per molte ragioni conviene pensarla da terrestri! Questa, per molti è la soluzione.

Il peggio è che questi irriverenti, mostri explutarchini, quando vedono un piccolo plutarchino in balia di questo mondo, il pianeta terra!, gli fanno capire subito che qui non c'è posto per lui, che senza le tabelline non si può vivere e che una "h" in un tema cambia il mondo.

E così ci si dimentica delle proprie origini, si dimentica Plutarconio, il mondo dei dislessici.

A tutti i Plutarchini in viaggio su questa terra, un augurio: quello di non dimenticare mai Plutarconio.